

lo voto scuola

XX Rapporto "Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola"



REPORT



PROGRAMMA IMPARARE SICURI

**OSSERVATORIO CIVICO SULLA
SICUREZZA A SCUOLA**

XX Rapporto

FOCUS Istituti Superiori

IMPARARE SICURI, di cui l'Osservatorio è parte, si svolge in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Istruzione

Sommario

INTRODUZIONE	5
1 VENTI anni di IMPARARE SICURI	8
2 LE SCUOLE IN ITALIA: DATI DI CONTESTO	12
2.1 L’edilizia scolastica: sicurezza, sostenibilità, ambienti di apprendimento	12
2.2 Le condizioni strutturali degli edifici scolastici	14
2.3 Le scuole nelle zone sismiche	16
2.4 La ricostruzione delle scuole nelle zone colpite dal sisma del 2016.....	18
2.5 Linee guida e indicazioni strategiche per mitigare le infezioni - a.s. 2022-23.....	20
2.6 La sicurezza interna alle scuole.....	24
2.7 La responsabilità dei Dirigenti scolastici dopo le modifiche al Dlgs. 81/2008.....	26
3 I CASI DI CROLLO	30
4 Gli STUDENTI E LE CLASSI	42
4.1 La distribuzione su base regionale di alunni e classi.....	42
4.2 L’impatto del calo demografico sulla popolazione scolastica dal 2020-2021 al 2021-2022	44
4.3 Le classi “fuori legge”	47
4.4 Gli studenti venuti dall’Ucraina.....	49
5 FOCUS SUGLI ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO: LA SICUREZZA	51
5.1 Gli Istituti superiori in Italia.....	51
5.2 L’età degli edifici ospitanti gli istituti superiori.....	54
5.3 La sicurezza strutturale e sismica.....	54
5.4 La sicurezza interna.....	56
5.5 Le classi sovraffollate nelle scuole superiori.....	56
5.6 I fondi del PNRR destinati a Province e Città Metropolitane.....	57
5.7 Tre narrazioni presentate dai protagonisti nell’evento del 15 settembre “lo voto scuola”	59
6 FOCUS SUGLI ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO: INDAGINE CIVICA SU PCTO	66
6.1 Dall’Alternanza Scuola Lavoro ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento	66
6.2 PCTO e sicurezza degli studenti	68
6.3 I risultati della Survey.....	69
6.4 L’esperienza sul campo	79
7 I FONDI DEL PNRR E GLI INTERVENTI PREVISTI	83
7.1 Le nuove scuole e le linee di indirizzo per costruirle	84
7.2 Le scuole dell’infanzia e gli asili nido	88
7.3 Le nuove mense	91
7.4 I fondi per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole.....	93
7.5 Le palestre da costruire e da ristrutturare.....	94

7.6 I fondi contro la dispersione scolastica.....	95
7.7 Le scuole 4.0.....	99
8 I SEGGI ELETTORALI DENTRO/FUORI LE SCUOLE	102
8.1 L'indagine civica sui Comuni interessati dalle Amministrative 2022.....	103
8.2 I provvedimenti necessari	105
9 CONSIDERAZIONI E PROPOSTE	107
RINGRAZIAMENTI.....	111

INTRODUZIONE¹

Osservatorio civico sulla sicurezza scolastica e focus sugli istituti secondari di II grado

Quest'anno ricorre il **20° anniversario del crollo della Scuola “Francesco Iovine” di San Giuliano di Puglia** con la morte di 27 bambini e della loro insegnante. Il Comitato Vittime che riunisce da quel 31 ottobre 2002 la gran parte dei genitori coinvolti dalla tragedia ha rappresentato per tutti noi un punto di riferimento nel comune impegno per la sicurezza di tutte le scuole italiane. E sempre in questo anno ricorrono i **20 anni del Programma Imparare sicuri** di Cittadinanzattiva che prese avvio in quello stesso anno con un primo monitoraggio civico per testare le condizioni di sicurezza di 70 edifici scolastici.

Questo XX Rapporto, oltre a fare il punto sullo stato dell'edilizia scolastica nel suo complesso a partire dai dati ufficiali esistenti, a presentare la consueta e preoccupante rassegna degli **episodi di crollo** avvenuti nell'ultimo anno, si sofferma approfonditamente sugli istituti secondari di II grado, in due modi: **il primo**, esaminando i dati ufficiali relativi allo stato delle strutture, alla numerosità degli alunni nelle aule, ai finanziamenti previsti nel PNRR. Perché? Perché riteniamo che le Province, a causa dei vari tentativi di riordino del sistema degli enti locali, di riassegnazione delle proprie funzioni ad altri Enti (Comuni e Regioni), si trovino ancora in una situazione di incertezza e complessità istituzionali. Tutto ciò ha avuto un impatto forte anche sul **depauperamento delle risorse umane operanti nelle Province e sul ritardo nell'assegnazione (e nella gestione) dei fondi destinati all'edilizia scolastica per le secondarie di II grado.**

L'analisi dei fondi stanziati dal PNRR su diversi ambiti del sistema scolastico ci ha consentito, in questo rapporto, di affrontare anche altre tematiche come la dispersione scolastica, la digitalizzazione degli ambienti.

Il secondo motivo per cui abbiamo scelto questo focus sulle scuole secondarie di II grado è legato al controverso **tema dell'alternanza scuola – lavoro**. Lo abbiamo fatto secondo il nostro metodo consueto: a partire dai dati raccolti intervistando chi vive l'esperienza dei PCTO, ossia le ragazze e i ragazzi del triennio degli istituti superiori.

Nel Capitolo 6 del Rapporto vengono riportati i risultati di questa indagine civica **“Ora parliamo noi 2”**, condotta attraverso i volontari della rete Scuola di Cittadinanzattiva che ha interessato **2.849 studenti** degli istituti superiori di tutto il Paese per conoscerne l'esperienza ma anche per avanzare alcune proposte di modifica.

L'edilizia scolastica è fuori dal tunnel?

Va dato atto agli ultimi Governi che, a partire dal 2015 come mai avvenuto prima, è stata invertita la rotta sull'edilizia scolastica a cominciare da alcune importanti decisioni: la creazione di un Fondo Unico per l'Edilizia scolastica con il recupero dei fondi non utilizzati e una maggior razionalizzazione e controllo della spesa; il reperimento di risorse economiche significative e costanti nel tempo; la prima pubblicazione dei dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica; il superamento dei limiti di spesa nel patto di stabilità per gli enti locali in materia di edilizia scolastica; lo snellimento di alcune procedure burocratiche per l'utilizzo dei fondi; l'istituzione di una cabina di regia politica con il

¹ Il XX Rapporto è stato redatto da Adriana Bizzarri, Coordinatrice della Scuola di Cittadinanzattiva, in collaborazione con Fabio Cruccu, Marilù Pacetta, Maria Eugenia Morreale.

rilancio dell'Osservatorio dell'Edilizia scolastica, che poi con il Ministro Bianchi ha subito un forte rallentamento; la creazione di una Unità di Missione poi chiusa e successivamente sostituita da una Task force sull'edilizia scolastica per un maggior coordinamento e supporto delle Regioni e delle Amministrazioni più deboli sia rispetto all'utilizzo dei Mutui Bei, sia, più di recente, rispetto a quelli del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; la progettazione ed il finanziamento di nuove scuole con le relative linee di indirizzo e di ambienti/laboratori digitali; il riconoscimento dell'importanza di investire sulla cultura della sicurezza e della prevenzione rispetto ai rischi del territorio, a partire dalla scuola, con la istituzionalizzazione della Giornata della sicurezza²; il rilancio dell'educazione civica e il Piano Rigenerazione Scuola, ecc.

Oggi, grazie al **PNRR**, si ha la possibilità di **contribuire in modo decisivo anche se non risolutivo** all'ammodernamento e alla messa in sicurezza di una parte consistente dell'edilizia scolastica, alla costruzione di nuove scuole (ancora poche), di ambienti digitali, di mense, palestre e servizi 0-6.

Nonostante ciò, permangono **numerose criticità** a cui speriamo il Governo che verrà voglia dare risposte certe e rapide. Proviamo ad elencare le principali.

Il lento avvio del *nuovo sistema di Anagrafe*, con ancora tanti "buchi" nelle informazioni, che vorremmo fosse aggiornato dalle amministrazioni e consultabile in tempo reale da chiunque con l'obiettivo di disporre di dati attuali relativi a ciascun edificio e agli interventi su di esso realizzati o in programma; i risultati (mai resi noti) della *mappatura satellitare* degli edifici risalente al Ministro Bussetti; le 13.761 *classi con più di 26 alunni*, di cui due terzi riguardanti gli istituti superiori; il ruolo marginale dell'*Osservatorio nazionale dell'edilizia scolastica* riunitosi una sola volta nel 2021; gli ancor *troppo numerosi episodi di crollo* (45 quest'anno!) che sottolineano l'urgenza di proseguire con le indagini diagnostiche di soffitti e solai e, soprattutto, di intervenire sulle situazioni più urgenti; più in generale *la scarsità di fondi* a disposizione degli enti proprietari da destinare alla gestione ordinaria, alla *manutenzione ordinaria e straordinaria*, con tempi di intervento più rapidi; la *manca di una revisione normativa* anche rispetto ai parametri costruttivi dei nuovi edifici anche se le linee di indirizzo per le nuove scuole ne rappresentano un primo passo; *l'impossibilità di poter intervenire sui criteri di scelta dei progetti del PNRR*, in molti casi già vecchi anche a causa del *poco tempo* a disposizione; l'incertezza legata al *sistema di governance di tali progetti* e finanziamenti, soprattutto in zone e da parte di enti locali ma anche delle scuole (pensiamo ai fondi per la dispersione e a quelli per scuola 4.0) , poco attrezzati, organizzati, preparati, con tempi stringenti e definiti; il *mancato coinvolgimento delle comunità locali* se non nel co-progettare, almeno nel condividere i progetti da presentare, nella speranza che ciò avvenga nelle fasi di attuazioni.

Certamente il **PNRR offre un'opportunità unica anche se non risolutiva** per determinare un cambiamento significativo nell'edilizia scolastica del nostro Paese, se non sul totale dei 40.293 edifici almeno su una significativa parte di essi. È una occasione da non perdere ed alla quale dare il nostro apporto come organizzazione civica che da venti anni si occupa di tale ambito.

² La Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole è stata "inventata" nel 2003 da Cittadinanzattiva che l'ha fatta vivere in migliaia di scuole ogni anno fino al 2015, anno in cui il Governo ha deciso di inserire tale meritevole iniziativa all'interno della Legge de "La Buona Scuola".

Ma è altrettanto vero che saremmo miopi e poco previdenti se non guardassimo già al **post PNRR**, non solo in relazione alla gestione delle nuove strutture, con personale educativo non ancora formato e alla cosiddetta spesa corrente, come nel caso di asili nido e scuole dell'infanzia, ma soprattutto in relazione alla **continuità dei fondi sull'edilizia scolastica**, indipendentemente dal Governo in carica, affinché venga garantita in misura analoga per almeno altri 10 anni.

Per non dimenticare

Da anni nel Rapporto annuale di Cittadinanzattiva è presente l'elenco delle vittime provocate dalla mancanza di sicurezza degli edifici scolastici italiani per ribadire l'importanza della **memoria**, del ricordo di questi giovanissimi, morti mentre erano a scuola a studiare; dell'**impegno** instancabile ad individuarne le **responsabilità** ma contemporaneamente a rimuoverne le cause che hanno determinato queste tragedie.

20 marzo 2001: scoppia un incendio alla scuola media "Cavalcaselle" di Porto di Legnago (Verona). Muore Laura Agnora di 14 anni.

31 ottobre 2002: crolla la Scuola "F. Jovine" di San Giuliano di Puglia. Muoiono 27 bambini e la loro insegnante: Astore Antonio, Borrelli Antonella, Buonaugurio Michela, Ciniglio Carmela, Colantuono Maria, De Lisio Melisa, Di Cera Sergio, Di Renzo Antonio, Di Renzo Maria, Francario Lorenzo, Iacurto Luca, Iacurto Paolo Romano, Ianiri Valentina, La Fratta Domenico, Morelli Morena, Nardelli Gianni, Nardelli Giovanna, Occhionero Luigi, Petacciano Luigi, Picanza Maria Celeste, Picanza Raffaele, Picanza Valentina, Riggio Gianmaria, Riggio Luca, Serrecchia Costanza, Vassalli Martina, Visconti Umberto, Ritucci Giovanna.

6 Ottobre 2004: muore Ilaria Raschiatore a 4 anni schiacciata dalla caduta di un cancello nella scuola dell'Infanzia Colle dei Frati di Zagarolo.

22 novembre del 2008: crolla un controsoffitto di un'aula del Liceo Darwin di Rivoli (Torino) e perde la vita Vito Scafidi (1991).

6 aprile 2009: crolla la Casa dello Studente a L'Aquila, muoiono gli studenti e il giovane vigilante Davide Centofanti, Luciana Capuano, Luca Lunari, Marco Alviani, Hussein Hamade, Angela Antonia Cruciano, Alessio Di Simone, Danilo Ciolli, Francesco Esposito.

1 VENTI ANNI DI IMPARARE SICURI

IMPARARE SICURI IN BREVE



2002

- Prima indagine civica su 70 edifici scolastici (settembre 2002)
- Crolla la scuola F. Iovine il 31 ottobre 2002. Muoiono 27 bambini e la loro insegnante
- Nasce il Programma IMPARARE SICURI "Perchè nessun bambino muoia mai più in una scuola"



2003

- Cittadinanzattiva progetta e celebra la **I Giornata Nazionale della Sicurezza nelle Scuole** il 25 novembre 2003 in 50 città, inviando poster, segnalibri, opuscoli alle scuole di ogni ordine e grado
- Presentazione del 1° Rapporto Civico sulla sicurezza di **102** edifici scolastici ad opera di **80** monitori civici



2004

- **1.048** scuole partecipano alla Giornata della sicurezza; l'evento nazionale a Roma al Liceo "Giulio Cesare"; prende avvio la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile
- La Giornata ottiene l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, i Patrocini del Ministero dell'Istruzione, del Dipartimento della Protezione Civile, con il sostegno di Assobiomedica, Barilla, Coop, GlaxoSmithKline, Unipol Assicurazioni.



2005

- Spot televisivo e cinematografico sull'insicurezza delle scuole con l'invito a mobilitarsi.
- **10.411** le scuole partecipanti alla III Giornata della sicurezza, con il coinvolgimento di **2.386.848** studenti



2006

- Nasce il premio delle Buone Pratiche di Educazione alla Sicurezza e alla Salute a Scuola
- La Tavola vibrante per simulare scosse sismiche di varia intensità viene portata al Liceo Farnesina di Roma dal Dipartimento Protezione Civile



2007

- Attenti alla Maleduc-Azione e Regoliamoci: due guide didattiche per insegnanti (primaria e secondarie) per sperimentare l'educazione civica a scuola, a partire da prevenzione/ostacolo di bullismo/cyberbullismo
- I Rapporto sui comportamenti violenti a scuola (5.418 studenti)



2008

- Al Liceo Darwin di Rivoli crolla un tubo in ghisa in un'aula e provoca la morte di Vito Scafidi, il ferimento di alcuni compagni tra cui Andrea Macrì
- Nel corso della Giornata della sicurezza promossa da Cittadinanzattiva i ragazzi di una scuola romana realizzano il Murales di Vito che verrà donato alla famiglia



2009

- Il Premio Buone Pratiche viene intitolato a Vito
- "Misuriamoci con classe": campagna nelle scuole contro l'innalzamento del numero di alunni per classe, previsto dal DPR 81/2009



2010

- La salute vien clicc@ndo, programma per studenti delle secondarie, con il sostegno di Assosalute: corretti stili di vita, acquisti on line di prodotti per corpo e salute, contraffazione farmaci. Silver concede Cattivik come testimonial
- Togliamoci il fumo dagli occhi: indagine e campagna di sensibilizzazione contro tabagismo e altre dipendenze



2011

- La scuola è bella quando è sicura: slogan della IX Giornata
- CA ottiene lo spostamento della Scuola d'Ajetti dalla base militare di Pantelleria ad altri locali al centro dell'isola
- Inizia il censimento nazionale dei crolli nelle scuole; denuncia dello stato delle aule (disastrate) e quello dei bagni (no carta igienica al 32%, no sapone al 42%)



2012

- Cittadinanzattiva è ammessa come parte civile nel processo di Rivoli
- IV Indagine su conoscenza e percezione rischio sismico (Calabria e Campania; Opuscolo "10 cose da sapere e fare in caso di terremoto")
- Incontri con decine di Sindaci nelle scuole per conoscere i Piani Comunali di emergenza, in occasione della X Giornata della sicurezza



2013

- Avvio azione legale di CA vs Ministero Istruzione per pubblicazione dati dell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica. 2 anni dopo CA ne ottiene la pubblicazione; esposto Procura CZ per insicurezza scuola Don Milani di Lamezia Terme
- Campagna "Assente ingiustificato" con UILDM per censire barriere architettoniche e non, all'interno delle scuole; donazione di pedane, ausili, banchi e giochi adattati



2014

- **Responsabili per la sicurezza degli studenti.** Avvio del Corso base rivolto a studenti della secondaria di I grado, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile. 2.380 studenti formati dalle scuole secondarie di I grado in Piemonte, Umbria, Lazio, Basilicata, Campania, Sicilia, Calabria, Molise, Abruzzo.



2015

- Approvazione della legge 107/2015 che istituzionalizza la Giornata della Sicurezza e apre l'Osservatorio naz.le alle associazioni
- Denuncia/lotta per mettere in sicurezza "la scuola con i buchi ai soffitti" a Piedimonte Matese (CE). Obiettivo raggiunto.
- Tour dell'installazione La mia scuola è OK/KO nelle principali piazze Italiane come monito al permanere dell'insicurezza delle scuole



2016

- Reportage fotografico dalle scuole crollate de l'Aquila e mostra al Festival della Partecipazione a L'Aquila
- Focus sul diritto al cibo gratuito e di qualità nelle mense scolastiche e reportage fotografico dalle mense di tutta Italia



2017

- Manuale "A scuola di sicurezza" per favorire l'empowerment di cittadini, studenti, comitati civici
- L'incontro dei Comitati genitori per la sicurezza di tutta Italia a L'Aquila durante il Festival della Partecipazione



2018

- "Niente paura": piani comunali di protezione civile e piano di emergenza nelle scuole
- "Open Space": avvio progetto quadriennale (finanziato da "Con i bambini") contro la dispersione scolastica e la costruzione della comunità educante in alcune scuole periferiche di MI, BA, PA, RC.



2019

- Flash mob studenti abruzzesi con CA per richiamare l'attenzione sulla mancata ricostruzione delle scuole a l'Aq e sui mancati investimenti in molte altre dell'Abuzzo; proposta di legge quadro sicurezza a scuola con Save the Children
- IV indagine qualità percezione, costi mense: poco comfort e green, tanti sprechi



2020

- Sostegno fin dal 2011 alla proposta di destinare l'8x1000 all'edilizia scolastica. Dal 2015 è legge ma l'attuazione è partita solo nel 2020.
- Video tutorial da e per studenti, per fronteggiare rischio sismico e rischio alluvione a scuola



2021

- Smart box sulla sicurezza inviata a tutte le scuole per XIX Giornata con Protezione civile; Survey con ANP e DPC sulla sicurezza a scuola in epoca Covid
- "Ora parliamo noi 1": Indagine civica a **5.713** adolescenti provati dalla pandemia, con proposte e richieste sul futuro



2022

- A scuola di salute: guida e corso per parlare di salute ai ragazzi
- "Ora parliamo noi 2": 2.849 ragazze/i su PCTO ed Educazione civica
- Ventennale di San Giuliano di Puglia e di Impararesicuri

E l'impegno continua...

IMPARARESICURI IN... NUMERI

- 2.442 edifici scolastici monitorati (2002-2018)
- 2.232 cittadini monitori formati (2002-2018)
- 12.552 Accessi civici ad enti pubblici (2017-2021)
- 2.381 progetti pervenuti in 16 edizioni Premio Scafidi (2007-2022)
- 2.380 ragazzi/ragazze formati come Responsabili della sicurezza degli studenti in 10 regioni (8 anni).

2 LE SCUOLE IN ITALIA: DATI DI CONTESTO

2.1 L'edilizia scolastica: sicurezza, sostenibilità, ambienti di apprendimento

In questi anni la riflessione collettiva sull'edilizia scolastica ha fatto notevoli passi avanti per cui oggi non ha senso parlare solo di sicurezza degli edifici o solo di metodologie didattiche innovative o solo di impatto ambientale o solo di benessere degli occupanti delle scuole.

Si sta affermando **una visione ampia e condivisa** secondo la quale sicurezza, sostenibilità ambientale, spazi di apprendimento, rinnovamento della didattica e inclusione siano fattori integrati ed inscindibili di cui gli interventi di edilizia scolastica già programmati o da realizzare da qui in poi, non possono non tenere conto.

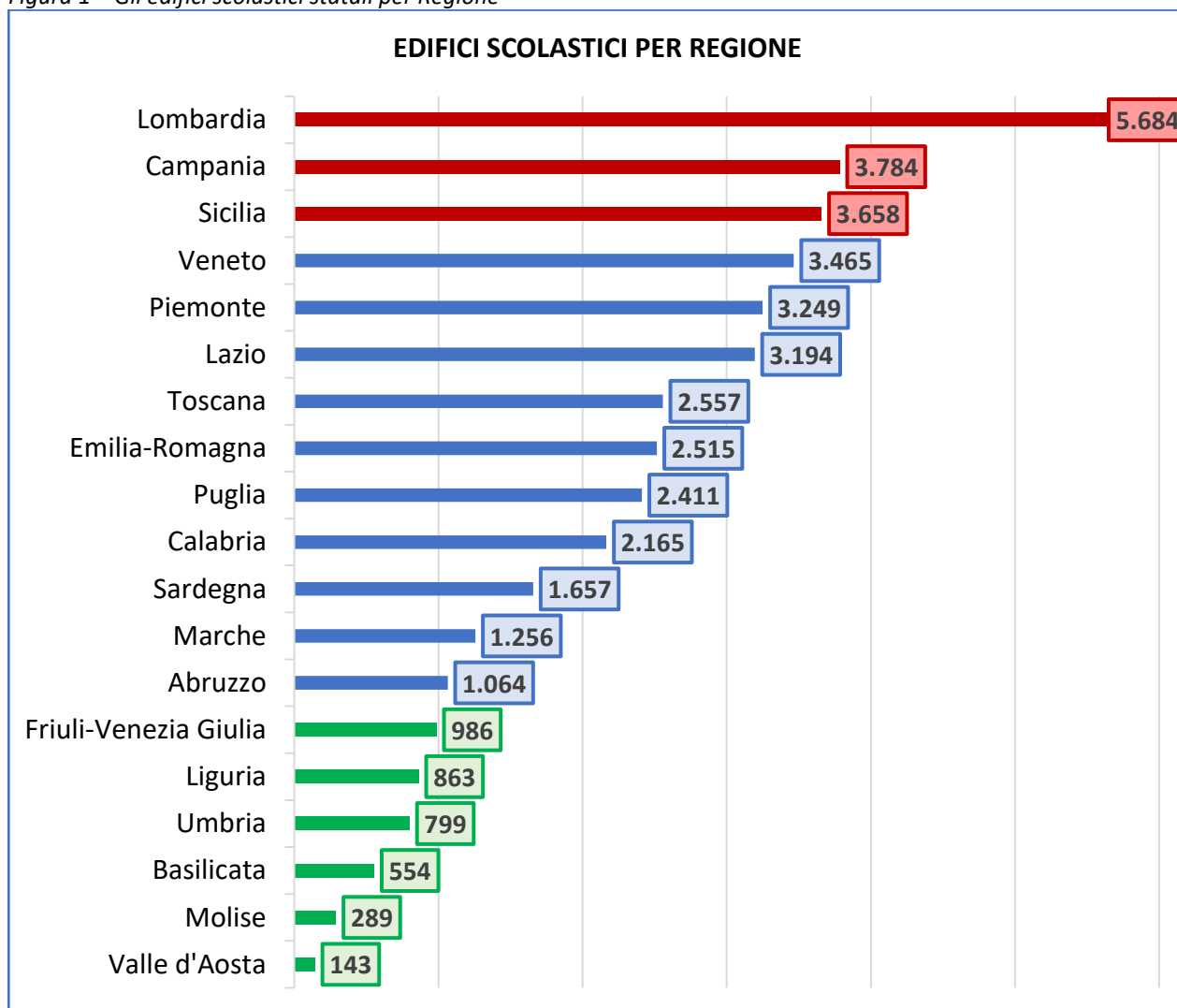
La crisi energetica attuale spinge, poi, nel considerare anche le scuole come potenziali **comunità energetiche** sulle quali investire non solo in relazione alla messa in sicurezza strutturale e rispetto ai rischi sismico ed idrogeologico ma anche per creare quel circolo virtuoso per cui le scuole, oltre che luogo di apprendimento che si lascia attraversare dal territorio, dal contesto in cui sono inserite, siano in grado di provvedere ai propri consumi energetici, ed eventualmente anche, a lungo termine, di reinvestirne la parte eccedente per sopperire a quelli del territorio limitrofo.

Per questo non solo occorre dare massima centralità alla **creazione nei nuovi edifici scolastici** intesi come ambienti di apprendimento ispirati da una moderna visione pedagogica ma diventa essenziale e ancora più sfidante recuperare, reinventare, ripensare tutti gli spazi interni, esterni, digitali delle scuole, soprattutto di quelli condivisi, delle **scuole preesistenti**, a partire da quelle che saranno oggetto di interventi di messa in sicurezza o efficientamento energetico con il PNRR e successive ad esso. Gli spazi agevolano, accompagnano l'innovazione didattica così come favoriscono l'inclusività da intendersi non solo come abbattimento delle barriere architettoniche, comunque indispensabile, ma come equità nell'accesso e nel consentire la partecipazione di tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze alla vita scolastica stessa.

Anche **gli arredi** rappresentano un elemento fondamentale che connotano gli spazi di apprendimento, in quanto funzionali anch'essi all'adozione di nuove metodologie didattiche, oltre che, se a norma, agenti di salute e benessere per la popolazione scolastica.

Di seguito il grafico che mostra quanti sono e dove si trovano i 40.293 edifici scolastici italiani statali attivi nell'anno scolastico 2021-2022.

Figura 1 – Gli edifici scolastici statali per Regione



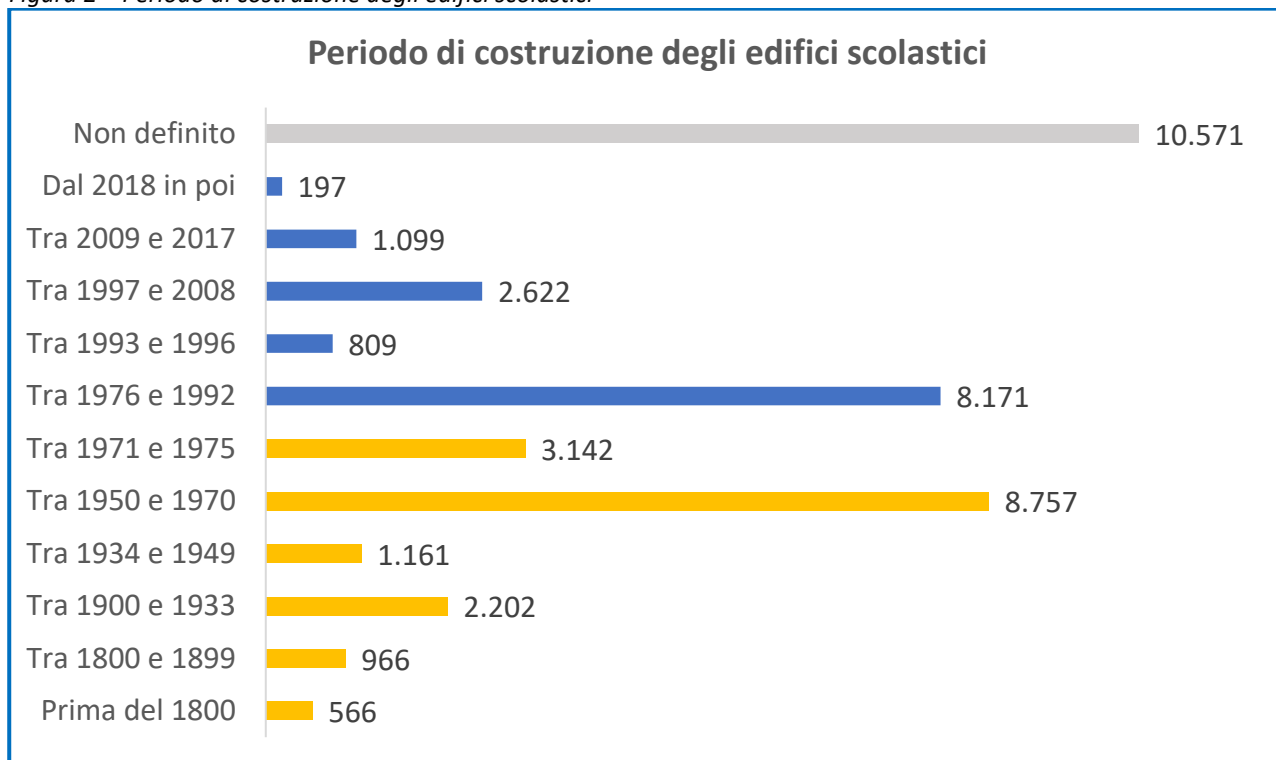
Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Il 33% degli edifici scolastici è concentrato in tre regioni: Lombardia, Campania, Sicilia.

2.2 Le condizioni strutturali degli edifici scolastici

Età degli edifici

Figura 2 – Periodo di costruzione degli edifici scolastici



Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Sul totale di **40.293** edifici scolastici è molto grave che non si conosca il dato relativo al periodo di costruzione per circa un quarto di essi (10.571, 26%). Da qui l'appello agli enti proprietari, Comuni, Città Metropolitane e Province di fornire questo come gli altri dati mancanti all'interno delle Anagrafi regionali e nazionale e di tenerle costantemente aggiornate. Sarebbe importante che gli Enti suddetti chiarissero le difficoltà che incontrano nell'ottemperare a questo come ad altri obblighi: mancanza di personale per effettuare sopralluoghi periodici? Difficoltà nell'utilizzo delle banche date on line?

Gli edifici costruiti prima del 1976 sono 16.794, pari al 42% del totale.

Le certificazioni

Tab. 1– Certificazioni in possesso degli edifici scolastici

	AGIBILITA'		COLLAUDO STATICO		PREVENZIONE INCENDI	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Sì	15.495	38,45%	21.879	54,3%	13.549	33,6%
No	23.330	57,90%	16.681	41,4%	22.130	54,92%
Non definito	1.271	3,15%	1.733	4,3%	4.436	11,00%
In parte	197	0,48%	/	/	178	0,44%
Totale edifici	40.293					

Fonte: Ministero dell'Istruzione - Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, 2021

Rimane molto elevato il numero degli edifici scolastici non in possesso dell'**agibilità** (23.330, 57,90%) né della **prevenzione incendi** (22.130, 54,92%). Il numero degli edifici privi di collaudo statico è meno alto ma riguarda comunque un numero considerevole di scuole (16.681, 41,4%).

Rispetto allo scorso anno è diminuito sensibilmente il numero di scuole che non fornisce il dato, e questo certamente è positivo. Per contro le percentuali degli edifici privi sia dell'agibilità che della prevenzione incendi riguarda ben oltre il 50% delle scuole. E questo non può che preoccupare e spingere agli interventi per sanare questa situazione di illegalità e di grave incertezza legate alla mancanza del dato.

Rispetto alla **certificazione di prevenzione incendi** complessivamente i dati non sono incoraggianti. Tra quelli con una percentuale più alta la Valle d'Aosta (51,74%), l'Emilia Romagna (49,50%), l'Umbria (47,80%), il Molise (47, 05%). Tra le regioni con le percentuali più basse: Lazio (12,21%, Calabria (18,75%), Sardegna (22,81%).

In merito alla **Scia**- Segnalazione Certificata di Inizio Attività sono 3.075 gli edifici interessati, pari al 7,63% del totale. È un segnale positivo anche questo anche se poco rilevante dal punto di vista quantitativo complessivo.

Perché questi grandi ritardi? Molteplici le cause di ciò, come non manchiamo di sottolineare da anni. Prima tra tutti *la vetustà degli edifici*, la cui età media si aggira sui 53 anni; la quasi totale *assenza di finanziamenti da parte dello Stato per 20 anni* dopo il passaggio del patrimonio edilizio ai Comuni, alle Province e, poi anche alle Città Metropolitane; la carenza da parte degli enti locali di *manutenzione straordinaria e ordinaria*, dovuta in molti casi alla mancanza di fondi o ai limiti imposti dal patto di stabilità (quando c'erano) ma, più in generale *la sotto percezione fino a 10 anni fa del grave stato in cui versavano gli edifici scolastici e la scarsa considerazione* riservata da gran parte (non da tutti) dei rappresentanti dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali all'edilizia scolastica in particolare ed all'istruzione e al sistema scolastico più in generale.

2.3 Le scuole nelle zone sismiche

Rispetto alla quattro zone sismiche secondo cui è stato classificato il territorio del nostro Paese, gli edifici scolastici statali sono così collocati:

Tab.2 – Dislocazione degli edifici scolastici nelle zone sismiche

REGIONI	SCUOLE ZONA 1	SCUOLE ZONA 2	SCUOLE ZONA 3	SCUOLE ZONA 4	SCUOLE TOTALE
Valle d'Aosta			140		140
Piemonte	4	104	858	2.130	3.131
Liguria		133	671	45	849
Lombardia		372	3.748	1.542	5.662
Veneto		434	1.895	1.138	3.467
Friuli V.G.	81	508	399		997
Emilia R.		831	1.504	130	2.465
Toscana		534	1.784	188	2.506
Lazio	142	1.293	1.699	1	3.135
Marche	2	1.164	53	1	1.220
Umbria	136	602	62		800
Abruzzo	256	375	449		1.080
Molise	89	193	40		322
Campania	412	3.123	382		3.922
Basilicata	203	294	66		563
Calabria	1.286	864			2.150
Puglia	33	497	836	1.092	2.458
Sicilia	232	3.146	34	257	3.669
Sardegna			1	1.623	1.624
ITALIA	2.876	14.467	14.481	8.147	40.160

Fonte: Rielaborazione Cittadinanzattiva su dati Anagrafe 2020 del Ministero dell'Istruzione

Sono 11 le regioni che hanno Comuni in zona 1 ma tutte le regioni, ad eccezione della Sardegna, hanno Comuni e scuole in zona 2.

4 milioni e 300.000 i bambini ed i ragazzi che risiedono in Comuni classificati in queste due zone.

Eppure se si osserva il numero di edifici scolastici migliorati o adeguati sismicamente o costruiti secondo la normativa sismica, il quadro appare estremamente preoccupante.

Edifici progettati secondo la normativa anti sismica o migliorati e adeguati sismicamente

L'approccio più corretto per misurare lo stato degli edifici scolastici dal punto di vista sismico (e non solo) sarebbe quello di considerare **le unità strutturali che compongono ogni singolo edificio** e non l'edificio nella sua interezza. Questo perché, come spesso accade, l'edificio nel tempo subisce modifiche, aggiunte di nuove parti, in tempi e con caratteristiche costruttive e materiali diversi. Per esigenze comunicative e per poter comparare le informazioni esistenti abbiamo deciso di riproporre i dati per edificio.

In base a quanto previsto dalle Norme Tecniche vengono definiti interventi di **adeguamento sismico** quelli volti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle norme vigenti per edifici di nuova costruzione. Vengono, invece, definiti interventi di **miglioramento sismico** quelli volti ad aumentare la sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli richiesti dalle norme suddette. Gli interventi di adeguamento e di miglioramento devono essere sottoposti a collaudo statico. Progettare e costruire secondo la **normativa antisismica** “significa rispettare le Norme tecniche “obbligatorie” che devono essere applicate nei territori classificati sismici quando si realizza una nuova costruzione o quando si migliora una costruzione già esistente. Costruire rispettando le norme antisismiche significa garantire la protezione dell’edificio dagli effetti del terremoto. In questo caso, infatti, un edificio antisismico può subire danni, ma non crolla, salvaguardando la vita dei suoi abitanti”³.

Nella **ricostruzione delle scuole colpite dal sisma del 2016**, come riportato più avanti, sono previsti **solo interventi di adeguamento sismico o** realizzazione di **nuovi edifici**. Una scelta fondamentale dalla quale non si può e non si deve recedere anche per interventi futuri sul patrimonio preesistente.

Tab.3 –Interventi di adeguamento e miglioramento e progettazione antisismica negli edifici scolastici statali

REGIONE	EDIFICI	ADEGUAMENTO SISMICO (Si)		MIGLIORAMENTO SISMICO (Si)		PROGETTATO ANTISISMICA (Si)		NORMATIVA
Abruzzo	1064	42	3,9%	30	2,8%	101		9,4%
Basilicata	554	10	1,8%	9	1,6%	27		4,8%
Calabria	2165	56	2,5%	12	0,5%	127		5,8%
Campania	3784	21	0,5%	9	0,2%	49		1,2%
Emilia R.	2515	33	1,3%	120	4,7%	229		9,1%
Friuli V.G.	986	58	5,8%	38	3,8%	278		28,1%
Lazio	3194	12	0,4%	14	0,4%	70		2,1%
Liguria	863	19	2,2%	16	1,8%	30		3,4%
Lombardia	5684	56	0,9%	56	0,9%	196		3,4%
Marche	1256	58	4,6%	70	4,6%	209		16,6%
Molise	289	12	4,1%	9	3,1%	34		11,7%
Piemonte	3249	71	2,1%	94	2,8%	201		6,1%
Puglia	2411	28	1,1%	28	1,1%	95		3,9%
Sardegna	1657	0	0	5	0,3%	4		0,2%
Sicilia	3658	18	0,4%	11	0,3%	251		6,8%
Toscana	2557	77	3%	70	2,7%	300		11,7%
Umbria	799	22	2,7%	68	8,5%	187		23,4%
Valle d'A.	143	1	0,6%	0	0	5		3,4%
Veneto	3465	108	3,1%	111	3,2%	347		10%
ITALIA	40293	702	1,74%	770	1,9%	2.740		6,8%

Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Come mostra la tabella le percentuali degli **edifici migliorati e adeguati sismicamente** rappresentano una percentuale minima (**2%**). La situazione è più incoraggiante per quanto riguarda gli e **edifici progettati secondo la normativa antisismica** che sono 2.740, il **7%** del totale.

³ https://ingvterremoti.com/glossario/#_Toc427851290

Tra questi i risultati migliori si riferiscono a Friuli Venezia Giulia (28%), Umbria (23%), Marche (17%), Molise e Toscana (12%), Veneto (10%). Tra le Regioni meno virtuose: Campania (1%), Lazio (2%), Liguria e Lombardia (3%).

Tutto il nostro Paese è interessato dal rischio sismico ma le scosse più forti del passato e i terremoti più forti “attesi” riguardano particolarmente alcune zone, come indica il Dipartimento della Protezione Civile.

“Il territorio nazionale è interamente sismico – e tutti i comuni italiani possono subire danni da terremoti – ma le scosse più forti si concentrano in alcune aree: nell’Italia Nord-Orientale (**Friuli Venezia Giulia e Veneto**), nella **Liguria Occidentale**, nell’**Appennino Settentrionale** (dalla Garfagnana al Riminese), e lungo tutto l’**Appennino Centrale e Meridionale**, in **Calabria e in Sicilia Orientale**.

Non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e dove si verificherà il prossimo terremoto. È noto però quali siano le zone più pericolose e cosa sia possibile aspettarsi da una scossa: essere preparati è quindi il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto”.⁴

Rispetto agli interventi di tipo sismico riportati in tabella, i dati parlano da soli.

Riprendendo il numero di scuole situate in zona 1, quella di massima sismicità, e correlandolo a quello degli interventi per mitigare il rischio sismico, i dati mostrano quanto occorra ancora investire su questo.

Alcune regioni si sono maggiormente impegnate e da più tempo sulla prevenzione del rischio sismico come Friuli Venezia Giulia, Marche ed Umbria, mentre altre come Campania, Calabria, Sicilia, sono davvero molto, troppo indietro. Confidiamo che i fondi previsti dal PNRR soprattutto relativi alla messa in sicurezza degli edifici preesistenti possano contribuire in misura considerevole anche per adeguare sismicamente gli edifici ed efficientarli energeticamente, creando, come diciamo da anni, un **circuito virtuoso** per cui tale investimento verrebbe ampiamente ripagato nel giro di un decennio contribuendo a rendere energeticamente autonomi gli edifici scolastici.

2.4 La ricostruzione delle scuole nelle zone colpite dal sisma del 2016

A distanza di 6 anni dal terribile sisma che colpì i 138 Comuni di Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, per quanto riguarda gli interventi sui **450 edifici scolastici** coinvolti c’è, finalmente, **una buona notizia**: sono stati tutti finanziati con un impegno di spesa complessivo pari a 1,3 miliardi di euro⁵.

È utile ricordare come all’indomani dei sismi dell’ottobre 2016 e del gennaio 2017 la Protezione Civile condusse una prima e una successiva ricognizione sullo stato dei danni in 2.260 edifici scolastici presenti nelle aree colpite avviando, d’intesa con il Ministero dell’istruzione, le soluzioni alternative per fronteggiare l’emergenza. Utilizzando i fondi dei donatori pubblici e privati sono state realizzate scuole temporanee in diversi Comuni e piccoli centri.

⁴ <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/pagina-base/rischio-sismico>.

⁵ Tale cifra è destinata a crescere a causa dell’incremento dei prezzi riconosciuto dall’Ordinanza del Commissario Sisma 126, appena entrata in vigore.

Sono state emanate diverse Ordinanze riguardanti la ricostruzione delle scuole che vengono riportate nella tabella sottostante.

Tab. 4 – Quadro dei finanziamenti relativi alle 450 scuole danneggiate

ORDINANZA DI RIFERIMENTO	SCUOLE	IMPORTO PROGRAMMATO
Ordinanza Commissariale 109	191	€ 476.150.653,30
Ordinanze Speciali diverse	32	€ 125.606.412,93
Ordinanza Speciale 31	227	€ 699.750.640,49
OS 31 Nuovi interventi	189	€ 503.984.572,84
OC n.109 aderenti all'Accordo quadro	38	€ 195.766.067,65
TOTALE COMPLESSIVO	450	€1.301.507.706,72

Fonte: Commissario Sisma 2016, Ricostruzione e adeguamento sismico di tutte le scuole danneggiate dal sisma 2016, giugno 2022.

Lo stato dei lavori

Riguardo allo stato dei lavori, è lo stesso report [Programma straordinario Ricostruzione scuole sisma 2016](#) del Commissario Straordinario del giugno scorso a fare il punto.

“La ricostruzione delle scuole danneggiate dal sisma, benché avviata immediatamente dopo gli eventi, è andata avanti sinora tra difficoltà e lentezze. Le semplificazioni normative introdotte negli ultimi anni non hanno ancora prodotto interamente i loro effetti ed i soggetti attuatori, spesso piccoli Comuni, non sono sempre in grado di espletare tutte le procedure necessarie per avviare i lavori con la necessaria velocità. Negli ultimi dodici mesi, tuttavia, si registrano segnali di accelerazione importanti e gran parte degli interventi finanziati in passato si trova in una fase avanzata. Alla fine dello scorso anno dei 261 interventi finanziati, solo 24 erano stati realizzati e consegnati, mentre erano in corso i lavori per la ricostruzione di altri 22 edifici scolastici (...) le gare per l’affidamento di 13, mentre 106 erano in fase di progettazione con l’incarico già affidato ai tecnici e per 16 era avvenuta l’approvazione del progetto esecutivo”.

Per superare queste lentezze il Commissario Straordinario è prima intervenuto con le Ordinanze Speciali che consentono deroghe alla normativa anche in materia di Appalti e successivamente con l’Ordinanza Speciale 31 è stato introdotto un ulteriore strumento di semplificazione e accelerazione: l’Accordo Quadro con i professionisti e le imprese disponibili a eseguire i lavori che vengono pre-selezionati attraverso bandi ad evidenza pubblica, per lotti territoriali, appena pubblicati da Invitalia. “Il ricorso all’**Accordo Quadro** consente ai soggetti attuatori di accedere alle liste degli operatori cui affidare la progettazione ed i lavori attraverso un semplice Ordine di Attivazione, evitando la procedura degli appalti e gran parte delle incombenze relative alle verifiche anti mafia, svolte a monte, nell’ottica di bilanciare le esigenze di celerità della ricostruzione con i presidi di legalità. La procedura si avvale di alcune deroghe al Codice dei contratti pubblici e prevede limiti sia per le offerte, che per l’assegnazione dei lavori, alle singole imprese e ai professionisti, allo scopo di evitare concentrazioni eccessive, ed è sottoposta a due presidi di legalità: il Protocollo Quadro tra Commissario, Struttura di Missione Sisma del Ministero dell’Interno ed Invitalia” e dell’Accordo tra Commissario ed Autorità Nazionale Anticorruzione.

Qualità, sicurezza sismica, efficientamento energetico nella ricostruzione delle scuole

Nell'ambito di questo Programma straordinario il Dipartimento Casa Italia coordina un Gruppo di lavoro sulla qualità della ricostruzione delle scuole che ha lo scopo di definire gli indirizzi della progettazione e dell'esecuzione degli interventi, a partire dall'acquisizione delle Linee Guida appena varate dal Ministero dell'istruzione, per i nuovi edifici.

Oltre a ciò i soggetti attuatori degli interventi finanziati in base all'Accordo Quadro hanno l'obbligo di **coniugare l'adeguamento sismico con l'efficientamento energetico**. "Tutti gli edifici che verranno ricostruiti da zero, dopo la demolizione dei preesistenti, dovranno conseguire il massimo grado di efficienza e qualificarsi come nZEB (near zero emission building)."

"Anche nelle scuole collocate in edifici vincolati per interesse storico, artistico, culturale, che devono essere riparati salvaguardandone il valore, gli interventi di ripristino dovranno conseguire il massimo grado della sicurezza sismica".

2.5 Linee guida e indicazioni strategiche per mitigare le infezioni - a.s. 2022-23

Il DM 75 e le successive norme UNI prevedono già ricambi minimi d'aria per alunno, prossimi ai 6 vol/h così come il DL 81 del 2008 regola la temperatura ideale per le aule in 18-22° d'inverno e 24-27° in estate con tolleranza $\pm 1\%$ ed umidità tra 45-70%.

Eppure le scuole italiane sono agli ultimi posti in Europa per qualità dell'aria e continuano ad esserlo, nonostante la pandemia da Covid 19 abbia favorito nella gran parte dei Paesi Europei sia il massiccio acquisto degli apparecchi di misurazione di CO₂, sia, soprattutto, investimenti cospicui per dotare le aule scolastiche di sistemi di ventilazione meccanica.

Le Linee guida – parti salienti

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 agosto 2022 il DPCM con cui vengono adottate le "Linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e agli standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici".

"La qualità dell'aria indoor nelle scuole assume un particolare significato e rilievo, sia per le **vulnerabilità dei soggetti** (es. studenti e lavoratori alcuni con suscettibilità e disabilità più o meno complesse, con malattie respiratorie, asmatici e allergici, con alterazione del sistema immunitario, ecc.), sia per gli **elevati tempi di permanenza**: gli ambienti scolastici rappresentano dopo l'abitazione i luoghi dove gli studenti trascorrono più tempo, in media circa sei-otto ore al giorno per almeno cinque giorni alla settimana per nove mesi l'anno, periodo che per i docenti, lo staff e il personale amministrativo."

"Per migliorare la gestione degli ambienti scolastici e contenere i possibili rischi per la salute è importante **garantire una buona qualità dell'aria negli ambienti scolastici**, prestando attenzione alle **fonti degli inquinanti chimici e dei patogeni, sia interne che esterne**, alla gestione delle attività, al numero di occupanti, alla natura e configurazione degli spazi, alle misure preventive in atto, ecc. Tutte queste variabili possono influire sensibilmente sulla qualità dell'aria di una classe, così come l'utilizzo di dispositivi di sanificazione, purificazione/ventilazione". L'utilizzo dei suddetti dispositivi è di giovamento solo se comporta un miglioramento dell'aria indoor.

È possibile, ad esempio, che la semplice ventilazione delle aule attraverso l'apertura delle finestre possa migliorare sensibilmente la qualità dell'aria, favorendo la diluizione e la riduzione sia di agenti chimici liberati all'interno (es. da materiali, arredi e finiture, attrezzature didattiche, prodotti per la pulizia, ecc.), sia di virus e batteri rilasciati dagli occupanti.

Le fonti esterne di inquinanti in prossimità delle aule (es. parcheggi di mezzi a motore in prossimità delle finestre) sono ulteriori elementi da considerare.

In altre parole, si raccomanda che **l'utilizzo di dispositivi aggiuntivi di sanificazione, purificazione e ventilazione sia preso in considerazione solo una volta che le misure sopra indicate** in modo esemplificativo **siano state identificate e intraprese**, e ciononostante, sia dimostrato che la qualità dell'aria non sia adeguata.

La qualità dell'aria indoor, viene valutata attraverso attività di monitoraggio di alcuni parametri di base (ad es. CO₂, formaldeide, benzene, PM 10, PM 2,5, temperatura, umidità relativa-UR%), per promuovere le azioni di miglioramento degli impatti sulla salute, quale attività propedeutica di competenza di enti o **personale preposto o comunque qualificato**.

“Per le attività di monitoraggio di anidride carbonica-CO₂ negli ambienti indoor, **le misurazioni di CO₂ devono essere interpretate come un indicatore/guida** sulla necessità di ricambio dell'aria negli ambienti/spazi al fine di ridurre il rischio di infezione in caso di presenza di soggetti infetti che potrebbero rilasciare virus attraverso respirazione/tosse/ starnuti, anche se la concentrazione di CO₂ non è correlata all'effettivo carico di infezione. Lo stesso vale per la scelta dei depuratori/purificatori, vista l'ampia variabilità nelle specifiche e nelle prestazioni offerte dalle varie tecnologie.

“Il dirigente scolastico richiede alle Autorità competenti (Dipartimenti di prevenzione delle ASL e ARPA) di effettuare le attività preliminari di monitoraggio della qualità dell'aria e di individuazione delle soluzioni più efficaci da adottare in conformità alle presenti linee guida. Sulla base degli esiti della predetta attività richiede all'ente proprietario dell'edificio di attivarsi per porre in essere gli interventi necessari, secondo quanto previsto dalla normativa vigente”.

Nelle linee guida si premette che L'OMS ribadisce come la ventilazione, naturale o meccanica, è parte strategica degli interventi di prevenzione e controllo della riduzione del rischio di trasmissione di COVID-19. Ma Il Rapporto ISS-COVID-19 sottolinea anche che “i ricambi dell'aria possono essere migliorati utilizzando quanto più possibile **le aperture delle finestre e dei balconi**, creando una corrente d'aria, aprendo quindi contemporaneamente finestre e porta dell'aula per pochi minuti più volte al giorno (ad esempio operare la ventilazione intermittente durante il cambio d'ora)”; sul piano operativo è utile ricordare che l'ottimizzazione dei ricambi dell'aria e, più in generale, della **ventilazione**, sebbene faccia parte della generale strategia di prevenzione, è solo una delle azioni da intraprendere, e **da sola incide solo parzialmente** nel ridurre il rischio di contaminazione e trasmissione del virus, se non vengono rispettate **tutte le altre azioni personali di prevenzione e riduzione del rischio**, ed in primis, il distanziamento fisico, l'uso delle mascherine (controllo alla sorgente), il lavaggio delle mani, l'etichetta respiratoria per la tosse e gli starnuti, la sanificazione delle superfici. La riduzione del rischio di contaminazione e diffusione si basa proprio sull'attuazione integrata ed organica di queste misure personali e collettive, che rimangono tuttora efficaci. Nessuna singola misura può ridurre da sola il rischio. La ventilazione naturale e meccanica insieme alle altre soluzioni identificate per il miglioramento della qualità degli ambienti rappresentano quindi solo un aspetto della strategia per ridurre i rischi di trasmissione indoor.

La semplice presenza di un **impianto di ventilazione meccanica**, anche se dotata di un sistema di filtraggio, **non garantisce completamente il rischio di una trasmissione del virus, ma semmai ne riduce le probabilità**”.

La ventilazione meccanica controllata (VMC) è stata proposta come un valido ed efficace strumento per contrastare la trasmissione del virus da diversi lavori scientifici, sia attraverso la modellizzazione (10) sia attraverso la comparazione dei dati di incidenza reale in ambienti scolastici con disponibilità o meno di VMC. L’abbattimento del rischio osservato sul campo è in linea con quello ricavabile da studi in condizioni controllate. Né la ventilazione naturale né quella meccanica possono da sole prevenire l’infezione e sono da utilizzare in combinazione con altre misure di protezione.

“La scelta sulla «opportunità di utilizzo» della soluzione tecnica, deve essere effettuata da **personale qualificato** in considerazione della valutazione dei rischi e deve tenere anche presenti gli obiettivi che si intendono raggiungere (es. ricambio d’aria, abbattimento carica patogeni nell’aria e/o del materiale particolato) e, nel caso di utilizzo di apparecchi mobili, se l’uso è continuo o al bisogno. I dispositivi/apparecchi qualora destinati agli ambienti scolastici, devono essere chiaramente identificabili, sicuri, efficaci, utilizzabili in presenza di astanti se previsto dal costruttore e solo in condizioni di sicurezza.”

“**Ulteriori requisiti** da prendere in considerazione sono: facile utilizzo e installazione; bassi costi di attivazione, operatività manutenzione per garantire le prestazioni iniziali e continue dei dispositivi (es. ridotti consumi elettrici e/o ridotti costi di componenti, di smaltimento dei filtri, lampade, ecc.); bassi livelli/classi emissive di rumorosità; impatto ambientale minimo (es. sostituzione dei filtri, lampade e sensori)”.

Le Indicazioni strategiche in ambito scolastico 2022-2023

Il 5 agosto 2022 sono state pubblicate le “Indicazioni strategiche ad interim per preparedness e readiness ai fini di mitigazione delle infezioni da SARS-CoV-2 in ambito scolastico (a.s. 2022 -2023)” che ricalcano quasi totalmente le Linee guida sopra sintetizzate, aggiungendo le possibili misure di mitigazione e contenimento della circolazione virale adottabili nell’anno scolastico 2022-2023.

Il documento individua come:

Possibili misure di prevenzione di base per la ripresa scolastica

- permanenza a scuola consentita solo senza sintomi/febbre e senza test diagnostico per la ricerca di SARS-CoV-2 positivo
- Igiene delle mani ed etichetta respiratoria
- Utilizzo di dispositivi di protezione respiratoria (FFP2) solo per personale scolastico e alunni che sono a rischio di sviluppare forme severe di COVID-19
- Sanificazione ordinaria (periodica) e straordinaria in presenza di uno o più casi confermati
- Strumenti per gestione casi sospetti/confermati e contatti
- Ricambi d’aria frequenti

Possibili misure ulteriori, da implementare singolarmente o in combinazione

sulla base di eventuali esigenze di sanità pubblica e di cambiamenti del quadro epidemiologico:

- distanziamento di almeno 1 m (ove le condizioni logistiche e strutturali lo consentano)
- Precauzioni nei momenti a rischio di aggregazione
- Aumento frequenza sanificazione periodica
- Gestione di attività extracurricolari, laboratori, garantendo l'attuazione di misure di prevenzione
- Mascherine chirurgiche, o FFP2, in posizione statica e/o dinamica (da modulare nei diversi contesti e fasi della presenza scolastica)
- Concessione palestre/locali a terzi con obbligo di sanificazione
- Somministrazione dei pasti nelle mense con turnazione
- Consumo delle merende al banco.

Alcuni studi a favore dei sistemi di ventilazione meccanica

I Centers for disease control and prevention (Cdc) americani hanno monitorato, tra febbraio e marzo 2022, un campione di scuole pubbliche e i relativi trasporti per gli studenti, dove sono state investite risorse per rinnovare gli impianti di aerazione anche con tecnologie di ultima generazione. Lo studio condotto dagli esperti dei Cdc ha coinvolto 420 istituti, in zone urbane e rurali, e sono state prese in considerazione 11 strategie della ventilazione nelle scuole e sui trasporti scolastici. Le quattro più frequenti sono state: il trasferimento di diverse attività all'aperto; l'ispezione e il controllo dei sistemi di ventilazione e aria condizionata esistenti prima della pandemia; tenere aperte le porte e le finestre quando si può fare. Poi, in alcuni plessi, sono stati utilizzati sistemi di filtrazione portatili Hepa (High Efficiency Particulate Air) in aula e negli spazi dove gli studenti mangiano; altre scuole hanno utilizzato anche ventilatori. "Garantire le risorse per il miglioramento della ventilazione potrebbe ridurre la trasmissione di Sars-CoV-2 nelle scuole, prevenire la trasmissione di altre malattie infettive e portare a miglioramenti nella salute degli studenti e del personale scolastico", concludono gli esperti americani.

La letteratura scientifica si è arricchita di nuove ricerche, che hanno confermato come la trasmissione aerea sia un meccanismo sempre presente per ogni agente patogeno respiratorio. Anche l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, ha sottolineato come in effetti sia la trasmissione aerea la modalità prevalente di contagio, che può essere contrastata con la ventilazione meccanica controllata, ovvero con ricambi d'aria adeguati al numero di persone in classe e alle sue dimensioni. Molti gli esperti e le associazioni che si sono pronunciati a favore della dotazione di questi sistemi di aerazione e ventilazione: da Burioni a Vaia, dall'ANP alla Fondazione Gimbe, dal Comitato Idea Scuola a Cittadinanzattiva e a molti altri.

Chi sta investendo negli Stati Uniti, in Europa, in Italia

Secondo i dati di giugno raccolti da Nousaerons, sito francese che si occupa di comprendere i rischi del contagio via aerosol, il Canada ha stanziato 32 euro a studente per migliorare la qualità dell'aria nelle scuole; gli Stati Uniti 30 euro, l'Olanda 21 euro, l'Irlanda 12 euro, Germania e Francia 8 euro. L'Italia non compare in elenco. Canada, Stati Uniti, Irlanda stanno investendo fondi pubblici per migliorare la ventilazione meccanica controllata negli edifici scolastici.

La Germania ha puntato sui purificatori portatili mentre Francia e Belgio si limitano per ora ad acquistare impianti di rilevazione di Co2 che indicano quando è l'ora di aprire le finestre.

In Italia la **Regione Marche** rappresenta l'esperienza più avanzata per dimensioni in questa direzione. Nel 2021 la Regione ha stanziato circa 9 milioni di euro per installare impianti di Vmc in aule scolastiche, per rendere più salubre l'aria anche in chiave 'anti-Covid': sono finora circa 500 le aule con "Vmc" che potrebbero salire a 2.250 (20% del totale nelle Marche).

La Regione ha poi condotto con la Fondazione Hume uno studio sugli effetti di queste installazioni che ha riguardato circa 300 classi (3% del totale) con macchinari di Vmc, comparate con le altre classi nelle quali non c'è Vmc, per incidenza di positivi al Covid. Ciò per stimare l'efficacia della Ventilazione meccanica controllata, considerando i cluster covid (2 o più casi) verificati. Senza entrare nei dettagli tecnici, la Regione Marche certifica un abbattimento dell'80% del rischio di contagio nelle scuole in cui sono stati installati.

Nella **provincia di Bergamo** si vorrebbero filtrare e sanificare l'aria delle oltre 2.700 aule presenti nelle scuole superiori bergamasche con un investimento di 2,6 milioni di euro. È il progetto su cui sta lavorando la Provincia a cui fanno capo 48 plessi scolastici. Si vuole eseguire un censimento delle aule per uno studio preliminare di fattibilità.

Quanto costano i sistemi di ventilazione meccanica

«Con un virus così contagioso come si sta dimostrando Omicron 5 vanno garantiti ricambi d'aria elevati nelle classi scolastiche, almeno 5-6 all'ora, che sono possibili solo con sistemi di ventilazione meccanica controllata o di filtrazione» dice Giorgio Buonanno dell'Università di Cassino, nominato esperto nel gruppo di lavoro dell'OMS sulla ridefinizione delle modalità di trasmissione degli agenti patogeni respiratori. «L'impatto visivo dei sistemi di ventilazione localizzati è limitato: nella versione a soffitto presentano dimensioni di circa un metro per un metro e un'altezza di 40 centimetri. Un sistema del genere costa circa 4.000 euro a classe, anche se il costo unitario si riduce all'aumentare del numero di installazioni". Può sembrare una spesa, ma in realtà è un investimento. (...) L'impianto rappresenterebbe un investimento in grado di proteggere non solo dal Covid-19, ma da tutti i batteri e i virus a trasmissione aerea".

2.6 La sicurezza interna alle scuole

Partiamo innanzitutto dai dati disponibili, forniti dai Dirigenti scolastici e presenti nelle Anagrafi regionali e nazionale.

Tab.5 – DVR e Piano di emergenza nelle scuole

	DOCUMENTO VALUTAZIONE RISCHI (DVR)		PIANO DI EMERGENZA	
Sì	31.074	77,1%	31.718	79%
No	7.092	17%	6.456	16%
Info assente	2.127	6%	2.119	5 %
TOTALE EDIFICI	40.293	100%	40.293	100%

Fonte: Ministero dell'Istruzione - Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, 2021

Tra le regioni più virtuose i cui edifici scolastici sono in possesso del **Documento di Valutazione dei Rischi** (DVR) le Marche è quella con la percentuale maggiore (90,2%) seguita da Veneto, Umbria, Toscana, Sicilia, Lombardia con percentuali oltre l'80%. L'Abruzzo è la Regione con la percentuale più bassa di edifici in possesso del DVR (33%).

Tra le Regioni le cui scuole hanno provveduto a redigere il **Piano di Evacuazione**, sono sempre al primo posto le Marche (91,08%) seguita da Veneto (88%), Toscana (86%), Umbria (85%), Lombardia (83%), Basilicata (80%). La regione con le percentuali più basse anche per questo adempimento risulta essere l'Abruzzo (34%).

In merito al DVR potrebbero a breve esserci dei cambiamenti rispetto sia alla valutazione dei rischi che alla sua redazione (vedi paragrafo 2.7). Ma per ora la responsabilità resta in capo al Dirigente scolastico.

In merito al Piano di emergenza mediamente i dati inseriti nell'Anagrafe restituiscono un quadro abbastanza positivo anche se con differenze regionali notevoli.

Recentemente **Cittadinanzattiva, ANP, e Dipartimento della Protezione Civile** hanno ideato e realizzato **una survey comune Quel che resta dell'emergenza** tra novembre e dicembre 2021, rivolta ai Dirigenti scolastici. Hanno risposto 465 Dirigenti di scuole di I e II ciclo, di tutte le regioni ad eccezione della Valle d'Aosta.

L'intento di questa indagine era quello di fotografare i mutamenti relativi all'attuazione del Decreto legislativo n.81/2008 relativo alla sicurezza dei luoghi di lavoro, ivi compresa la scuola, per fronteggiare l'emergenza pandemica e di raccogliere e condividere le buone pratiche già in atto o da implementare a questo riguardo.

In merito alle misure legate all'evacuazione, questi i dati più interessanti:

alla domanda se fossero stati riassegnati/rivisitati gli **incarichi agli studenti** di apri fila e chiudi fila in tutte le classi, meno della metà degli intervistati ha risposto affermativamente (sì 47%, no 34%, in parte 19%). Rispetto alla disposizione attuale dei banchi è stato chiesto se risultasse più difficoltosa l'uscita rapida dalle classi in caso di evacuazione. Il 68% ha risposto di no ma il 28% ha risposto in modo affermativo. Rispetto, poi, alla **effettuazione o meno delle prove di evacuazione**, obbligatorie almeno due volte all'anno, nell'anno scolastico 2020-2021 sono state effettuate le prove di evacuazione in poco più della metà delle scuole (**56%**), non sono state effettuate nel 33% o sono state coinvolte solo alcune classi nell'11%. E quando vengono effettuate riguardano quasi esclusivamente il rischio incendio (99%), e quello sismico (77%). Il **rischio alluvione** è percepito come un rischio residuale (**5%**), cosa purtroppo assolutamente inesatta. Non essere pronti a fronteggiare questo rischio così frequente nel nostro Paese significa non essere in grado di mettere in atto comportamenti individuali e collettivi "salva vita" a scuola come in altri luoghi.

L'organizzazione degli spazi interni ed esterni alle scuole ha avuto riflessi anche sulle **aree di raccolta**, dove la popolazione scolastica confluisce dopo una emergenza. Alla domanda se siano state individuate nuove aree di raccolta hanno risposto in modo affermativo ben il 30% dei Dirigenti.

2.7 La responsabilità dei Dirigenti scolastici dopo le modifiche al Dlgs. 81/2008⁶

Rispetto alla responsabilità del Dirigente in materia di sicurezza l'art. 18, c. 3, D.Lgs. n. 81/2008 resta invariato: "Gli obblighi relativi agli **interventi strutturali e di manutenzione** necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. Gli obblighi previsti, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico".

La responsabilità del Dirigente scolastico

L'art. 18, c. 3.1, D.Lgs. n. 81/2008 (aggiunto dalla legge n. 215/2021 di conversione del D.L. n. 146/2021) così recita: "I dirigenti delle istituzioni scolastiche sono esentati da qualsiasi responsabilità civile, amministrativa e penale qualora abbiano tempestivamente richiesto gli interventi strutturali e di manutenzione di cui al comma 3, necessari per assicurare la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati, adottando le misure di carattere gestionale di propria competenza nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente. In ogni caso gli interventi relativi all'installazione degli impianti e alla loro verifica periodica e gli interventi strutturali e di manutenzione riferiti ad aree e spazi degli edifici non assegnati alle istituzioni scolastiche nonché ai vani e locali tecnici e ai tetti e sottotetti delle sedi delle istituzioni scolastiche restano a carico dell'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione".

"Qualora i dirigenti, sulla base della valutazione svolta con la diligenza del buon padre di famiglia, rilevino la sussistenza di un pericolo grave e immediato, **possono interdire parzialmente o totalmente l'utilizzo dei locali e degli edifici assegnati, nonché ordinarne l'evacuazione**, dandone tempestiva comunicazione all'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione, nonché alla competente autorità di pubblica sicurezza. Nei casi di cui al periodo precedente non si applicano gli articoli 331 (interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità, 340 (interruzione di un ufficio o di un servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità) e 658 (procurato allarme presso l'Autorità.) del Codice Penale."

Cosa doveva e deve fare il Dirigente scolastico

Il dirigente è sempre tenuto ad adottare tutte le misure ritenute idonee a evitare un sinistro:

- 1) attraverso la puntuale individuazione dei rischi esistenti
- 2) impartendo disposizioni gestionali/organizzative tese a minimizzare il rischio
- 3) richiedendo interventi di manutenzione all'ente proprietario
- 4) ove ciò non sia possibile, disponendo l'interruzione delle attività.

⁶ Questo paragrafo è liberamente tratto da un incontro di formazione on line a cura dell'Anp per illustrare le modifiche apportate al Dlgs. N. 81/2008.

Secondo l'orientamento consolidato della Cassazione, il dirigente può disporre **l'interruzione dell'attività o l'evacuazione dell'edificio in presenza di un pericolo grave ed immediato ed inevitabile** sancito anche dall'art. 18 del D.Lgs. n. 81/2008 poiché la salvaguardia dell'incolumità dell'utenza scolastica è prevalente sulla prosecuzione del pubblico servizio.

L'Art. 18, c. 3.2, D.Lgs. n. 81/2008 (aggiunto dalla legge n. 215/2021 di conversione del D.L. n. 146/2021) prevede: "Per le sedi delle istituzioni scolastiche, **la valutazione dei rischi strutturali** degli edifici e **l'individuazione delle misure necessarie a prevenirli sono di esclusiva competenza dell'Amministrazione** tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla loro fornitura e manutenzione. Il documento di valutazione di cui al comma 2 è redatto dal dirigente dell'istituzione scolastica congiuntamente all'amministrazione tenuta, ai sensi delle norme o delle convenzioni vigenti, alla fornitura e manutenzione degli edifici. Il Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con proprio decreto da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, stabilisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici."

Il «nuovo» DVR

Occorrerà attendere, per le concrete modalità operative, l'emanazione del previsto decreto interministeriale. Nella bozza al momento sono previste due procedure:

- **procedura ordinaria:** valutazione congiunta/verbale dei rischi rilevati a cura dell'Amministrazione/comunicazione di un cronoprogramma degli interventi per ridurre o eliminare i rischi/verbale e cronoprogramma integrano il DVR;
- **procedura sussidiaria:** segnalazione rischi da parte del dirigente scolastico/verifica e valutazione da parte dell'Amministrazione/trasmisione alla scuola e integrazione del DVR.

Le novità in materia di Preposto

Il datore di lavoro e i dirigenti, devono individuare il preposto o i preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza.

Il preposto, in virtù dell'art. 19, c. 1, lettera a) D.Lgs. n. 81/2008 **deve "sovrintendere e vigilare** sull'osservanza da parte dei **singoli lavoratori** dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di comportamenti non conformi alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dai dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme.

Il preposto, in virtù dell'art. 19, c. 1, lettera f-bis, inserita con legge n. 215/2021, deve "in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate".

La violazione dell'art. 18, co. 1, lettera b-bis) comporta: l'arresto da due a quattro mesi o l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro (cfr. art. 55, c. 5, lettera d) D.Lgs. n. 81/2008, modificato dalla Legge n. 215/2021, conversione del Decreto-Legge n. 146/2021).

Le modifiche apportate con la legge n. 215/2021 di conversione del D.L. n. 146/2021 chiariscono finalmente le diverse responsabilità in materia di sicurezza nelle scuole, in particolare quelle dei Dirigenti scolastici, come da loro richiesto da tempo e come previsto da disegni e proposte di legge precedenti, come quella contenuta nella Proposta di Legge quadro sulla sicurezza presentata nel 2019 da Save the Children e Cittadinanzattiva.

La formazione dei datori di lavoro

Nell'art. 37, cc. 7 e 7-bis, D.Lgs. n. 81/2008 si afferma che "il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti ricevono un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, secondo quanto previsto dall'accordo di cui al comma 2, secondo periodo. 7-bis. La formazione di cui al comma 7 può essere effettuata anche presso gli organismi paritetici di cui all'articolo 51 o le scuole edili, ove esistenti, o presso le associazioni sindacali dei datori di lavoro o dei lavoratori."

Entro il 30 giugno 2022 la Conferenza Stato-Regioni adotta un "accordo nel quale provvede all'accorpamento, alla rivisitazione e alla modifica" degli accordi attuativi del D.Lgs. n. 81/2008 in modo da: individuare "la durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione obbligatoria" a carico del datore di lavoro; stabilire come si svolgerà la verifica finale obbligatoria per i discenti di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori e le "modalità delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa" (art. 37, c. 2, D.Lgs. n. 81/2008).

Le novità in materia di antincendio

Il D.M. Interno 02/09/2021 che entrerà in vigore il 04/10/2022 prevede tra gli obblighi del datore di lavoro:

- preparazione all'emergenza e alle esercitazioni
- contenuto del piano di emergenza
- formazione dei lavoratori e degli addetti antincendio
- requisiti dei docenti dei corsi di formazione

Formazione/informazione dei lavoratori

L'Allegato I al DM 02/09/2021 specifica nei seguenti articoli cosa debba garantire il Dirigente scolastico in quanto datore di lavoro:

È obbligo del datore di lavoro fornire ai lavoratori un'adeguata informazione e formazione **sui principi di base della prevenzione incendi e sulle azioni da attuare** in presenza di un incendio, secondo le indicazioni riportate nel presente allegato.

Tutti i lavoratori esposti a rischi di incendio o di esplosione correlati al posto di lavoro, in relazione al livello di rischio a cui la mansione espone il lavoratore, devono **ricevere una specifica ed adeguata formazione antincendio** da parte del datore di lavoro.

L'informazione e la formazione devono essere basate sulla valutazione dei rischi, devono essere **fornite al lavoratore all'atto dell'assunzione ed aggiornate** nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori anche predisponendo **avvisi scritti** che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme. [...] Tali istruzioni, a cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di esodo, devono essere collocate in punti opportuni per essere chiaramente visibili e opportunamente orientate.

3 I CASI DI CROLLO

I casi di crollo

Settembre 2021 - agosto 2022



Fonte: XX RAPPORTO OSSERVATORIO CIVICO SICUREZZA A SCUOLA



Come ogni anno Cittadinanzattiva, attraverso la rassegna stampa locale, individua e segnala gli episodi di crolli, distacchi di intonaco ma anche di finestre, muri di recinzione ed alberi caduti in prossimità delle scuole.

Quest'anno quelli avvenuti tra settembre 2021 e agosto 2022 sono stati **45** di cui 16 nelle regioni del Sud e nelle Isole (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna), 19 nel Nord (Lombardia, Piemonte, Liguria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna), 10 nelle regioni del Centro (Toscana, Lazio). Tali episodi hanno provocato il ferimento di alcune persone oltre che danni agli ambienti e agli arredi, interruzione della didattica, provocando ingenti disagi agli studenti e alle loro famiglie. Si è trattato fortunatamente di crolli avvenuti di notte, nel week end o in periodi di chiusura delle scuole per le festività.

28 agosto 2022, TALANICO (CASERTA) - CAMPANIA

San Felice a Cancelli. Da monitorare con grande attenzione la situazione delle scuole nel territorio di San Felice a pochi giorni dall'inizio delle lezioni.

È notizia delle ultime ore: una sostanziosa caduta d'intonaco presso la scuola materna della frazione Talanico. Un danno abbastanza evidente, con pezzi molto grandi proprio nei pressi dell'entrata del plesso. Inoltre i genitori lamentano che nelle vicinanze ci sono diversi rifiuti.

21 Luglio 2022, CIVITAVECCHIA - LAZIO

Un rumore sordo. Un nuovo distacco di cornicione

È avvenuto anche stavolta per fortuna di notte. Anche se, a seguito del precedente episodio (n.d.r. a maggio 2022), l'area è transennata ed il passaggio interdetto. Stanotte si è verificato il crollo di parte del cornicione dalla scuola di via XVI Settembre, finito poi su alcune auto in sosta.

Un edificio, quello che ospita la scuola Cesare Laurenti, che ha necessariamente bisogno di un intervento di messa in sicurezza e ristrutturazione non più rinviabile.

8 Luglio 2022, RENDE (COSENZA) – CALABRIA

Temporale tra Cosenza e Rende, crolla il tetto di una scuola in contrada Saporito

Un evento non prevedibile che ha costretto i Vigili del Fuoco ad intervenire per delimitare la zona e mettere in sicurezza i luoghi non interessati dalla tempesta di acqua e vento. Il forte temporale che ha imperversato in quasi tutta la provincia di Cosenza, e in particolare nell'area urbana cosentina, ha creato numerosi danni alla circolazione stradale, con la caduta di diversi alberi franati sulle auto dei residenti, ma ha anche causato il crollo di un tetto di una scuola nel quartiere Saporito, situato nel comune di Rende.

25 Giugno 2022, CAMPOFRANCO (CALTANISSETTA) - SICILIA

Campofranco: crolla il tetto della scuola

È crollato nella notte un pezzo di tetto dell'aula di musica, dell'edificio che ospita l'Istituto "Pirandello" a Campofranco dove risiedono scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di I grado e Secondaria di II grado con il Professionale. Le infiltrazioni d'acqua sarebbero la causa di questo crollo, che hanno fatto cadere gran parte dell'intonaco e delle pignatte. Per fortuna le scuole erano chiuse, essendo capitato di notte, con i bambini della scuola dell'Infanzia che ancora frequentano la scuola. La scoperta ieri mattina. Arrivati all'aula musica le difficoltà ad aprire la porta per i crolli e l'amara scoperta. L'aula musica dove è crollato il tetto si trova vicino al bagno e alla porzione di ala dell'edificio già chiusa perché dichiarata inagibile, a causa di altre evidenti infiltrazioni d'acqua. Tranne la scuola materna aperta fino al 30 giugno, per fortuna le scuole sono chiuse, e quindi non ci sono problemi per la didattica. La prossima settimana sarà fatto uno studio termografico su tutto l'edificio, delle foto a raggi infrarossi per analizzare la situazione della struttura.

16 Giugno 2022, PANZANO IN CHIANTI, frazione di GREVE IN CHIANTI (FI) - TOSCANA

Crollo nella scuola. Cedono trave e tetto

Crolla un pezzo di tetto dell'edificio che ospita la scuola Primaria di Panzano. Per il cedimento di una trave, è venuta giù una porzione di copertura, quella dell'ala dove si trovano i locali adibiti a magazzino-pinacoteca, situati al piano primo, e dei locali utilizzati come sala prove musicali, posti al piano terreno. Per fortuna le scuole sono chiuse, e quindi non ci sono problemi per la didattica. L'episodio è accaduto nella notte tra martedì e mercoledì. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e i Carabinieri della stazione di Greve in Chianti. Anche il sindaco è intervenuto e ha emesso l'ordinanza che stabilisce l'inagibilità dell'ala e ne vieta l'utilizzo. Il perimetro esterno del fabbricato interessato è stato transennato. I locali della scuola primaria, sono invece strutturalmente autonomi e non vi è interferenza alcuna con il cedimento della trave. Nel 2005 l'edificio, che oggi in via temporanea è adibito a scuola primaria in attesa della ristrutturazione del plesso scolastico di Panzano, è stato oggetto di un intervento di demolizione e ricostruzione e, per rispondere alle norme antisismiche, la struttura fu realizzata con un telaio in travi in acciaio, dalla pavimentazione alla copertura inclusa.

13 Giugno 2022, PONTEDERA (PISA) - TOSCANA

Crolla un'intera parete nell'aula del liceo XXV Aprile di Pontedera

La lezione era in corso e ad un tratto è crollata a terra l'intera parete della lavagna. È successo stamani, 6 giugno, al Liceo "XXV Aprile" di Pontedera. Le lastre di cartongesso sono finite sul pavimento, nello spavento generale degli studenti e dell'insegnante, che hanno lasciato l'aula, poi chiusa. Non si sono registrati feriti o ulteriori disagi alla didattica. Del caso è stata avvisata la Provincia di Pisa, competente nella gestione delle scuole superiori. Fra l'altro proprio domani è prevista una riunione del tavolo di coordinamento sull'edilizia dei plessi del territorio.

3 Giugno 2022, MILANO - LOMBARDIA**Milano, crolla pezzo di gronda nel cortile della scuola. I genitori: "Tragedia sfiorata"**

Crollo alle 7.15: 55 minuti prima del suono della campanella. Da una palazzina privata si è staccata una fetta di gronda, grande un metro per un metro e mezzo, e si è sgretolata su uno dei due ingressi della scuola primaria di via Foppette, quello che s'affaccia su via Savona. Per fortuna nessuno in quel momento si trovava lì, ma il pensiero dei genitori appena messo piede a scuola è tornato subito a poche ore prima: mercoledì pomeriggio, proprio in quel punto, era stata organizzata la merenda con bambini e famiglie a coronamento del saggio musicale. L'ingresso ai piedi della palazzina è stato circondato da nastri rossi per evitare il passaggio di alunni e personale scolastico, anche perché anche il cornicione della palazzina presenta crepe in più punti.

27 Maggio 2022, BRADIA, frazione di SARZANA (SP) - LIGURIA**Si stacca un pezzo di cemento, colpita una bambina della scuola di Bradia**

L'Amministrazione è intervenuta per mettere in sicurezza il pianerottolo. Ha riportato un forte trauma a un ginocchio la bambina della scuola primaria di Bradia a Sarzana che, tre giorni fa, è stata colpita da un pezzo di cemento staccatosi dal pianerottolo di un'uscita che si affaccia sul cortile dell'istituto. L'episodio è avvenuto mentre stava giocando con alcuni coetanei e il pesante pezzo le è caduto addosso da un'altezza per fortuna ridotta. La struttura – che nel 2018 era stata interessata dalla caduta di intonaco – negli ultimi anni è stata al centro di alcuni interventi e verifiche strutturali da parte dell'Amministrazione che sta intervenendo per la messa in sicurezza del luogo dell'incidente.

25 Maggio 2022, TRIESTE – FRIULI VENEZIA GIULIA**Crolla il controsoffitto in una scuola di Trieste. Bambini illesi**

Il controsoffitto di una scuola crollato nel corridoio mentre i bambini erano in giardino. È accaduto a Trieste alla primaria Mauro. Fortunatamente il materiale caduto era leggero e di piccola dimensione ma si indaga sui problemi - non nuovi - di infiltrazioni d'acqua nell'istituto.

22 Maggio 2022, CIVITAVECCHIA (ROMA) - LAZIO**Crolla l'intonaco della scuola in via XVI settembre a Civitavecchia**

Nessun ferito, la zona messa in sicurezza dai Vigili del Fuoco. Nella serata di ieri i Vigili del Fuoco sono intervenuti per un importante crollo avvenuto dalla facciata della scuola primaria di via XVI Settembre. Gli uomini hanno come prima cosa messo in sicurezza le parti pericolanti di intonaco rimaste sulla facciata. Poi hanno effettuato una accurata verifica interna al plesso per accertare che non vi fossero rischi nei locali. Sul posto era presente anche la Polizia e poi è arrivato il Sindaco. Fortunatamente non c'è stato nessun ferito, in quanto l'episodio è avvenuto non in orario scolastico e soprattutto non in concomitanza con l'ingresso e l'uscita dei bambini dalla scuola, quando ci sarebbero state molte persone in quel tratto di marciapiede tra i due portoni d'ingresso del plesso "Laurenti".

9 Maggio 2022, LATINA (ROMA) - LAZIO**Latina, crolla il soffitto all'Istituto Marconi: 3 minori feriti**

Durante l'orario delle lezioni cede all'improvviso il controsoffitto di un'aula all'istituto "Marconi" di Latina. La stessa era stata realizzata proprio negli ultimi anni dalla Provincia di Latina. I pannelli sono precipitati sui banchi e tre studenti della classe sono rimasti feriti, riportando contusioni ed escoriazioni sul corpo. Le ambulanze del 118 hanno soccorso i tre ragazzi di 17 anni. Le loro condizioni non sono serie ma hanno riportato ferite. L'indagine, condotta dai Carabinieri della

compagnia di Latina, cercherà di accertare quali siano stati i motivi del cedimento. È stata aperta un'inchiesta per lesioni colpose contro ignoti. Mentre proseguono le indagini i locali interessati dal crollo sono stati chiusi e dichiarati inagibili dopo il sopralluogo dei Vigili del Fuoco e dei tecnici della Provincia.

7 Maggio 2022, PAVIA – LOMBARDIA

Calcinacci su auto e marciapiede ma nessun ferito a causa dei pezzi di intonaco caduti dall'alto. Si sono staccati dal parapetto della terrazza dell'istituto San Giorgio tra le 12.30 e le 13 in viale della Libertà, dove affaccia il complesso. È l'orario in cui di solito i genitori cominciano a formare capannelli di fronte alle scuole per portare a casa i figli. Che anche ieri aspettavano di fronte al cancello, protetti dagli ombrelli per sfuggire alla pioggia.

Per limitare il passaggio e segnalare il pericolo la scuola ha transennato il marciapiede con dei paletti rossi e bianchi, e avvertito la ditta per la manutenzione. Alcuni frammenti di intonaco sono finiti anche sulle macchine in sosta. Sul posto la Polizia locale per i primi rilievi e per favorire l'intervento dei Vigili del Fuoco. Già due anni fa, dall'istituto di proprietà della diocesi, sono caduti alcuni calcinacci volati via dal cornicione a causa del forte vento.

26 Aprile 2022, MILANO - LOMBARDIA

Milano, crolla un pezzo di controsoffitto al Galilei: a casa 120 alunni

La scoperta al rientro dopo il ponte del 25 Aprile: sei classi dell'istituto di via Paravia costrette a fare dietrofront, circa 120 studenti dei 900 che popolano l'istituto. Colpa di un tubo rotto. La brutta sorpresa appena messo piede a scuola. Alcuni pannelli del soffitto sono crollati a terra, quando l'edificio era fortunatamente deserto. È successo all'istituto d'istruzione superiore "Galileo Galilei" di via Paravia, zona San Siro. Indiziato numero uno il maltempo, con il temporale che nella notte si è riversato su Milano. Ma è stato "scagionato" all'arrivo dei tecnici. Sarebbe tutta colpa di un guasto e non della pioggia. Guasto o maltempo, l'edilizia scolastica carente resta comunque sorvegliata speciale, non solo in città. Gli studenti chiedono il completamento dell'anagrafe per avere lo stato di salute degli edifici e la messa a norma di tutti gli spazi oltre che un piano di investimento straordinario che preveda anche la realizzazione di scuole nuove quando non è possibile sistemare edifici in disuso, come pure l'eliminazione delle barriere architettoniche.

26 Aprile 2022, ROVIGO - VENETO

Crolla il tetto della scuola di Scardovari: tragedia evitata per un soffio

È crollato il tetto della scuola primaria di Scardovari. Avrebbe potuto essere una tragedia, non lo è stato perché il fatto è capitato quando la scuola era chiusa e gli alunni erano a casa per il 25 aprile, cosicché nessuno si è fatto male. La fortuna è stata che il crollo è avvenuto in assenza di bimbi, maestre e personale scolastico. Altrimenti, forse, si starebbe parlando di un dramma vero e proprio. Ieri mattina, rientrando alle 7.30 dopo i due giorni di vacanza, la bidella si è trovata di fronte una scena inaspettata: era crollato il solaio nell'aula adibita a ufficio della collaboratrice scolastica lasciando uno squarcio a cielo aperto. Ha quindi informato immediatamente le maestre e la dirigenza scolastica, così come l'amministrazione pubblica che ha fatto di conseguenza partire i sopralluoghi per verificare lo stato di agibilità dello stabile che ospita i 51 bimbi della frazione di Porto Tolle. Lezioni sospese e via ai primi controlli.

26 Aprile 2022, TRENTO – TRENTO ALTO ADIGE**Crollo del soffitto al Buonarroti: «E' stato solo uno sfondellamento, nessun cedimento strutturale»**

Il crollo notturno di un controsoffitto in un locale dell'Istituto Tecnico "Buonarroti" di Trento ha gettato in allarme tante famiglie degli studenti. Ma non ci sono cedimenti strutturali. I tecnici della Provincia oggi in sopralluogo, anche con una termocamera: nessun allarme ma verrà eseguita una ricognizione di tutto il fabbricato. Una rottura a danno degli elementi di finitura del solaio nell'atrio d'ingresso di una delle palestre, avvenuta nei giorni di chiusura della scuola e di cui si è accorto questa mattina presto, prima dell'inizio delle lezioni, il personale scolastico, che ha precluso l'accesso all'area e ha avvertito la Provincia autonoma di Trento, intervenuta immediatamente per le verifiche tecniche e avviare il ripristino.

7 Aprile 2022, BENEVENTO - CAMPANIA**Benevento - Crollo calcinacci Ipsar "Le Streghe"**

Si è verificato un crollo di alcuni calcinacci all'interno di un'aula della succursale dell'Istituto Alberghiero 'Le Streghe', ospitata nella struttura del Marco Polo di Benevento. Sul tema della sicurezza nelle scuole la Provincia sconta un enorme ritardo e a leggere e ad ascoltare le dichiarazioni degli studenti e dei loro rappresentanti all'Ipsar emerge che era stata più volte sollecitata una verifica della struttura dove è avvenuto il crollo. Anche in questo caso, però, gli appelli sono rimasti inascoltati. L'auspicio, allora, è che l'episodio - fortunatamente senza conseguenze - possa far crescere la consapevolezza che sul tema della sicurezza delle scuole è necessario ed urgente cambiare passo.

31 Marzo 2022, ROMA - LAZIO**Liceo Socrate, crolla parte del soffitto: nessun ferito**

Una parte del soffitto del Liceo 'Socrate' di Roma, in zona Garbatella, è crollata, questa mattina, sui banchi vuoti della classe 4DCI. Per fortuna, infatti, il crollo è avvenuto quando l'aula era ancora vuota, ma secondo il racconto degli studenti, gli alunni starebbero continuando a fare lezione all'interno dell'aula. Il soffitto del Liceo avrebbe ceduto a seguito di un'infiltrazione di acqua. Da lì, una lastra si sarebbe staccata per cadere poi su banchi e sedie.

25 Marzo 2022, COMO – LOMBARDIA**Parini, crolli e maxi crepa. Chiusi ingresso e aula magna**

Ingresso chiuso e aula magna fuori uso alla Parini. Nei giorni scorsi è crepato uno dei lastroni di granito del pianerottolo: si tratta di una spaccatura piuttosto ampia, vicino alla parete. Avvertito il Comune, i tecnici si sono recati sul posto e, a seguire, pure i muratori hanno fatto una loro valutazione, decidendo di confermare il blocco per motivi di sicurezza, essendo la spaccatura molto vicino alla parete. Su questo problema, il Comune sta predisponendo un intervento di manutenzione straordinaria. Oltre, all'ingresso, nei giorni passati si è staccato un pezzo d'intonaco dal soffitto della "Rusca", l'aula magna, utilizzatissima soprattutto dall'indirizzo musicale. Si tratta di un'area circolare di un metro e mezzo circa: a quel punto, il personale scolastico ha pulito e "battuto" il soffitto. A seguire, la decisione è stata quella di transennare la zona ma consentire, almeno parzialmente, l'utilizzo del locale.

23 Marzo 2022, TRAPANI - SICILIA

Trapani, crolla il soffitto all'Istituto Nautico. L'allarme degli studenti

Crolla parte del soffitto dell'aula Magna e all'istituto Nautico di Trapani scatta l'allarme. Per fortuna al momento del cedimento il locale era vuoto, ma quanto accaduto ha scatenato le proteste degli studenti che temono per la propria incolumità. Sulla vicenda è intervenuta la Rete degli studenti medi di Trapani che pone l'accento sul "degrado strutturale che interessa gli edifici scolastici della nostra provincia e regione. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, né studenti, né personale ATA, né corpo docente, in quanto il fatto non è avvenuto in orario scolastico. La gravità dei fatti, tuttavia, non è data solo dall'effettivo disastro scampato, ma anche da ciò che quanto successo ci dice che nelle scuole non c'è abbastanza manutenzione".

11 Marzo 2022, SATURNIA, frazione di MANCIANO (GROSSETO) - TOSCANA

Scuola Saturnia inagibile, il sindaco: «Installeremo strutture modulari per gli alunni della frazione»

Dovrà passare in Consiglio comunale, il prossimo 17 marzo, la proposta di delibera per la variazione alla sezione strategica del Dup (documento unico di programmazione al bilancio di previsione per il triennio 2022-2024). Una variazione di competenza e di cassa che permetterà all'amministrazione comunale di procedere con l'installazione di adeguate strutture modulari per consentire agli studenti di primo e secondo grado di Saturnia di tornare a scuola nella frazione. "In questo momento – dichiara il sindaco – l'amministrazione comunale deve affrontare il problema del cedimento strutturale dell'edificio scolastico di Saturnia che rappresenta uno dei tre poli principali dell'istituto comprensivo Pietro Aldi di Manciano. Saturnia, Manciano e Marsiliana sono i tre capisaldi territoriali della formazione primaria e secondaria inferiore in un territorio che, a fronte dei circa 7.200 abitanti residenti, gestisce un insediamento distribuito su oltre 372 chilometri quadrati con una densità inferiore ai 20 abitanti per chilometro quadrato".

26 Febbraio 2022, ROMA - LAZIO

Crolla lamiera dal soffitto di un'aula del liceo Tasso, ferita studentessa

La ragazza era in un'aula al primo piano quando la lastra metallica si è staccata dal soffitto di una delle aule del liceo "Tasso" cadendole addosso e ferendola a un labbro. Subito soccorsa, è stata accompagnata al pronto soccorso e medicata. Sta bene ma quanto accaduto ha ulteriormente infiammato gli animi dei ragazzi, che lo scorso novembre avevano deciso di occupare lo storico istituto di via Sicilia in segno di protesta anche contro le condizioni strutturali dell'edificio. In seguito all'accaduto è stato disposto il sopralluogo ad altre aule in via precauzionale.

24 Febbraio 2022, CASAVATORE (NAPOLI) - CAMPANIA

Casavatore, scuola Benedetto Croce a rischio crollo: 380 bambini e ragazzi a casa

Cancelli sbarrati alla scuola Benedetto Croce di Casavatore. Il Sindaco ha firmato un'ordinanza con la quale ha disposto la chiusura dell'istituto comprensivo. Sono rimasti a casa circa 380 allievi tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. La decisione è stata presa dopo le criticità sismiche e statiche emerse dalle indagini. I rilievi tecnici sono stati effettuati a seguito della candidatura dell'istituto ai finanziamenti europei diretti a garantire la sicurezza e la riqualificazione della struttura scolastica molto vecchia che risale agli anni settanta.

24 Febbraio 2022, SARZANA (LA SPEZIA) - LIGURIA**Sicurezza a scuola, a San Lazzaro: cede la scala. L' istituto: 'Solo una bambina sfiorata da pezzo di ferro'**

La scuola di Sarzana. La mamma di un'alunna della primaria denuncia: "È una vergogna, le verifiche andrebbero compiute periodicamente". Si è staccato un pezzo della scala antincendio alla scuola primaria di San Lazzaro. I settanta bambini, con i loro insegnanti, erano già entrati intorno alle 8.10, quando si è verificato l'incidente. Ma c'è stata tanta paura. In particolare per una maestra che era molto vicina alla scala prima del cedimento.

23 Febbraio 2022, LUSIA (ROVIGO) - VENETO**Crollo in aula, colpito un bimbo. Scuola chiusa**

Scuole elementari chiuse a Lusìa, a seguito di un crollo di intonaci in un'aula, che ha visto una porzione di calcinacci finire a terra dal soffitto e colpire un bimbo. Per fortuna, le sue condizioni non sono preoccupanti e non risulta avere riportato traumi seri. Un altro alunno, invece, al momento del cedimento, si trovava alla lavagna e un altro ancora, l'ultimo che solitamente siede nella zona interessata dal cedimento, si era spostato di banco. A parte la grande paura, quindi, per fortuna non si registrano conseguenze di rilievo. Ora la scuola rimarrà chiusa sino a venerdì. Un periodo che, unito a quello già previsto per le vacanze di Carnevale, consentirà di completare le verifiche strutturali immediatamente scattate. Al momento, non paiono essere state individuate altre parti a rischio, ma la parola d'ordine è massima cautela, a tutela dei bimbi.

16 Febbraio 2022, RIVOLI (TORINO) - PIEMONTE**Crolla il controsoffitto in un'aula del Romero: «Vito morto per nulla»**

Gli studenti degli istituti "Darwin" e "Romero" di Rivoli sono insorti, occupando le due scuole gemelle, dopo il crollo del controsoffitto avvenuto due giorni fa in un'aula a pochi centimetri da un banco. Un fatto grave avvenuto nella scuola a fianco a quella in cui, nel 2008, perse la vita Vito Scafidi, colpito da un tubo di ghisa crollato insieme al controsoffitto della sua classe. Un incubo già vissuto dagli studenti del Romero a marzo del 2018, quando si staccò un altro pezzo di controsoffitto durante la lezione, fortunatamente senza conseguenze. Nel frattempo però gli studenti hanno paura. Gli stessi problemi di insicurezza sono stati evidenziati anche da studenti e genitori del vicino liceo Darwin, istituto divenuto simbolo della "scuola sicura" dopo i lavori effettuati a seguito della morte di Scafidi.

16 Febbraio 2022, SAN CALOGERO (VIBO VALENTIA) - CALABRIA**Crolla il soffitto della scuola nel Vibonese**

Solo la casualità, o per meglio dire la didattica a distanza, ha evitato conseguenze ben più gravi. Insomma, una tragedia sfiorata. Il soffitto dell'atrio del primo piano della scuola primaria è letteralmente crollato sul pavimento. Il cedimento probabilmente è avvenuto nella notte ma, come detto, anche se si fosse verificato di giorno fortunatamente non ci sarebbero stati bambini in quanto l'emergenza Covid ha indotto il Sindaco a sospendere le lezioni in presenza. Appena gli alunni potranno rientrare nel plesso, le due quinte classi, proprio per via di questo crollo, saranno trasferiti nei locali della Media, in attesa che il Comune completi i già avviati lavori di ripristino del soffitto.

8 Febbraio 2022, EBOLI (SALERNO) – CAMPANIA**Crolli e danni nella scuola per l'infanzia al rione Casarsa**

Crollano intonaco e plafoniere nella scuola dell'infanzia al rione Casarsa. L'episodio, per fortuna, è accaduto quando in aula non c'erano gli insegnanti e gli alunni. I vertici della scuola hanno allertato

il Comune. Effettuato un primo sopralluogo, i tecnici di via Ripa hanno deciso di chiudere l'intero istituto, dopo un consulto con il Sindaco. A quanto pare l'intervento di ripristino del solaio è più complicato del previsto. La notizia ha mandato su tutte le furie i genitori. Secondo alcuni, con un po' di manutenzione il crollo si poteva evitare. I residenti del rione Casarsa chiedono ai politici più attenzione per le scuole di periferia. Prima del crollo, la scuola nella zona est di Eboli era rimasta senza rifornimento di gas per i termosifoni. Ora i genitori chiedono di rivedere con attenzione tutti i solai dell'istituto.

22 Dicembre 2021, GENOVA - LIGURIA

Se a scuola cade una finestra

Solo una manciata di minuti ha trasformato una tragedia possibile in una tragedia mancata. La finestra è crollata su un banco vuoto perché i ragazzi erano appena usciti dall'aula. Sotto i vetri rimangono ben visibili i libri e quaderni aperti. Nelle scuole genovesi succede anche questo. Nel caso specifico in Val Polcevera. Dentro una nuova ondata del virus, con sempre più classi in quarantena e con una crescita delle tensioni e dei disagi che l'epidemia impone alla vita scolastica. Erano, peraltro, infissi nuovi, appena installati dopo anni di richieste per evitare continue infiltrazioni d'acqua e l'inagibilità dell'aula nei giorni di pioggia. Un incidente per fortuna senza danni umani ma che è parte di una quotidiana emergenza che vivono le scuole: in Liguria il 40% degli edifici è precedente alle normative sull'edilizia scolastica e a Genova 90 su 290 edifici sono stati costruiti prima del 1900; il 35% è privo delle varie certificazioni di agibilità e il 10% è in aree esondabili.

20 Dicembre 2021, ALBENGA (SAVONA) - LIGURIA

Albenga: verifiche in via degli orti. Lezioni in un'altra aula dopo il crollo nella scuola

È ripresa regolarmente l'attività didattica alle scuole elementari di via degli Orti ad Albenga dopo il cedimento strutturale di una parte di un tramezzo. I bambini della prima elementare hanno seguito le lezioni in un'altra aula. Il crollo, che si è verificato intorno alle 11 di lunedì mattina mentre gli scolari si trovavano in classe, sarebbe stato causato da un intervento in corso nell'attiguo cantiere dei lavori di messa in sicurezza della scuola. I tecnici, prontamente intervenuti sul posto, hanno eseguiti tutti i rilievi e gli accertamenti del caso. Poco dopo sono intervenuti i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e il Sindaco. Tecnici e forze dell'ordine hanno compiuto un sopralluogo mentre gli ispettori dello PSAL, il dipartimento di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro dell'Asl, hanno avviato accertamenti sulla sicurezza del cantiere. L'intervento in corso nelle scuole di via degli Orti rientra in un piano da oltre 1.300.000 euro varato dall'Amministrazione per adeguamento sismico e antincendio per questo plesso scolastico.

20 Dicembre 2021, CARMAGNOLA (TORINO) - PIEMONTE

Crollo a Carmagnola: nella scuola elementare viene giù una porzione di controsoffitto, una ferita

Sul tetto dell'edificio erano in corso alcuni lavori. Sul posto sanitari, Vigili del Fuoco e Carabinieri. Una porzione di controsoffitto in polistirolo è caduta nella prima mattinata di oggi, lunedì 20 dicembre 2021, in un locale deposito attiguo alla sala mensa della scuola elementare di corso Sacchirone a Carmagnola, comune di circa 30.000 abitanti a 30 chilometri da Torino, ferendo un'addetta alla ristorazione. La donna, in condizioni non gravi, è stata trasportata in ambulanza all'ospedale cittadino dove è stata medicata. Sul tetto dell'edificio erano in corso lavori di ristrutturazione. Sul posto sono intervenuti i sanitari, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri dei distaccamenti cittadini. Le lezioni sono continuate regolarmente, per i bambini non ci sono stati disagi.

16 Dicembre 2021, LEGNANO (MILANO) - LOMBARDIA

Al Liceo Galilei crolla un controsoffitto

Legnano. Crollo al Liceo Galilei: nessun ferito ma studenti evacuati. A cedere, nella notte tra mercoledì e giovedì, è stata una porzione del controsoffitto. La segnalazione è arrivata da alcuni genitori, che nel tardo pomeriggio di ieri hanno diffuso una nota: «Tra la notte di ieri e questa mattina (prima dell'inizio delle lezioni) al Liceo Galileo Galilei è crollato il soffitto di un'aula che avrebbe dovuto oggi ospitare le lezioni di una classe. Azione studentesca Milano si schiera senza mezzi termini dalla parte degli studenti che hanno il diritto di essere al sicuro nelle proprie aule. Chiediamo chiarimenti da parte dell'Istituto e delle autorità competenti, che ci auguriamo abbiano già iniziato le dovute indagini, e pretendiamo la garanzia che fatti come questi (già accaduti in passato in altre scuole della zona) non si ripetano».

15 Dicembre 2021, CAPUA (CASERTA) - CAMPANIA

Tre scuole chiuse per verifiche sui solai. "Pericolo crollo"

Il Comune di Capua ha ordinato la chiusura della scuola elementare dell'istituto comprensivo "Pier delle Vigne". Il provvedimento si è reso necessario per la messa in sicurezza dei locali finalizzati ad "eliminare il pericolo di possibili crolli". Il tecnico incaricato dall'Ente infatti dovrà lavorare per delle verifiche dei solai e dei controsoffitti dell'edificio visto che dall'ultimo sopralluogo "non ci sono le condizioni di sicurezza". Sono state chiuse anche la scuola secondaria di primo grado "Fieramosca Martucci" e la succursale Itet "Federico II".

10 Dicembre 2021, FRATTAMAGGIORE (NAPOLI) - CAMPANIA

Scuole pericolanti e senza riscaldamento: studenti in pericolo

Disagi nelle scuole causati da crolli di calcinacci o da assenza di riscaldamento. A Frattamaggiore, gli studenti del Liceo Scientifico "Carlo Miranda" hanno denunciato il crollo di calcinacci dal soffitto di una classe. Il crollo, fortunatamente, non ha ferito gli studenti presenti in aula che, prontamente, hanno realizzato dei video diventati virali in poche ore. I genitori dei ragazzi chiedono a gran voce maggiore tutela da parte del Sindaco e la messa in sicurezza dell'istituto scolastico. Ma va ricordato che gli Istituti Superiori sono di competenza di Città Metropolitana.

29 Novembre 2021, NAPOLI - CAMPANIA

A Napoli le scuole restano aperte, ma il maltempo provoca un crollo in aula

Il maltempo sta creando non pochi disagi a Napoli nelle ultime ore. Strade allagate, pericolose buche apertesi su di esse. Ma anche molti istituti scolastici hanno subito danni. Diversi studenti e genitori hanno segnalato al consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli del crollo di calcinacci e controsoffittature all'Isti "Fermi – Gadda" del corso Malta a Napoli. Si è creata una tale umidità che le controsoffittature stanno cedendo con vari crolli di calcinacci. Fino ad ora, come segnalano gli studenti, l'unica contromisura presa dalla dirigenza della scuola è quella di interdire al passaggio solo alcune aree interessate dai crolli con dei nastri legati a dei banchi.

25 Novembre 2021, ALBA - PIEMONTE

Alba, finestra cade e colpisce due allieve della Media Macrino. Il caso finisce in Consiglio comunale

Alla base dell'interpello rivolta al Sindaco e alla Giunta comunale l'incidente verificatosi nella mattinata di giovedì 25 novembre, in un'aula al primo piano della scuola media "Macrino" di corso Europa, dove l'anta di una finestra si è staccata dai suoi cardini andando a colpire due giovanissime allieve dell'istituto. Le due ragazze investite dal serramento se la sono fortunatamente cavata con

qualche livido e contusione. Il plesso non è fatiscente, ristrutturato da poco, con gli infissi della scuola di recente allestimento ma evidentemente con qualche problema a livello di controlli.

20 Novembre 2021, PIOMBINO (LIVORNO) - TOSCANA

Piove a dirotto dentro l'Ipsia Volta

Pannelli così gonfi che si staccano dal soffitto. Enormi macchie di umidità alle pareti. Secchi a raccogliere l'acqua che filtra dal tetto nei corridoi e sulle scale. Succede purtroppo spesso, a rotazione un po' in tutti gli istituti che si affacciano su via della Pace. Scuole superiori che – anche senza l'emergenza pandemia Covid- 19 – alla riapertura dell'anno scolastico, si trovano alle prese con i soliti problemi. Succede da troppo tempo all'Ipsia Volta dove ad oggi, per superare ogni emergenza da allagamento e mettersi in sicurezza, la scuola si è addirittura dotata di un'idrovora. Situazione denunciata ogni anno e mai risolta, che gli studenti vorrebbero non dover tollerare più. Per alcuni genitori «resta vergognoso che una scuola superiore si trovi in queste condizioni. Struttura dove la sicurezza di studenti, professori e personale amministrativo viene messa in pericolo. Pur non essendo tecnici addetti del settore, è evidente che il rischio è continuo. Non si può più solo aspettare che accada il peggio».

13 Novembre 2021 – CATANIA e PALERMO – SICILIA

Scuola. Scende la pioggia... e crollano i soffitti! L'edilizia scolastica in Sicilia sia priorità

Si sono verificati due crolli in due scuole nell'arco di un paio di giorni, tra Catania e Palermo, fortunatamente senza che vi sia stata alcuna tragedia. La regione manifesta tuttavia anni di inefficienze e di tagli che hanno determinato il progressivo deterioramento delle strutture (due terzi delle quali costruite prima del 1976) e senza strumenti e risorse garantire la gestione diventa ogni giorno più difficile. Le segnalazioni di criticità degli edifici, da parte dei dirigenti scolastici, agli enti proprietari non si contano più e, per la Flc Cgil, è urgente progettare interventi strutturali per mettere in sicurezza gli immobili e garantire l'incolumità fisica di studenti e personale scolastico. La scuola deve essere una priorità da affrontare e risolvere con i fondi messi a disposizione dal PNRR.

10 Novembre 2021 – CATANIA - SICILIA

Maltempo, piove a Catania e crolla il tetto di una scuola: nessun ferito, ma tanta paura

La pioggia ritorna a fare danni a Catania. Paura al liceo scientifico "Boggio Lera" nel centro storico della città. Secondo quanto riporta La Sicilia, il cedimento del tetto è avvenuto lungo il corridoio e fortunatamente in quel momento nessuno transitava sotto la porzione di tetto che è venuta giù lasciando una voragine nella copertura. La scuola ha sede nell'edificio che fu il Monastero della Santissima Trinità, oggi patrimonio Unesco.

10 Novembre 2021 – CAGLIARI - SARDEGNA

Cagliari, crolla il controsoffitto della scuola: paura alla Manno

Paura alla Marina, crolli nella scuola Manno. Il crollo di porzioni di "contro-soffitto" nella scuola Manno, hanno imposto oggi la chiusura di alcune ambienti di proprietà comunale in via Del Collegio. Per fortuna non ci sono state gravi conseguenze. Il patrimonio comunale sarà oggetto di una approfondita analisi e al tempo stesso, di necessarie verifiche per render più sicure le scuole e le palestre scolastiche del capoluogo isolano.

6 Novembre 2021, RODIGO (MANTOVA) - LOMBARDIA

Crolla un controsoffitto: scuola chiusa a Rodigo

Rodigo. Un boato sordo ed inquietante, simile a quello provocato da una scossa di terremoto, seguito dal frastuono di una pioggia di intonaco, che trascina con sé una nuvola di polvere grigiastra. Il tutto accompagnato dal trillo della campanella. Sono questi i suoni impressi nella mente di insegnanti ed allievi della scuola primaria di Rodigo, dove ieri si è sfiorata la tragedia.

8 Ottobre 2021, TERRASINI (PALERMO) - SICILIA

Cadono calcinacci a scuola: feriti due undicenni a Terrasini

Alcuni pezzi di intonaco si sono staccati dal solaio al piano terra del plesso che ospita la scuola media dell'istituto comprensivo Papa Giovanni XXIII di viale Consiglio a Terrasini. I calcinacci hanno colpito due alunni di 11 anni che stavano uscendo. Entrambi sono rimasti feriti: uno più lievemente con un'escoriazione al naso ed un altro invece è stato colpito alla testa: gli hanno dato tre punti di sutura. Entrambi gli studenti sono stati medicati all'ospedale Civico di Partinico. Sono intervenuti i tecnici comunali e i Vigili del Fuoco del distaccamento di Partinico per verificare l'agibilità dell'immobile. Nell'edificio erano stati realizzati lavori di manutenzione lo scorso anno e, a luglio scorso erano stati fatti i sondaggi statici dei solai per riaprire la scuola in sicurezza. I Carabinieri hanno fatto transennare tutta l'area e disposto la chiusura delle aule che si affacciano sul corridoio interessato dal crollo.

30 Settembre 2021, ROMA - LAZIO

Roma, crolla il cornicione nella scuola "Ada Negri", nessun ferito. La mamma: "Struttura fatiscente, il Comune si muova"

È crollato mentre i bambini erano in classe e quindi nessuno si è fatto male, ma i genitori del comprensorio "Ada Negri" nel quartiere Appio Latino di Roma sono allarmati perché quel pezzo di cornicione era piuttosto consistente. "Il Comune deve fare qualcosa – dice una mamma -, per fortuna oggi non si è fatto male nessuno ma la scuola è fatiscente". In effetti i problemi nell'istituto che ospita le classi della scuola dell'infanzia sono tanti: dall'inizio dell'anno scolastico, ad esempio, i bambini sono costretti a restare sempre in aula perché il pavimento del cortile interno è stato dichiarato inagibile, per colpa di un'infiltrazione rischia infatti di crollare. I Vigili del Fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza l'ingresso: nei prossimi giorni i bambini potranno accedere solo dall'uscita di emergenza.

22 Settembre 2021, Alfonsine (RAVENNA) – EMILIA ROMAGNA

Alfonsine: cede un controsoffitto alle scuole medie, l'Amministrazione al lavoro per verificare le cause

A seguito degli eventi atmosferici estremi della notte tra lunedì 20 e martedì 21 settembre, ad Alfonsine si è verificato un cedimento del controsoffitto dell'auditorium delle scuole medie, oggetto di lavori in corso di svolgimento, ma non ancora completati. Il crollo ha causato ingenti danni poiché ha interessato anche gli impianti, mentre nessuna persona è rimasta coinvolta, essendo avvenuto in orario notturno. Gli altri ambienti con caratteristiche strutturali simili e che, potenzialmente, avrebbero potuto presentare problematiche analoghe, cioè la mensa e la palestra, sono stati immediatamente verificati in assenza di studenti, docenti e personale e non presentano criticità.

21 settembre 2021, GENOVA - LIGURIA

Scuola Giovine Italia: crolla il soffitto della segreteria studenti. Rimandato il primo giorno di scuola

Il primo giorno di scuola non è andato come sperato per professori, genitori e gli alunni della scuola Giovine Italia di Via Burlando. L'inizio dell'anno scolastico è stato infatti rimandato a causa di un crollo imprevisto del soffitto della segreteria studenti a causa di alcune infiltrazioni d'acqua.

Le cause di questi crolli vanno ricercate, nella maggior parte dei casi, nella **cattiva manutenzione** delle strutture edilizie.

Il fenomeno più frequente è chiamato **sfondellamento** per intendere il distacco e la successiva caduta della parte inferiore delle pignatte di un solaio ma oggi con questo termine si indicano anche fenomeni quali distacchi di intonaco o di rete intonacata.

Lo sfondellamento riguarda tutti gli edifici con solaio in latero-cemento, ma in particolare quelli costruiti dagli anni '40 agli anni'70, anni in cui la scarsa qualità dei materiali e i limitati controlli sulla posa in opera hanno ridotto la sicurezza del solaio.

Tale fenomeno, però, cresce nel tempo anche per altri fattori, quali l'eccessivo peso, la qualità dei manufatti, l'età degli edifici possono determinare crepe, incrinature e fessurazioni che possono essere localizzate, diffuse o addirittura provocare cedimenti e crolli. In alcuni casi le infiltrazioni sono uno dei fattori scatenanti del fenomeno dello sfondellamento.

Ciò rende indispensabili sia le **indagini diagnostiche di tutti i soffitti e i solai delle scuole**, a partire da quelli dei periodi sopra indicati, come si era iniziato a fare dal 2017 in poi. Sia, soprattutto, il finanziamento degli interventi necessari e in tempi brevi a seguito di tali indagini.

4 GLI STUDENTI E LE CLASSI

4.1 La distribuzione su base regionale di alunni e classi

Per poter affrontare con maggiore completezza il tema delle classi sovraffollate, si è deciso di partire dalla fotografia dell'esistente, in termini numerici, attingendo ai dati ufficiali accorpatisu base regionale.

Nell'anno scolastico 2021 – 2022 il **numero di classi** ammonta a **368.654** (rispetto alle 369.048 dell'anno precedente) con un numero di **studenti** pari a **7.407.312** (7.507.484 del 2020/21), di cui **277.840 alunni con disabilità** e **798.291 studenti con cittadinanza non italiana** (rispettivamente 268.671 e 808.953 nel 2020/21).

Ai dati sopra riportati andrebbero aggiunti quelli relativi alle **scuole paritarie** che, nell'anno scolastico 2020 - 2021 erano **12.202** con un numero di studenti frequentanti pari a **814.390**, con un calo vistoso rispetto allo scorso anno (851.267 nell'anno precedente). La scuola dell'infanzia si conferma, benché in decrescita, il settore educativo in cui si concentra il maggior numero di alunni (in valore assoluto) delle scuole paritarie: 470.294 bambini distribuiti in 8.634 scuole.

Il quadro complessivo che ne risulta è di **52.495 edifici scolastici in Italia e di 8.221.702 studenti**, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di II grado, tra scuole pubbliche e paritarie.

Nelle tabelle che seguono abbiamo riportato i dati del Ministero dell'Istruzione estrapolati dal report del 2021-2022 denominato "Principali dati della scuola italiana", che forniscono la ripartizione, su basi regionali, di alunni, classi, edifici.

Le istituzioni scolastiche sono 8.029 e comprendono 40.581 edifici di cui le sedi dell'infanzia rappresentano il 32,8%, quelle della Primaria il 36,5%, della Secondaria di I grado il 17,8%, della Secondaria di II grado il 13,1%.

Tab. 1 - Sedi scolastiche per Regione – Anno scolastico 2021-2022

Regione	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale edifici/sedi
Abruzzo	452	393	214	135	1.194
Basilicata	208	191	134	104	637
Campania	1.540	1.462	753	634	4.389
Calabria	821	793	435	287	2.336
Emilia R.	729	941	434	310	2.414
Friuli V.G.	296	363	155	122	936
Lazio	1.046	1.115	567	452	3.180
Liguria	314	413	169	128	1.024
Lombardia	1.331	2.175	1.095	655	5.256
Marche	487	432	221	154	1.294
Molise	118	115	75	50	358
Piemonte	1.106	1.263	526	354	3.249
Puglia	943	723	414	417	2.497
Sardegna	481	475	313	191	1.460
Sicilia	1.515	1.386	641	551	4.093
Toscana	917	929	400	330	2.576

Umbria	311	284	112	96	803
Veneto	602	1.351	576	356	2.885
ITALIA	13.217	14.804	7.234	5.326	40.581

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Principali dati della scuola Anno scolastico 2021-2022

Nella tabella seguente abbiamo riportato i dati relativi alla presenza degli alunni con disabilità e degli alunni con cittadinanza non italiana.

Tab. 2 – Alunni e classi delle scuole statali per regione, anno scolastico 2021 -2022

Regione	Alunni	%	Classi	Alunni con disabilità	%	Alunni cittadinanza non italiana	%
Abruzzo	167.615	2,3	8.588	6.696	2,4	13.409	1,7
Basilicata	72.294	1,0	4.093	2.049	0,7	3.082	0,4
Campania	834.721	11,3	43.733	30.370	10,9	25.910	3,2
Calabria	262.615	3,5	14.720	8.808	3,1	11.902	1,5
Emilia R.	544.675	7,4	25.027	19.996	7,1	98.018	12,3
Friuli V.G.	138.825	1,9	7.334	4.186	1,5	18.882	2,4
Lazio	714.638	9,6	34.545	28.646	10,3	73.683	9,2
Liguria	168.183	2,3	8.145	6.980	2,5	24.059	3,0
Lombardia	1.161.781	15,7	54.874	47.856	17,2	204.867	25,7
Marche	202.422	2,7	9.924	7.422	2,6	24.664	3,1
Molise	35.777	0,5	2.045	1.202	0,4	1.486	0,2
Piemonte	514.644	6,9	25.582	17.488	6,2	73.588	9,2
Puglia	551.238	7,4	27.618	19.832	7,1	18.740	2,3
Sardegna	192.252	2,6	10.780	8.044	2,8	5.220	0,7
Sicilia	690.203	9,3	35.842	28.662	10,3	26.389	3,3
Toscana	465.711	6,3	22.157	16.661	5,9	70.645	8,8
Umbria	114.006	1,5	5.761	4.385	1,5	16.623	2,1
Veneto	575.712	7,8	27.888	18.557	6,6	87.124	10,9
ITALIA	7.407.312	100	368.656	277.840	100	798.291	100

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva XX Rapporto su Principali dati della scuola A. S. 2021-2022 MI

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono più del 10% dell'intera popolazione scolastica e si trovano soprattutto nelle **scuole del Nord** che raccolgono il 65,3% del totale, seguono il Centro, con il 22,2%, e il sud con il 12,5%. La Regione con la presenza maggiore è la Lombardia. **Due su tre studenti con cittadinanza non italiana sono nati in Italia.** Colpisce il dato degli studenti di origine cinese che, nell'86% dei casi, sono di seconda generazione. I Paesi di origine coprono quasi 200 cittadinanze. Il Report del MIUR del 2020-21 evidenzia che le tendenze relative al **ritardo scolastico**, coinvolge il 7,5% degli studenti italiani contro il 26,9% degli studenti con cittadinanza non italiana. Il massimo divario si riscontra nella Secondaria di II grado dove le percentuali dei ritardi diventano rispettivamente 16,0% e 53,2%. Le differenze fra i due gruppi sono particolarmente marcate anche rispetto al **tasso di abbandono scolastico**: l'indicatore europeo degli Early Leaving from Education and Training (ELET) per gli studenti stranieri nel nostro Paese è pari al 35,4% a fronte di una media nazionale del 13,1% ed il più alto in Europa.

4.2 L'impatto del calo demografico sulla popolazione scolastica dal 2020-2021 al 2021-2022

Nelle tabelle sottostanti abbiamo messo a confronto alunni e classi degli ultimi due anni per quantificare il reale impatto del calo demografico già dallo scorso anno sulla popolazione scolastica italiana, evidenziando in rosso le differenze.

Tab. 3 – Confronto alunni e classi delle scuole dell'infanzia statali per regione, 2020-21 e 2021 -22

Regione	INFANZIA					
	2020-21 Alunni	2021-22 Alunni	Differenza	2020-21 Sezioni	2021-22 Sezioni	Differenza
Abruzzo	26.358	25.439	-919	1.230	1.192	-38
Basilicata	10.373	10.174	-199	537	541	+4
Campania	112.752	109.755	-2.997	5.880	5.827	-53
Calabria	37.976	36.478	-1.498	1.956	1.920	-36
Emilia R.	49.317	47.784	-1.533	2.219	2.198	-21
Friuli V.G.	14.406	14.051	-355	752	717	-35
Lazio	81.877	78.220	-3.657	3.727	3.673	-54
Liguria	19.059	18.652	-407	839	810	-29
Lombardia	106.683	102.667	-4.016	4.746	4.723	-23
Marche	29.151	28.008	-1.143	1.356	1.340	-16
Molise	5.076	5.028	-48	285	291	+6
Piemonte	63.416	60.670	-2.746	3.028	2.997	-31
Puglia	76.645	74.664	-1.981	3.673	3.648	-25
Sardegna	24.025	22.811	-1.214	1.222	1.215	-7
Sicilia	101.786	98.761	-3.025	5.067	5.037	-30
Toscana	60.577	58.528	-2.049	2.694	2.650	-44
Umbria	16.422	15.893	-529	749	737	-12
Veneto	40.333	39.192	-1.141	1.920	1.875	-45
ITALIA	876.232	846.775	-29.457	41.880	41.391	-489

Tab. 4 – Confronto alunni e classi delle scuole primarie statali per regione, 2020-21 e 2021 -22

Regione	PRIMARIA					
	2020-21 Alunni	2021-22 Alunni	Variazione	2020-21 Classi	2021-22 Classi	Variazione
Abruzzo	51.975	50.813	-1.162	2.877	2.862	-15
Basilicata	20.714	20.283	-431	1.267	1.267	0
Campania	245.203	237.299	-7.904	13.954	13.820	-134
Calabria	80.160	78.567	-1.593	4.913	4.890	-23
Emilia R.	181.622	176.719	-4.903	8.925	8.790	-135
Friuli V.G.	46.182	44.192	-1.990	2.608	2.541	-67
Lazio	231.825	225.330	-6.495	11.956	11.861	-95
Liguria	51.807	50.416	-1.391	2.792	2.765	-27
Lombardia	412.089	400.188	-11.901	20.456	20.273	-183
Marche	62.633	60.864	-1.769	3.379	3.307	-72
Molise	10.851	10.456	-395	676	658	-18
Piemonte	167.534	162.955	-4.579	8.947	8.859	-88
Puglia	167.335	161.736	-5.599	8.821	8.795	-26

Sardegna	58.804	56.630	-2174	3.450	3.412	-38
Sicilia	214.341	209.379	-4.962	11.859	11.823	-36
Toscana	143.646	138.356	-5.290	7.240	7.129	-111
Umbria	35.526	34.457	-1.069	1.999	1.974	-25
Veneto	201.779	195.283	-6.496	10.644	10.460	-184
ITALIA	2.384.026	2.313.923	-70.103	126.763	125.486	-1.277

Tab. 5 – Confronto alunni e classi delle scuole secondarie di II grado statali per regione, 2020-21 e 2021-22

Regione	SECONDARIA I GRADO					
	2020-21 Alunni	2021-22 Alunni	Variazione	2020-21 Classi	2021-22 Classi	Variazione
Abruzzo	34.245	33.983	-262	1.709	1.720	+11
Basilicata	14.347	13.859	-488	794	779	-15
Campania	181.147	175.676	-5.471	9.363	9.381	+18
Calabria	52.872	51.455	-1.417	2.895	2.870	-25
Emilia R.	119.612	119.012	-600	5.331	5.355	+24
Friuli V.G.	30.641	30.159	-482	1.529	1.529	0
Lazio	157.046	154.523	-2.523	7.400	7.357	-43
Liguria	36.624	36.130	-494	1.711	1.712	+1
Lombardia	268.011	264.833	-3.178	12.375	12.418	+43
Marche	41.630	41.122	-508	1.960	1.963	+3
Molise	7.134	7.024	-110	397	396	-1
Piemonte	111.591	110.065	-1.526	5.322	5.308	-14
Puglia	113.672	111.385	-2.287	5.468	5.474	+6
Sardegna	39.867	39.510	-357	2.222	2.234	+12
Sicilia	145.994	142.744	-3.250	7.381	7.328	-53
Toscana	99.543	97.397	-2.146	4.554	4.531	-23
Umbria	23.785	23.274	-511	1.131	1.115	-16
Veneto	134.355	132.607	-1.748	6.359	6.341	-18
ITALIA	1.612.116	1.584.758	-27.358	77.901	77.811	-90

Tab. 6 – Confronto alunni e classi delle scuole secondarie di II grado statali per regione, 2020-21 e 2021 -22

Regione	SECONDARIA II GRADO					
	2020-21 Alunni	2021-22 Alunni	Variazione	2020-21 Classi	2021-22 Classi	Variazione
Abruzzo	56.869	57.380	+511	2.776	2.814	+38
Basilicata	28.465	27.978	-487	1.494	1.506	+12
Campania	310.635	311.991	+1.356	14.594	14.705	+111
Calabria	97.093	96.115	-978	5.024	5.040	+16
Emilia R.	196.636	201.160	+4.524	8.554	8.684	+130
Friuli V.G.	49.813	50.423	+610	2.521	2.547	+26
Lazio	251.989	256.565	+4.576	11.472	11.654	+182
Liguria	62.615	62.985	+370	2.820	2.858	+38
Lombardia	386.862	394.093	+7.231	17.155	17.460	+305
Marche	72.187	72.428	+241	3.333	3.314	-19
Molise	13.384	13.269	-115	697	700	+3
Piemonte	176.925	180.954	+4.029	8.155	8.418	+263
Puglia	204.624	203.453	-1.171	9.750	9.701	-49
Sardegna	73.392	73.301	-91	3.903	3.919	+16
Sicilia	240.386	239.319	-1.067	11.558	11.654	+96
Toscana	167.958	171.430	+3.472	7.723	7.847	+124
Umbria	39.389	40.382	+993	1.884	1.935	+51
Veneto	205.888	208.630	+2.742	9.091	9.212	+121
ITALIA	2.635.110	2.661.856	+26.746	122.504	123.968	+1.464

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva XX Rapporto su Principali dati della scuola Ministero Istruzione

Dal confronto tra l'anno scolastico 2020-2021 e quello appena concluso, emergono alcuni dati interessanti.

Per le scuole infanzia e primaria è evidente e misurabile il calo di iscritti, rispettivamente di **-29.457** e **-70.103**, che, sommati portano alla diminuzione del numero complessivo dei bambini dai 3 agli undici anni, pari a quasi **100.000**.

Parallelamente si registra una diminuzione di classi di **-489** per l'infanzia e di **-1.277** per la primaria per complessive **1.766 classi**. Ben diversa la situazione nelle secondarie: in quelle di primo grado comincia ad avvertirsi un calo degli iscritti di ben 27.358 studenti e di una diminuzione delle classi molto lieve, pari a 90. Nelle secondarie di II grado, invece, nella maggioranza delle regioni, ad eccezione di Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, si registra **un aumento di studenti pari a +26.746 e di classi, pari a +1.464**.

È interessante osservare che **il numero di classi aumenta un po' in tutte le regioni** (ad eccezione di Marche e Puglia ma con numeri assolutamente bassi), anche quelle del Sud che registrano una diminuzione degli iscritti. Ciò vuol dire che, probabilmente per ottemperare alle disposizioni sanitarie volte a garantire il distanziamento fisico di almeno un metro tra gli studenti e per cercare di diminuire le classi sovraffollate si sia provveduto al reperimento di nuove aule. Anche se in misura non ancora sufficiente ad eliminare il fenomeno delle classi sovraffollate.

4.3 Le classi “fuori legge”

Come è noto il fenomeno delle classi con un numero eccessivo di alunni per classe, irrispettosamente definite, nei confronti dei suoi occupanti, “classi pollaio” è cresciuto in modo esponenziale a causa dell’introduzione del DPR 81 del 2009, la cosiddetta Legge Tremonti-Gelmini.

I limiti massimi fissati dalle norme del Ministero dell’Istruzione sulla rete scolastica (DPR 81/2009 dall’allora Ministro dell’istruzione Mariastella Gelmini) sono molto elevati. Per la scuola dell’**infanzia** il limite massimo può arrivare a **29** bambini per sezione, per la scuola **primaria a 27** alunni per classe, per la **scuola secondaria di I grado a 28** alunni per classe, per la **secondaria di II grado a 30** studenti per classe

Purtroppo da allora i Governi che si sono succeduti non hanno fatto per eliminare o almeno mitigare tale fenomeno, se non evocarlo di continuo o proponendo soluzioni semplicistiche o non sostenibili.

Eliminare le classi sovraffollate è certamente una condizione dalla quale non si può prescindere se si vuole lavorare per una scuola di qualità, che favorisca l’apprendimento personalizzato, un ruolo attivo degli studenti, una forte motivazione e strumenti adeguati agli insegnanti, ecc.

La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento, la sicurezza dal punto di vista fisico e della salute, e delle condizioni favorevoli per la didattica e per l’apprendimento.

Oltre a ciò, all’interno di classi troppo numerose è impossibile anche solo stabilire una relazione e chi ne fa maggiormente le spese sono innanzitutto i ragazzi più fragili, quelli che più facilmente abbandonano la scuola.

In realtà non si dovrebbe più neanche concepire la scuola come insieme di classi ma come gruppi di interesse, di apprendimento. Ma per questo occorrerà altro tempo perché si realizzi in tutte le scuole del Paese.

Ormai al terzo anno scolastico con la pandemia da Covid 19 desta amarezza dover constatare che su questo fronte è cambiato davvero molto poco.

La pandemia da Covid 19 pur nella drammaticità dei tanti effetti negativi che ha provocato, poteva rappresentare un’opportunità per rimettere la scuola al centro, per ripensarne la sua finalità, gli approcci pedagogici, ed anche i suoi spazi interni, esterni, digitali oltre che la sicurezza, la salute ed il benessere dei suoi occupanti.

Le obiezioni più frequenti al mantenimento dello status quo relativo alla numerosità di alunni in una parte delle classi sono legate al fatto che la media di alunni per classe nelle scuole italiane sia superiore a quella di molti Paesi Europei. In Italia il numero di docenti in rapporto agli studenti è effettivamente ad un massimo storico e più elevato che negli altri grandi paesi europei.

Infatti, nel 2018 le classi delle scuole primarie italiane accoglievano in media 19 studenti a fronte di una media OCSE di 21, guardando le scuole primarie di primo livello la media italiana sale a 21 studenti, mentre la media OCSE è di 23 studenti. Inoltre, i principali paesi europei (Germania, Spagna, Francia) hanno delle classi più grandi rispetto a quelle italiane (rispettivamente con 21, 22 e 23 studenti nelle scuole primarie e 24, 25 e 25 studenti nelle scuole secondarie di primo grado)⁷.

Ma, come sappiamo, un conto è il valore medio di alunni per classe, un altro è **intervenire e correggere le criticità legate a quelle classi con variazioni molto discordanti rispetto alla media** come per esempio quelle superiori ai 27 alunni per classe, o meglio superiori a 25.

⁷ Rapporto Ocse, Education at a glance, 2021.

Su queste ultime si può e si deve intervenire rapidamente, in modo mirato e solo per il tempo necessario a correggere tali storture.

La situazione attuale

Secondo il Dossier di Tuttoscuola [Classi pollaio: ora basta](#) del 2021, la situazione relativa alle classi con >26 alunni sarebbe la seguente:

Tab. 7 – Classi con oltre 27 alunni per grado scolastico – 2020/21

Classi con >26 alunni Anno scolastico 2020-2021			
	Classi sovraffollate	%	Classi totali
Infanzia	2.032	4,9%	41.839
Primaria	771	0,6%	123.224
Secondaria I Grado	984	1,3%	77.938
Secondaria II Grado	9.974	3,8%	122.615
TOTALE	13.761	3,8%	365.616

Fonte: Tuttoscuola, su dati Ministero dell’Istruzione anno scolastico 2020-2021

La massima concentrazione di classi sovraffollate è **nei primi anni delle superiori**.

Per l’anno scolastico 2021/2022, il Ministero si è impegnato a realizzare un piano sperimentale di intervento sulle istituzioni scolastiche con le caratteristiche di seguito indicate per ridurre le classi pollaio attraverso il conferimento di “incarichi di personale docente con contratto a tempo determinato, dalla data di presa di servizio fino al 30 dicembre 2021; avranno a disposizione complessivamente 22,441356 milioni, al fine di garantire la copertura di risorse umane per le istituzioni scolastiche che presentano almeno cinque classi con più di 26 alunni (per le scuole primarie e le scuole secondarie di I grado) e 27 alunni (per le scuole secondarie di II grado)”. Tale investimento sembrerebbe abbia riguardato circa 350 scuole.

La soluzione, secondo noi, non è di tipo geometrico, può essere applicata con **gradualità** e non riguarda allo stesso modo tutti i gradi di scuola e tutte le scuole italiane. Riguarda per lo più i centri urbani di medie e grandi dimensioni e prevalentemente i primi due anni degli istituti superiori, soprattutto licei scientifici.

Occorre **intervenire in modo mirato, pensando a soluzioni limitate nel tempo** (pochi anni), con **personale docente a tempo determinato**, anche tenendo conto degli effetti progressivi della denatalità che, a breve, si rifletterà anche sulle scuole secondarie di II grado.

Intervenire rapidamente con investimenti mirati per la risoluzione dei casi più gravi, soprattutto nel biennio delle secondarie di II grado; porre dei limiti numerici (soglia 25) almeno alla formazione delle classi prime delle scuole secondarie di II grado e degli altri ordini di scuole.

Occorre superare quello che abbiamo definito già lo scorso anno un **paradosso “normativo”** che da un lato prevede una norma relativa all’anti incendio e pienamente vigente che vieta che ci siano più di 25 alunni per classe (DM 26/81992) e un precedente DM18/12/1975 che stabilisce oltre all’altezza di almeno 3 metri di un’aula anche il rispetto del cosiddetto spazio vitale per studente pari a 1,80 mq e 1,96 mq, secondo l’ordine di scuola, che confliggono con il DPR 81/2009 che ha consentito di innalzare il numero di alunni per classe fino a 30 (ed anche oltre!) nelle Secondarie di II grado.

Cittadinanzattiva - fin dal 2009 - invoca il ritorno al limite massimo di **25 alunni per classe** come previsto dalle misure di evacuazione in caso di emergenza nel Decreto ministeriale 26/8/1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica – preceduto dal decreto del Ministero degli Interni del 18/12/1975. In questo Decreto è scritto, come è noto, che “Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.”

Il criterio di deflusso non è stato modificato dal nuovo decreto sulle misure antincendio emanato nel 2017. Il numero massimo di persone presenti in ciascuna aula non può superare le 26 persone, 25 alunni più l'insegnante, a causa di una sola via di uscita.

Per quanto riguarda la presenza di **alunni con disabilità**, questo è quando dispone il DPR 81/2009: “Le classi e sezioni che accolgono alunni disabili vengono formate, di regola, rispettando i seguenti limiti: classi con la presenza di 1 alunno disabile massimo 25 alunni; classi con la presenza di 2 alunni disabili massimo 20 alunni; classi con la presenza di 1 alunno disabile grave, nel caso di esplicita e motivata necessità di riduzione del numero di alunni e allegato progetto elaborato dal Consiglio di classe (c. 2, art. 5, DPR 81/2009): massimo 20 alunni”. Ma anche in questo caso il mancato rispetto delle norme avviene molto frequentemente.

4.4 Gli studenti venuti dall'Ucraina

La nuova emergenza determinata dalla guerra in Ucraina impone nuove riflessioni e una nuova riorganizzazione anche della scuola per continuare ad accogliere sia gli studenti ucraini profughi già arrivati nel nostro Paese per trovare riparo dalle atrocità della guerra, sia quelli che lo faranno in questo inizio di nuovo anno scolastico o nei mesi a venire.

Sono **27.506** gli alunni (dati ministeriali del 13 giugno); di questi il 22% è iscritto alle scuole dell'infanzia, il 46% alle scuole primarie, il 22% alle scuole secondarie di primo grado e il 9% alle scuole secondarie di secondo grado, distribuiti in tutte le Regioni, con punte del 21% in Lombardia, 12% in Emilia Romagna, 10% in Campania, 9% in Piemonte.

Occorre guardare all'anno scolastico 2022-2023, sperando che la guerra possa finire il prima possibile. Ma se anche finisse presto, i ragazzi accolti non potrebbero probabilmente rientrare nelle aule scolastiche del loro Paese a causa delle distruzioni, ancora per molto tempo.

Il Governo italiano ha messo in atto una serie di iniziative e di risorse per l'accoglienza degli studenti ucraini. Nel Piano estate una parte di attività è stata prevista proprio per questi alunni.

Nell'Ordinanza del 4 giugno, che prevede una serie di misure per gli studenti ucraini, il Ministero dell'Istruzione dedica uno specifico articolo alle “Misure organizzative per l'avvio dell'anno scolastico 2022/2023”.

Alla chiusura dell'anno scolastico 2021-2022 questo era il quadro della distribuzione degli studenti ucraini accolti nelle scuole italiane, su base regionale e per grado di istruzione.

Tab. 8 - Distribuzione degli studenti ucraini per regione

Regione	Alunni ucraini accolti	%	N. Scuole che hanno accolto
PIEMONTE	2.420	9%	354
LOMBARDIA	5.748	21%	994
VENETO	2.304	8%	429
FRIULI V. G.	997	4%	136
LIGURIA	1.151	4%	160
EMILIA-ROMAGNA	3.218	12%	532
TOSCANA	1.711	6%	304
UMBRIA	665	2%	106
MARCHE	646	2%	139
LAZIO	2.114	8%	393
ABRUZZO	848	3%	90
MOLISE	147	1%	29
CAMPANIA	2.744	10%	539
PUGLIA	759	3%	223
BASILICATA	194	1%	65
CALABRIA	771	3%	145
SICILIA	759	3%	224
SARDEGNA	310	1%	86
Totale	27.506	100%	4.948

Fonte: Ministero Istruzione, Rilevazione accoglienza scolastica studenti ucraini, giugno 2022

Tab. 9 – Studenti ucraini accolti per grado di istruzione

Infanzia	Primaria	Secondaria I Grado	Secondaria II grado	Totale
6.148 (22,35%)	12.713 (46,21%)	6.086 (22,12%)	2.559 (9,30%)	27.506

Fonte: Ministero Istruzione, Rilevazione accoglienza scolastica studenti ucraini, giugno 2022

Le misure fino ad oggi prese riguardano la scelta della scuola e l'orientamento degli studenti ucraini arrivati a partire dal mese di febbraio; nulla si dice invece in merito alla necessità di aule aggiuntive, di psicologi, di mediatori culturali e linguistici per favorire una effettiva inclusione dei ragazzi ucraini, una adeguata rilevazione dei livelli di istruzione conseguiti nel proprio paese e l'apprendimento della lingua italiana.

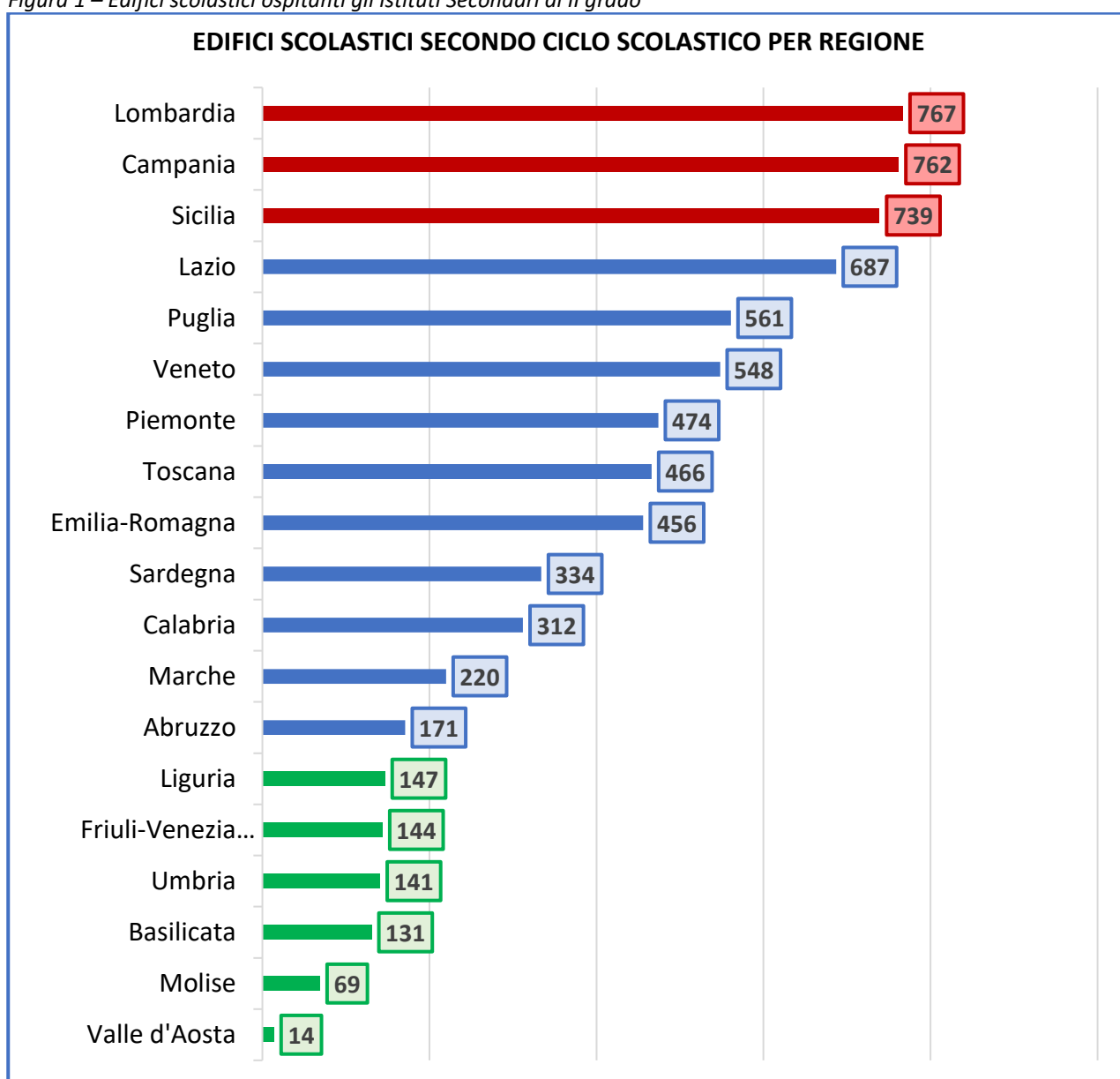
5 FOCUS SUGLI ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO: LA SICUREZZA

5.1 Gli Istituti superiori in Italia

Nell'anno scolastico 2021-2022 gli studenti iscritti agli istituti secondari di II grado sono stati 2.661.856 pari al 36% del totale degli studenti, distribuiti in 123.968 classi (33% del totale), ospitati in **7.143 edifici scolastici** (18% degli edifici scolastici) di competenza della Province e delle Città Metropolitane.

Questa la ripartizione degli edifici scolastici del II ciclo per Regioni.

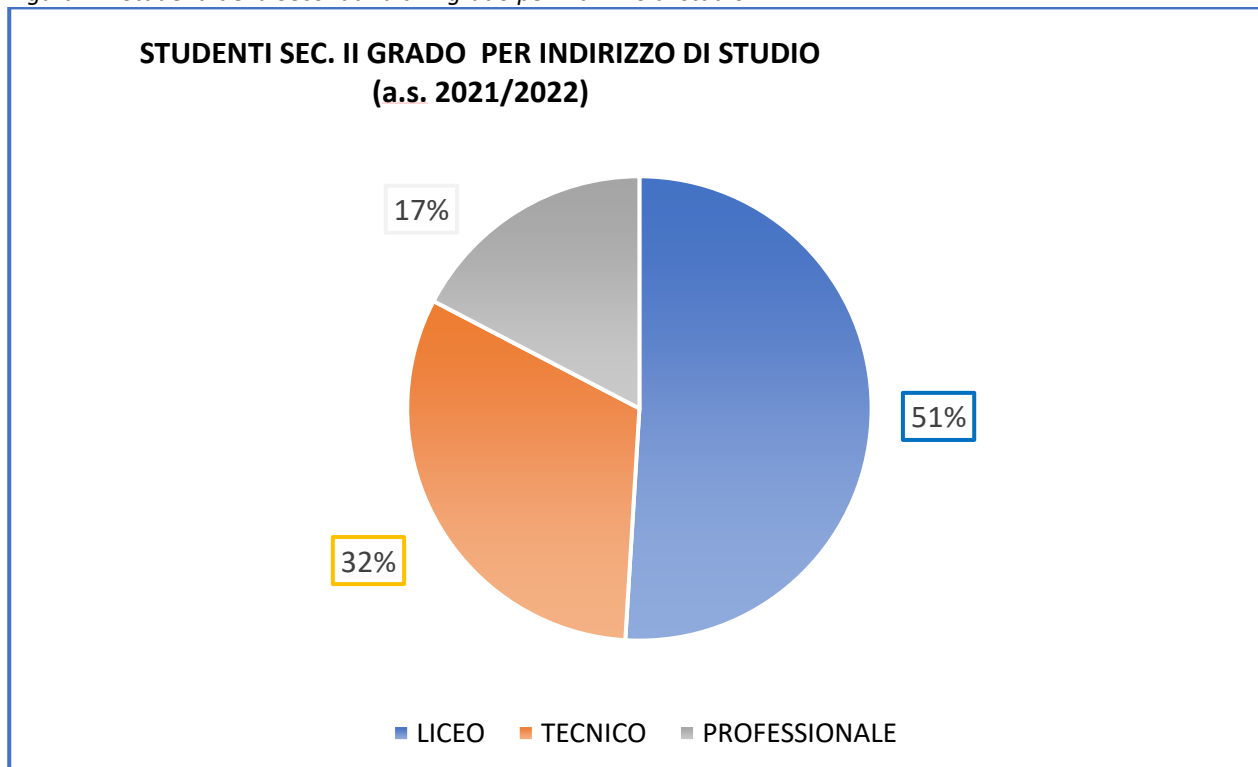
Figura 1 – Edifici scolastici ospitanti gli Istituti Secondari di II grado



Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluzioni S.r.l.

Di seguito la ripartizione degli studenti degli Istituti secondari di II grado per indirizzo di studio

Figura 2 – Studenti della Secondaria di II grado per indirizzo di studio



Fonte: “Principali dati della scuola – Anno scolastico 2021-22, Ministero dell’istruzione

Tab. 1 - Distribuzione degli studenti delle secondarie di II grado per Regione e percorso di studio

PERCORSO DI STUDIO				
REGIONE	LICEI	TECNICI	PROFESSIONALI	TOTALE
Abruzzo	33.205	17.338	6.837	57.380
Basilicata	14.601	7.968	5.409	27.978
Calabria	48.508	30.279	17.328	96.115
Campania	167.178	85.194	59.619	311.991
Emilia Romagna	88.765	71.549	40.846	201.160
Friuli V.G.	24.053	18.826	7.544	50.423
Lazio	162.736	64.178	29.651	256.565
Liguria	33.126	18.051	11.808	62.985
Lombardia	187.936	142.630	63.527	394.093
Marche	36.358	22.389	13.681	72.428
Molise	7.012	4.268	1.989	13.269
Piemonte	88.558	62.239	30.157	180.954
Puglia	100.147	63.903	39.403	203.453
Sardegna	38.470	22.365	12.466	73.301
Sicilia	126.436	68.533	44.350	239.319
Toscana	87.957	51.506	31.967	171.430
Umbria	22.402	11.373	6.607	40.382
Veneto	89.363	80.637	38.630	208.630
ITALIA	1.356.811	843.226	461.819	2.661.856

Fonte: Ministero dell’Istruzione, Principali dati della scuola, 2021-2022

Osservando la distribuzione tra i percorsi di studio, si rileva che il Veneto ha la più alta quota di studenti che sceglie un percorso tecnico (38,7%), l'Emilia Romagna ha la più alta quota di studenti che segue un percorso professionale (20,3%), il Lazio la quota più alta di studenti che sceglie il percorso liceale (63,4%).

Per quanto riguarda gli istituti secondari di II grado paritari, questa la situazione per regione e per numero di studenti.

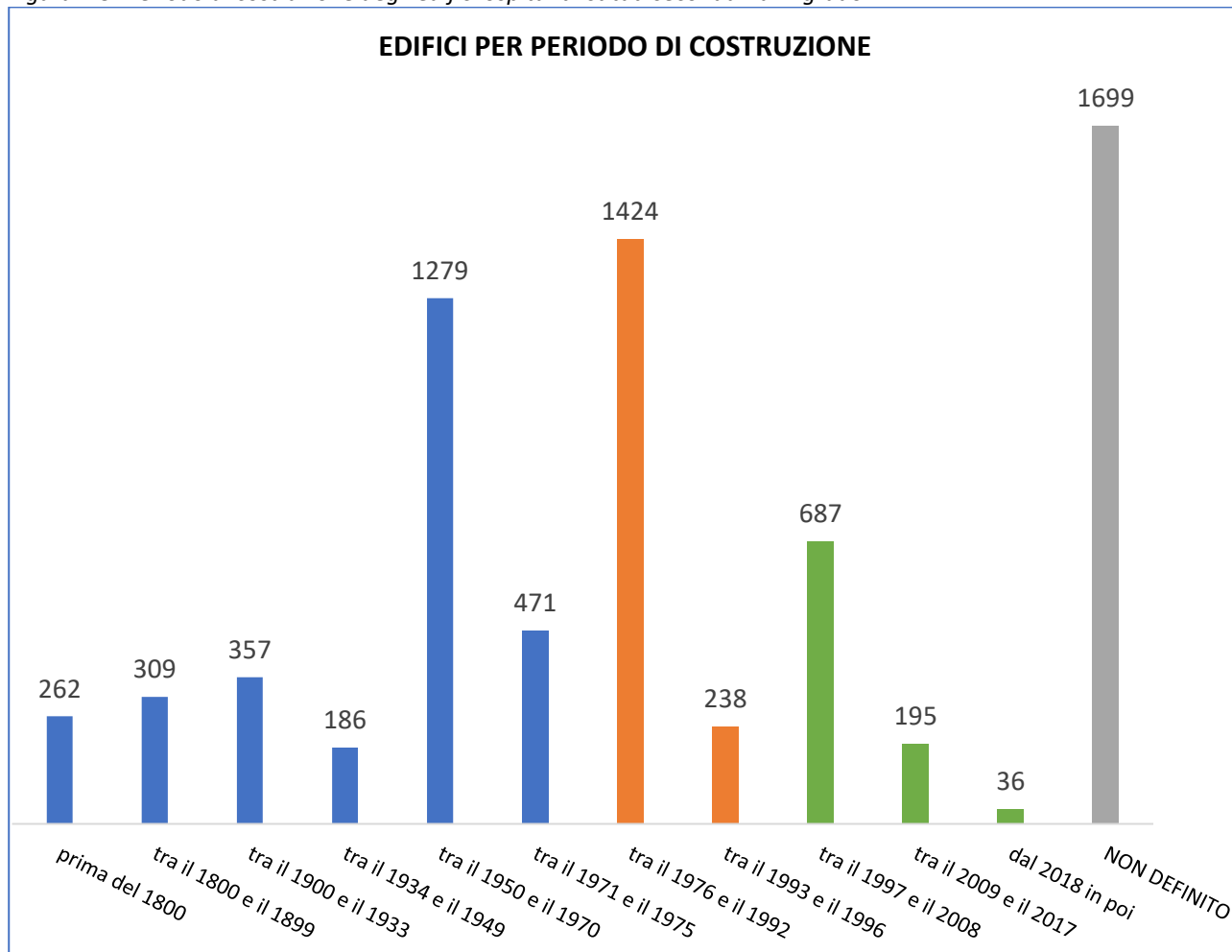
Tab.2 - Istituti Secondari di II grado paritari

REGIONE	Istituti II Grado	Studenti
ABRUZZO	22	584
BASILICATA	2	67
CALABRIA	39	1.710
CAMPANIA	337	27.497
EMILIA ROMAGNA	57	3.958
FRIULI V.G.	12	962
LAZIO	234	14.788
LIGURIA	18	2.220
LOMBARDIA	361	31.794
MARCHE	39	1.697
MOLISE	0	0
PIEMONTE	59	5.426
PUGLIA	26	1.478
SARDEGNA	18	544
SICILIA	186	8.091
TOSCANA	48	2.681
UMBRIA	8	251
VALLE D'AOSTA	5	847
VENETO	97	8.915
ITALIA	1.591	116.197

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Principali dati della scuola, 2021-2022

5.2 L'età degli edifici ospitanti gli istituti superiori

Figura n.3- Periodo di costruzione degli edifici ospitanti istituti secondari di II grado



Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Il 17% degli edifici è stato costruito dal 2000 ad oggi.

Per il 31% degli edifici non è stato indicato il periodo di costruzione. Escludendo questi ultimi risulta che oltre il **52% degli edifici che ospitano gli istituti secondari di II grado è stato costruito** prima del 1976. Rispetto all'intero universo degli edifici scolastici questo dato risulta percentuale più elevato. Come è noto è a partire dal 1976 che gli edifici sono stati costruiti nel rispetto della normativa sismica vigente.

5.3 La sicurezza strutturale e sismica

Riguardo alle principali certificazioni in possesso degli edifici scolastici che ospitano gli istituti secondari di secondo grado, di seguito la situazione:

Tab. 3- Edifici di istituti secondari di II grado in possesso di certificazioni

	AGIBILITA'		COLLAUDO STATICO		PREVENZIONE INCENDI	
Sì	2.046	28,5%	3.407	47,7%	2.629	36,8%
No	4.784	67%	3.393	47,5%	3.572	50%
Non definito	272	4%	343	4,8%	878	12,3%
In parte	41	0,5%	/	/5	64	0,9%
TOTALE	7.143	100%	7.143	100%	7.143	100%

Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Se si confronta il dato relativo alla **assenza di tali certificazioni** tra gli edifici scolastici in generale e quelli che ospitano gli istituti secondari di II grado, si nota che:

Tab. 4 - Assenza di certificazioni: confronto tra istituti secondari di II grado e totalità edifici scolastici

	AGIBILITA' (NO)	COLLAUDO STATICO (NO)	PREVENZIONE INCENDI (NO)
Istituti Secondari II Grado	4.784 (67%)	3.393 (47,5%)	3.572 (50%)
Edifici scolastici italiani	23.330 (58%)	16.681 (41,4%)	22.130 (55%)

Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

La situazione rimane critica in generale. **Ben oltre la metà degli edifici non hanno né agibilità né prevenzione incendi. Nel caso della certificazione di agibilità la situazione è peggiore negli istituti secondari di II grado (67% VS 58%) così come per il collaudo statico (47,5% VS 41,4%).**

In merito alla **sicurezza dal punto di vista sismico**, di seguito il prospetto che riassume il numero degli edifici adeguati o migliorati sismicamente o progettati secondo la normativa anti sismica.

Tab.5 - Edifici di istituti secondari di II grado con miglioramento/adeguamento sismico o/progettazione antisismica

REGIONE	EDIFICI TOTALI	MIGLIORAMENTO SISMICO (Sì)	ADEGUAMENTO SISMICO (Sì)	PROGETTATO NORMATIVA ANTISISMICA (Sì)
Abruzzo	171	4 (2,3%)	10 (5,8%)	45 (26,3%)
Basilicata	131	0	4 (3%)	6 (4,5%)
Calabria	312	0	5 (1,6%)	43 (13,7%)
Campania	762	0	0	0
Emilia R.	456	19 (4,1%)	4 (0,8%)	88 (19,2%)
Friuli V.G.	144	3 (2%)	3 (2%)	44 (30,5%)
Lazio	687	1 (0,1%)	1 (0,1%)	5 (0,7%)
Liguria	147	3 (2%)	2 (1,3%)	7 (4,7%)
Lombardia	767	17 (2,2%)	9 (1,1%)	54 (7%)
Marche	220	12 (5,4%)	7 (3,1%)	53 (24%)
Molise	69	1 (1,4%)	4 (5,7%)	7 (10%)
Piemonte	474	2 (0,4%)	8 (1,6%)	12 (2,5%)
Puglia	561	1 (0,1%)	1 (0,1%)	12 (2,1%)
Sardegna	334	/	/	/
Sicilia	739	/	/	79 (11%)
Toscana	466	8 (1,7%)	12 (2,5%)	41 (8,7%)
Umbria	141	8 (5,6%)	2 (1,4%)	62 (43,9%)
Valle d'A.	14	/	/	/
Veneto	548	6 (1%)	1 (0,1%)	82 (14,9%)
ITALIA	7.143	85 (1,18%)	73 (1,02%)	640 (8,9%)

Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

Alcune regioni non hanno fornito alcun dato (es. Campania) **o solo dati parziali**. Questo dimostra quanto sia urgente avere dati aggiornati all'interno dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica sulla base dei quali individuare la priorità degli interventi.

I dati legati al miglioramento/adequamento sismici se dovessero rispecchiare lo stato attuale degli edifici ospitanti gli istituti secondari di II grado non potrebbero non preoccupare. L'unico dato incoraggiante è quello del numero di edifici progettati secondo la normativa anti sismica che andrà sicuramente ad aumentare grazie agli interventi previsti.

Se si confrontano i dati complessivi con quelli dell'intero universo degli edifici scolastici italiani si nota che le percentuali si discostano di poco. **Dal punto di vista sismico la situazione degli edifici ospitanti le scuole, è grave a prescindere dal grado scolastico.**

Tab.6 - Confronto tra tutti gli edifici e gli istituti secondari di II grado su miglioramento/adequamento o/progettazione antisismica

	MIGLIORAMENTO SISMICO	ADEGUAMENTO SISMICO	PROGETTATO NORMATIVA ANTISIMICA
Istituti Secondari II Grado	1,18%	1,02%	8,9%
Edifici scolastici italiani	2%	1,86%	9,2%

Fonte: Open Data MIUR – Anagrafe Nazionale Edilizia Scolastica su elaborazione Soluxioni S.r.l.

5.4 La sicurezza interna

Rispetto alla sicurezza interna dai dati presenti nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica emerge che:

Tab. 7 – DVR e Piano di emergenza nelle scuole secondarie di II grado

	DOCUMENTO DI VALUTAZIONE RISCHI (DVR)		PIANO DI EMERGENZA	
Sì	5.416	75,8%	5.542	77,6%
No	1.137	16%	1.014	14.2%
Info assente	590	8,2%	587	8,2%
TOTALE EDIFICI	7.143	100%	7.143	100%

Fonte: Ministero dell'Istruzione - Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, 2021

Se confrontiamo le percentuali di istituti secondari di II grado in possesso del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di Emergenza con quelle relative a tutte le altre, si nota come le **differenze** siano **minime**. Riguardo al possesso del DVR il dato delle secondarie di II grado è del 76% e quello complessivo del 77%; riguardo alle secondarie di II grado in possesso del Piano di emergenza la percentuale è del 78% rispetto al dato nazionale del 79%.

5.5 Le classi sovraffollate nelle scuole superiori

Dal Dossier di Tuttoscuola **Classi pollaio: ora basta** del 2021 risulterebbero **9.974 classi** della secondaria di II grado nel 2020-21 con più di 26 studenti, pari **all'8%** del totale delle classi.

Sono stati i **Licei Scientifici** e non gli Istituti Tecnici, diversamente da quanto affermato dal Ministro Bianchi, ad avere il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti.

Le classi oltre il limite sono state, infatti, 3.899 Licei Scientifici, pari al 13%; seguiti dai Licei Classici (9,4%) e dagli Istituti Tecnici (7,1%) come mostra la tabella.

Altro dato di rilievo è rappresentato dall'incidenza in valori assoluti e percentuali della situazione del **primo e del secondo anno di ciascun percorso scolastico**, anche in considerazione del fatto che il biennio della secondaria di II grado sia obbligatorio.

Al primo anno delle superiori, infatti, le classi sovraffollate sono il 15% circa del totale mentre nell'ultimo sono state 462 classi con più di 26 studenti. La progressiva diminuzione del numero di classi, dal biennio agli anni successivi fornisce un'indicazione importante anche per capire da dove partire nella risoluzione di tale fenomeno.

Con particolare riferimento alla scuola secondaria di II grado dove le classi pollaio sfiorano quota 10.000 studenti, è la Lombardia ad averne avuto nell'anno passato il maggior numero, 2.109, seguita da Lazio con 1.237, Campania con 1.138, Emilia Romagna con 1.123 e Veneto con 1.073.

Tab.8 – Istituti secondari di II grado con più di 26 alunni per aula

SECONDARIE II GRADO – CLASSI CON OLTRE 26 STUDENTI						
ISTITUTI	I ANNO	II ANNO	III ANNO	IV ANNO	V ANNO	TOTALE
Istituti	183	249	234	153	136	955
Professionali	4,2%	5,2%	4,5%	3,1%	2,6%	3,4%
Licei	84	121	49	42	21	317
Artistici	7,5%	11,4%	4,5%	4%	2%	5,9%
Licei	540	395	138	115	18	1.206
Classici	20,3%	15%	5,4%	4,6%	0,8%	9,4%
Licei	1.681	1.230	544	342	102	3.899
Scientifici	27,2%	20,2%	9,2%	6%	1,9%	13%
Ex Istituti	233	262	117	39	27	678
Magistrali	11,55%	12,9%	6%	2%	1,4%	6,9%
Istituti	931	822	612	396	158	2.919
Tecnici	11,2%	9,7%	7,3%	5%	2%	7,1%
TOTALE	3.652	3.079	1.694	1.087	462	9.974
	14,8%	12,3%	6,8%	4,5%	1,9%	8,1%

Fonte: Tuttoscuola, "Classi pollaio ora basta", 2021

Tra le Città Metropolitane con un numero elevato di classi sovraffollate troviamo Roma con 1961, Napoli 1246, Milano 985, Torino 607, Bari 120; anche in molte province si registrano numeri elevati: Varese con 723 classi, Lecce 257, Prato e Bergamo 535, Reggio Emilia 227, Vicenza e Verona 484, Forlì 273, ecc.

5.6 I fondi del PNRR destinati a Province e Città Metropolitane

Nel corso dell'Assemblea nazionale dell'Upi del 14 luglio scorso, il Ministro Patrizio Bianchi ha presentato il prospetto complessivo relativo ai fondi precedenti confluiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e a quelli nuovi inseriti all'interno del PNRR.

Si tratta di un investimento complessivo, da qui al 2026, pari a **2.630.299.719,16 euro** destinati esclusivamente ai **7.143 edifici scolastici** di competenza di Province e Città Metropolitane.

Questa la ripartizione delle **nuove risorse** destinate agli istituti secondari di II grado grazie al PNRR.

Tab. 9 – Nuove risorse dal PNRR per istituti secondari di II grado

NUOVE RISORSE DA PNRR PER PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE		
Fondo	Importo €	N. interventi/Scuole
Nuove scuole	291.805.615,36	27
Mense (Convitti)	7.560.400,00	
Infrastrutture per lo sport	107.087.135,80	(30% dell'intero stanziamento di 331 mln)
Totale nuove risorse	406.453.151,16	

Fonte: Ministero Istruzione, Relazione Assemblea Upi, 14 luglio 2022

A queste nuove risorse vanno aggiunte quelle stanziare in precedenza e poi confluite nel Piano nazionale di ripresa e Resilienza, riassunte nel prospetto sottostante.

Tab. 10 – Risorse stanziare antecedentemente al PNRR per istituti secondari di II grado

Capitolo di spesa	Importo
I Piano 2019	96.682.500,00
II Piano 2019	105.580.900,00
Piano Sisma	41.583.168,00
I Piano Province	855.000.000,00
II Piano Province	1.125.000.000,00
Totale risorse confluite nel PNRR	2.223.846.568,00

Fonte: Ministero Istruzione, Relazione Assemblea Upi, 14 luglio 2022

Il primo e il secondo Piano delle Province fanno riferimento a fondi stanziati tra il 2020 e il 2021 e riguarderanno circa 1.500 edifici con interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza, ed efficientamento energetico.

Sommando le nuove risorse con le precedenti confluite nel PNRR, questo il **totale complessivo da destinare agli istituti secondari di II grado**, di competenza di Province e Città Metropolitane.

Tab. 11 – Totale delle risorse stanziare per gli istituti secondari di II grado

Totale nuove risorse	406.453.151,16
Totale risorse confluite nel PNRR	2.223.846.568,00
TOTALE COMPLESSIVO	2.630.299,719,16

Fonte: Ministero Istruzione, Relazione Assemblea Upi, 14 luglio 2022

5.7 Tre narrazioni presentate dai protagonisti nell'evento del 15 settembre "Io voto scuola"

5.7.1 Unione degli Studenti: "Ora decidiamo noi. Cantiere scuola"

Manifestazione studentesca



Foto tratta dal Manifesto nazionale della Scuola dell'Unione degli studenti

“L'autunno del 2021 e i primi mesi del 2022 hanno testimoniato una nuova esplosione del movimento studentesco e giovanile nel nostro paese, dopo due anni di fase pandemica, in cui la Didattica A Distanza ha fatto emergere le problematiche e le contraddizioni strutturali che il sistema di scuola pubblica presenta ormai da decenni. Siamo stati da sempre in prima linea per un ritorno in presenza in sicurezza e abbiamo preso parte a numerose mobilitazioni per sottolineare il carattere trasversale della didattica e la funzione sociale dei luoghi della formazione. Nel gennaio 2021 abbiamo lanciato la campagna Cantiere Scuola, con l'obiettivo di ricostruire le nostre scuole a partire dalla riapertura di cantieri, di spazi assembleari che garantissero un confronto reale tra le componenti sociali della scuola per immaginare un cambiamento dal basso, in forma radicale e strutturale, dalla valutazione all'edilizia, dal diritto allo studio alla didattica. Un processo di costante riflessione pedagogica che deve necessariamente proseguire e che non si può interrompere”.

“Il 28 gennaio marea di studentesse e studenti si sono mobilitati a seguito della morte di Lorenzo Parelli durante uno stage e a neanche un mese di distanza lo stesso è avvenuto per Giuseppe Lenoci, anche lui morto durante un CFP, ucciso a causa del rapporto malato tra istruzione e lavoro vigente nel nostro paese. Come risposta alle proteste oceaniche degli ultimi mesi, tuttavia, abbiamo ricevuto solo silenzio e repressione: dai tentativi delle questure di impedirci lo svolgimento delle manifestazioni alle gravi sanzioni disciplinari, dai sedici giorni di sospensione, a coloro che hanno occupato le scuole, fino alle manganellate nelle piazze, in particolar modo a Torino, Napoli e Milano”. “È necessario che la scuola pubblica sia il luogo da cui ripartire per ripensare e ricostruire una società nuova, che i saperi siano il principale strumento di lotta sociale e di abbattimento delle disuguaglianze e che la funzione pedagogica dell'istruzione sia l'arma di cui la nostra società si dota per ripensarsi da zero”.

“**L’edilizia scolastica** è uno dei principali problemi del nostro sistema d’istruzione, lo scompenso di investimenti che esiste da questo punto di vista è enorme. È dunque prioritario mettere a capo degli enti locali, soprattutto province e città metropolitane, la responsabilità di, tramite gli adeguati fondi, fare i sopralluoghi ed individuare gli interventi necessari. L’edilizia scolastica però non è solo un tema di sicurezza, la struttura della scuola ha un ruolo fondamentale nel processo didattico: la disposizione delle aule, la presenza di laboratori e palestre, di aree verdi, di aule studio. Il protagonismo studentesco è determinato dall’edificio scolastico attraverso la presenza di aule che possano contenere tutte le studentesse e gli studenti per assemblee plenarie e le aule autogestite. Per tutto il contesto sociale nella quale è inserita la scuola è necessario prevedere spazi e aule multiuso per proiezioni, spettacoli teatrali e varie iniziative aperte a tutta la popolazione”.

Proposte sull’edilizia scolastica: completamento dell’Anagrafe dell’edilizia scolastica al fine di fornire un quadro completo della condizione degli edifici scolastici sul territorio nazionale; piano di investimento straordinario per l’Edilizia Scolastica sulla base dei dati dell’Anagrafe; realizzazione di scuole ex novo quando non è possibile riconvertire locali dismessi o beni confiscati alle mafie; individuazione di una classe minima di rischio sismico al di sotto della quale deve essere disposta la chiusura e l’immediato adeguamento dell’edificio; ammodernamento generale degli edifici in funzione della didattica, del protagonismo studentesco e della comunità; eliminazione delle barriere architettoniche e adeguamento strumenti e postazioni per persone con disabilità; eliminazione classi pollaio: anche alla luce della fase pandemica formare classi più piccole in un’ottica di individualizzazione dell’insegnamento e una maggior centralità del singolo studente nel processo educativo; rendere gli spazi scolastici sostenibili e regolamentati dal punto di vista ambientale: scuole a impatto zero, bonifica da materiali inquinanti e dannosi; apparecchiature (es. rastrelliere) per la mobilità sostenibile.”

“**Istruzione – lavoro.** Con l’approvazione della Buona Scuola, Legge 107 del 2015, abbiamo assistito all’ampliamento strutturale del rapporto scuola-lavoro, che nasce, in particolare negli istituti tecnici e professionali, nel 2003. L’Alternanza Scuola Lavoro della 107 venne presentata dal Ministero dell’Istruzione come una nuova metodologia didattica. Purtroppo, invece, abbiamo vissuto in gran parte sfruttamento non retribuito o perdita di tempo, progetti privi di reali obiettivi formativi. Il ministro Bussetti ha trasformato l’Alternanza Scuola-Lavoro nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO), diminuendo le ore obbligatorie ma non trasformando la sostanza”.

Proposte su istruzione e lavoro: abolizione dei PCTO e delle altre forme attuali di rapporto tra Scuola e Lavoro in favore dell’istruzione integrata; ampliare l’utilizzo di laboratori a scuola nell’educare alle competenze: il laboratorio garantisce un luogo di apprendimento sicuro, tutelato, permettendo un miglior collegamento tra teoria e pratica. Sarà necessario investire sulla messa in sicurezza e la costruzione di laboratori nelle scuole; l’impossibilità di partecipare ai processi produttivi da parte di studenti e studentesse che non potranno partecipare in prima persona ai processi produttivi, ma assistere in affiancamento, evitando che l’attività didattica si trasformi in sfruttamento; formazione attraverso attività didattiche volte alla sicurezza e ai diritti dei lavoratori e lavoratrici; coinvolgimento degli studenti dall’individuazione degli obiettivi formativi alla valutazione finale; gratuità; istituzione di un Codice Etico nazionale per le aziende e per gli enti che intraprendono percorsi con le scuole da monitorare specificatamente all’interno del singolo istituto tramite la commissione paritetica; rompere qualsiasi patto tra scuola e aziende con implicazioni in reati di corruzione o devastazione ambientale nel rispetto del Codice Etico”⁸.

⁸ Queste parti sono state tratte dal “Manifesto nazionale della scuola. Ora decidiamo noi. Cantiere scuola” – 2022.

5.7.2 Comitato scuola di Pisa – “Più aule, meno chiacchiere”



L’edilizia scolastica a Pisa rappresenta una criticità lungamente irrisolta. In particolare, **i tre licei Buonarroti, Carducci e Dini** soffrono di una cronica carenza di spazi che da anni li obbliga a dislocare alcune classi in strutture diverse dalla sede, a praticare turni di lezione e ad utilizzare come aule spazi che avrebbero destinazioni diverse (laboratori, biblioteche...). Si tratta di soluzioni palliative che, oltre a mettere in discussione la qualità dell’apprendimento e il lavoro dei docenti, condizionano molti aspetti della vita cittadina. Nell’anno scolastico 2020/21 i tre licei citati usufruiscono di aule prestate temporaneamente dall’Università, tuttavia alla scadenza della concessione appare chiaro che l’emergenza Covid rende impraticabili le soluzioni-tampone finora adottate. Soltanto a pochi giorni dall’avvio dell’anno scolastico 2021/22 la Provincia emette un bando esplorativo per la ricerca di immobili da destinare alle scuole, ma le soluzioni candidate vengono giudicate totalmente inadeguate dai Dirigenti Scolastici e i Consigli di Istituto dei tre licei. **50 classi sono rimaste senza un’aula** e le scuole appaiono evidentemente destinate a riaprire in mezzo a gravissime difficoltà, denunciate da tempo anche sulla stampa dai tre Dirigenti Scolastici, i quali per garantire il servizio sono obbligati a sacrificare ogni spazio disponibile, a ridurre la durata delle ore-lezioni e ad effettuare turnazioni che si traducono in orari estremamente disagiati, in particolare per gli **studenti che utilizzano i mezzi pubblici extra-urbani**. Un calcolo approssimativo quantifica questo disagio in termini di circa un mese di scuola in meno, per non parlare dei sacrifici che questa situazione comporta per studenti, docenti e personale, famiglie.

La nascita dell’Osservatorio Scolastico Permanente. Nell’estate 2021 alcuni genitori lanciano una **petizione** rivolta al Presidente della Provincia, al Sindaco e ai Dirigenti Scolastici dei tre licei coinvolti, per sollecitare la presa in carico del problema. Non ricevendo risposta, i promotori dell’iniziativa **si costituiscono in un Osservatorio Scolastico Permanente** per farsi interlocutori diretti per altri genitori, docenti e studenti, per i Dirigenti Scolastici e per le Istituzioni, con l’obiettivo di ottenere le aule necessarie. L’Osservatorio non ha un’organizzazione strutturata ma riunisce persone volenterose stanche di assistere al disinteresse delle Istituzioni e determinate a

partecipare attivamente alla vita cittadina, unite dalla convinzione che sia necessaria una sinergia non solo fra i genitori ma anche fra tutti i soggetti responsabili delle politiche scolastiche a vari livelli e per specifiche competenze.

L'Osservatorio si presenta con una **pagina fb** e aderisce a **varie iniziative pubbliche** di sensibilizzazione. In occasione della visita a Pisa del Presidente della Repubblica, si rivolge direttamente a Mattarella ricevendo dal Quirinale una manifestazione di solidarietà. Il 21 ottobre manifesta di fronte alla **Prefettura** e viene ricevuto dal Capo di Gabinetto che si impegna a istituire un tavolo permanente che raduni le Istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte, i Dirigenti Scolastici e i Consigli di Istituto degli istituti superiori cittadini e l'Osservatorio. Fino alla convocazione ufficiale del tavolo, ogni giovedì l'Osservatorio si riunisce in **presidio permanente** per sensibilizzare tutta la cittadinanza riguardo al problema delle aule mancanti. Altre iniziative promosse dall'Osservatorio in questo periodo sono **le raccolte di firme, le "lenzuolate"** alle finestre con la scritta **"+ aule, - chiacchiere"**, interviste ai media e comunicati sulla stampa locale.

La collaborazione con Cittadinanzattiva. A novembre, l'Osservatorio e Cittadinanzattiva Pisa avviano una stretta collaborazione e inoltrano **alla Provincia** una domanda di **accesso civico generalizzato**, rinnovando alcune questioni già poste all'attenzione dell'amministrazione e sollecitando la definizione di tempi certi e impegni concreti sull'edilizia scolastica.

Il senso dell'iniziativa è quello di spingere a non limitarsi a dare risposte emergenziali, che pure sono urgenti, ma delineare un progetto coerente sia con le necessità specifiche delle scuole pisane che con i bisogni ambientali e della mobilità.

La domanda di accesso civico imprime una svolta decisiva perché rende impossibile ignorare ancora le richieste, e di lì a breve viene convocato il **primo tavolo**. Questo evento rappresenta in sé il primo risultato concreto, poiché da molti anni non si verificavano incontri fra tutti i soggetti a vario titolo interessati alla questione dell'edilizia scolastica a Pisa, e un tale "frazionamento delle prospettive" diventava spesso il pretesto per un rimpallo di responsabilità.

I "tavoli programmatici" Il tavolo si riunisce per la prima volta il 7 dicembre 2021 e successivamente il 22 febbraio, il 7 giugno e il 9 agosto 2022; un altro incontro è previsto prima dell'inizio dell'anno scolastico 2022/23.

Nei tavoli, fin dall'inizio chiariamo che non intendiamo avanzare soluzioni specifiche – né d'altronde avremmo le competenze per farlo – bensì ci proponiamo come interlocutori in quanto cittadini direttamente coinvolti. Le nostre posizioni si riassumono fondamentalmente in tre punti:

- 1) abbiamo **reperito i dati numerici sul fabbisogno di aule, per ciascuna scuola**, perché paradossalmente non erano disponibili, e abbiamo chiesto una ricognizione degli spazi scolastici già disponibili e sottoutilizzati, o utilizzati da soggetti esterni alla scuola, indispensabile per una loro riorganizzazione ottimale;
- 2) abbiamo chiesto **l'elenco degli interventi edilizi** in calendario e un cronoprogramma trasparente, per poter monitorare gli avanzamenti, nell'ottica di una prospettiva progettuale che conduca a soluzioni durature e sostenibili;
- 3) abbiamo promosso **incontri periodici con i Dirigenti Scolastici** e abbiamo cercato una sinergia con i **Consigli di Istituto e i Comitati dei Genitori** – purtroppo per il momento non siamo riusciti a coinvolgere maggiormente la componente studentesca.

Progetti in corso. Sintetizzando i vari percorsi intrapresi, possiamo raggrupparli nei seguenti:

- progetti già in corso per interventi edilizi volti a recuperare o ampliare aule, e partecipazione a bandi per nuovi finanziamenti (fra cui quelli del Pnrr, che purtroppo però non è stato assegnato) per ricostruire il complesso che ospita il liceo Buonarroti, gravato più degli altri da

carenze strutturali;

- progetti per l'allestimento di nuove strutture edilizie stabili (una palazzina nel complesso che ospita il liceo Dini) o temporanee – su questo tema si è reso necessario un confronto con la Sovrintendenza, che ha negato l'autorizzazione alla realizzazione di moduli prefabbricati nelle adiacenze del liceo Carducci ed ha espresso in generale una preferenza di principio per la sostituzione edilizia di parti non utilizzate;
- la “virtuosa collaborazione” fra gli istituti che hanno disponibilità di spazi e quelli che ne hanno carenza: la dislocazione degli alunni in plessi diversi da quello scolastico di origine è una soluzione-tampone che in certi casi rappresenta un'anomalia ma in altri, al contrario, si configura come la scelta più razionale, per esempio quando sono coinvolti istituti di uno stesso complesso scolastico;
- l'intervento del Comune e dell'Università per mettere a disposizione spazi che possano decongestionare gli istituti in difficoltà, per esempio facendosi carico delle sedi di associazioni o di archivi ministeriali attualmente ospitati negli edifici scolastici (in questa categoria trova spazio anche il nodo irrisolto della sede del CPIA, di competenza comunale, e assegnatario di uno spazio nel complesso che ospita il liceo Carducci, di competenza provinciale).

Cosa abbiamo ottenuto, cosa manca ancora. Originato dall'urgenza di trovare soluzione alle necessità dei licei Buonarroti, Carducci e Dini, il tavolo permanente è diventato l'occasione per ciascuno degli istituti superiori cittadini di portare all'attenzione di tutti le rispettive criticità via via che si profilano.

Per i licei Buonarroti, Carducci e Dini sono state reperite 41 aule in più rispetto allo scorso anno, per un totale di 9 aule ancora mancanti in queste scuole. A queste si devono aggiungere altre 9 aule che sono venute a mancare in due diversi istituti scolastici, per un totale di **18 aule mancanti in tutti gli istituti scolastici cittadini**. È un miglioramento significativo ma riteniamo che ci sia ancora molta strada da percorrere: una volta tamponata l'emergenza, ci proponiamo – anche sfruttando le elezioni amministrative del 2023 – di spingere le istituzioni a lavorare sulla progettualità a lungo termine, per ristabilire in tempi brevi l'utilizzo di tutti gli spazi scolastici secondo la loro destinazione d'uso originaria, il rispetto di un orario regolare e il normale flusso degli spostamenti con i mezzi pubblici.

5.7.3 Piedimonte Matese – La vicenda dell'Istituto Agrario e le criticità degli altri istituti superiori

Istituto Agrario di Piedimonte Matese – Conclusione lavori alla struttura, Agosto 2022



IPSEOA Cappello - Da circa otto anni la palestra dell'istituto alberghiero è interdetta all'uso poiché in cattivo stato e non rispondente ai parametri ed alle norme di sicurezza. Ciò ha comportato e tutt'ora comporta, per gli studenti la negazione a poter svolgere l'attività motoria prevista dal curriculum, ma anche di poter partecipare ai progetti ministeriali proposti nel corso di questi anni. Il ripristino della sua funzionalità deve costituire urgente priorità per l'Ente locale in modo da restituire agli studenti in formazione nell'istituto, il diritto di poter svolgere attività motoria nelle previste ore di lezione, promuovere la cultura dello sport e dei conseguenziali corretti stili di vita, ricordando anche che la palestra dell'IPSEOA Cappello è stata per il passato, una preziosa risorsa per la comunità cittadina e per le associazioni sportive che vi operano.

I.I.S. de Franchis – In questo come in tutti gli altri istituti superiori presenti sul territorio di Piedimonte Matese, quasi l'80% degli alunni proviene dai comuni limitrofi e a volte questi comuni distano anche diverse decine di km. da Piedimonte Matese. I mezzi di trasporto che collegano Piedimonte Matese con i comuni limitrofi sono gestiti da 3 aziende di trasporto su ruota tutte private e una su rotaia (EAV). Gli studenti pendolari spesso viaggiano in condizioni poco idonee per i seguenti motivi: spesso i pullman sono troppo affollati; a volte i pullman effettuano tratte molto lunghe e i tempi di percorrenza diventano notevoli; sono pochissime le corse negli orari pomeridiani, perché quasi tutti i pullman partono verso le 13:30 e 14:20 da Piedimonte. Per questo è difficile il rientro degli studenti pendolari quando le proprie scuole organizzano attività didattiche ed extra didattiche negli orari pomeridiani. Data la situazione gli studenti del IIS"de Franchis" avanzano le seguenti richieste: aumentare le corse dirette utilizzando più pullman per i collegamenti dei diversi centri cittadini limitrofi a Piedimonte Matese, soprattutto negli orari pomeridiani in modo da avere un servizio di trasporto più regolare, per tutta l'area matesina e dare agli studenti le stesse possibilità di frequentare le attività previste.

Liceo G. Galilei – Si segnala la carenza di aule (almeno 6 le classi con più di 25 alunni), quella di spazi da utilizzare a vari scopi. Sarebbero necessari almeno due laboratori per i 12 alunni disabili attualmente presenti; manca un’aula per i docenti, pur essendo 140 quelli presenti nel Liceo.

ISS Piedimonte Matese – È costituito da un Istituto Agrario⁹ con azienda agraria¹⁰ e convitto¹¹, un Istituto Tecnico Industriale con più indirizzi (Informatica, Meccanica, Edilizia, Elettronica e Moda), Corsi serali con gli indirizzi Informatica, Moda, Meccanica e Agraria.

Con i suoi 911 iscritti per l’a. s. 2022/2023 l’ISS risulta costituito da soli istituti tecnici sia nei corsi antimeridiani che nei corsi serali e si presenta ben strutturato con una popolazione scolastica in crescita nonostante le grosse difficoltà ... di quest’ultimo decennio.

Il trend di crescita dell’Istituto è costante: nel 2017/2018 gli iscritti erano 635; nel 2022/2023, 911.

Le difficoltà con le quali convive l’Istituto sono riferite soprattutto all’Istituto Tecnico Agrario, che ha visto la sede istituzionale chiusa a seguito del sisma 2014 ed oggi è ospite dell’Istituto Tecnico Economico De Franchis di Piedimonte Matese. In questa attuale sede l’Istituto non ha alcun laboratorio, ha solo 10 aule per le 10 classi e per motivi logistici solo occasionalmente riesce a fruire dell’unico laboratorio ancora disponibile: l’azienda agraria. La vecchia sede è in ristrutturazione da circa 5 anni a seguito del finanziamento di circa un milione e ottocentomila euro (per lavori) che prevede però solo lavori di messa in sicurezza e che sono tuttora in via di espletamento.

Sono stati assegnati all’Istituto ulteriori 700.000 € per completare i lavori e consentire l’utilizzo dell’edificio, ma da una prima ricognizione è chiaro che non basteranno a causa dell’aumento attuale dei prezzi, per impianti idrici, di riscaldamento, per pavimentazione e infissi. La richiesta della nostra scuola è duplice: **destinare ulteriori fondi per il completamento dei lavori e avere tempi certi per la consegna dell’edificio all’utenza.**

⁹ Il 12 luglio del 1888 con regio decreto n° 5644 fu istituita a Piedimonte d’Alife (oggi Piedimonte Matese) la Reale scuola pratica di agricoltura, una delle prime in Italia. Il 30 dicembre del 1923, con regio decreto n. 3214, la scuola si trasformò in Ente Consortile Autonomo amministrato da un consiglio di tre membri, in rappresentanza del Governo centrale, della Provincia e del Comune. Successivamente il 31 agosto del 1933 con regio decreto n° 194 divenne Regia Scuola Tecnica ad indirizzo agrario; dal 1935/36 fu istituito anche un corso femminile e dal primo ottobre del 1950 divenne Istituto Agrario. Infine, a seguito di dimensionamento scolastico, l’Istituto entra a far parte dell’ISS Piedimonte Matese.

L’istituto si colloca nell’ambito dell’istruzione tecnica nel settore tecnologico ad indirizzo Agraria, Agroalimentare e Agroindustriale.

¹⁰ L’Azienda dell’Istituto Agrario di Piedimonte Matese si estende per una S.A.T. (Superficie Agricola Totale) di Ha 18.81.98, distribuita nei comuni di Piedimonte Matese e di Alife.

La stessa si compone di n. 3 Poderi ubicati nel comune di Piedimonte Matese. A questi si aggiunge n. 1 podere in comune di Alife con superficie totale di circa ha 2.00.00. Nell’azienda vengono praticate colture erbacee ed arboree; in particolare, graminacee, leguminose, ma soprattutto si coltivano viti (Aglanico, Greco di Tufo, Falanghina ...) ed olivo, rappresentative della zona. Sempre nell’azienda San Marco, con la collaborazione dell’Istituto di Frutticoltura, negli anni passati, sono stati impiantati due campi sperimentali, un meleto e un pereto, con circa 60 varietà antiche autoctone innestate su selvatico che richiedono una attenzione particolare oltre che nelle lavorazioni e nel diserbo, soprattutto nell’irrigazione estiva. Nell’Istituto funziona anche uno spaccio, realizzato con i prodotti della serra e con prodotti di straordinaria qualità, quali olio (mediamente oltre 800 litri annui) e vino (mediamente 4.000 litri annui).

¹¹ Il servizio di convitto prevede l’accoglienza residenziale degli studenti dal lunedì al sabato e per programmate esigenze anche per l’intera settimana (colazione - pranzo - attività di studio pomeridiano, attività integrative e ricreative –cena- pernottamento prevede l’accoglienza degli studenti dal lunedì al venerdì fino alle ore 18.00 (pranzo - attività di studio pomeridiano, attività integrative e ricreative).

Le attività didattiche svolte al convitto sono aperte a tutti i convittori e semiconvittori senza oneri aggiuntivi a carico delle famiglie e vanno ad aggiungersi a tutte le attività programmate dall’Istituto frequentato dai convittori e semiconvittori. È prevista una retta annuale che, essendo il Convitto un’istituzione statale, è riferita solo alle spese degli alimenti.

6 FOCUS SUGLI ISTITUTI SECONDARI DI II GRADO: INDAGINE CIVICA SU PCTO

6.1 Dall'Alternanza Scuola Lavoro ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

In Italia l'alternanza scuola-lavoro muove i primi passi nel sistema educativo con il Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53" e, successivamente, con il Decreto legge 12 settembre 2013, n. 104, "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2013, n. 128. Il ruolo dell'alternanza scuola-lavoro è poi consolidato dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107, "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" che stabilisce un monte ore obbligatorio per attivare le esperienze per tutti gli studenti del secondo ciclo di istruzione.

La collaborazione tra scuola e mondo del lavoro è stata valorizzata con le novità introdotte dal JOBS ACT (Legge 10 dicembre 2014, n. 183) e, anche a seguito di raccomandazioni del Consiglio europeo sul programma nazionale italiano, si è provveduto a istituire un Registro Nazionale per l'alternanza scuola-lavoro (Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura") e ad attuare le deleghe contenute nella legge 107/2015 (la "Buona Scuola") sulla valutazione e certificazione delle competenze e l'ammissione all'esame di Stato a seguito di svolgimento dell'attività di alternanza scuola-lavoro (Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107").

Gli ultimi provvedimenti hanno riguardato la definizione della **Carta dei diritti e dei doveri degli studenti** (decreto 3 novembre 2017, n. 195, "Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola lavoro") e la ridenominazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro in "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" (acronimo PCTO) con una rimodulazione della durata dei percorsi¹² (Legge 30 dicembre 2018, n. 145, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio per il 2019, articolo 1, commi 784 e seguenti).

In questo scenario il processo di orientamento si configura come un "diritto permanente finalizzato a promuovere una occupazione attiva a partire dalla prima infanzia"¹³. Su sollecito delle risoluzioni europee il MIUR ha definito e pubblicato nel 2014 le Linee guida nazionali per l'orientamento permanente, uno strumento utile per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito

¹² Per le diverse tipologie di scuola, fino a nuove indicazioni del MIUR, la durata complessiva minima dell'alternanza scuola-lavoro è così suddivisa: non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali; non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici; non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei. Le ore possono essere accumulate nel corso dell'ultimo triennio di scuola e non è prevista alcuna forma di retribuzione o di rimborso spese.

¹³ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi del 2008 a favore di una "migliore integrazione dell'orientamento permanente nelle strategie del lifelong learning" (2008/C319/02).

scolastico e che si occupano di formazione degli studenti. A ciò è seguito l'impegno della scuola a sviluppare un'offerta di servizi di tutorato e di accompagnamento, la previsione di standard minimi e la predisposizione di curricula formativi all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

La caratteristica che prevale nei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) è quella di aver riconosciuto l'importanza di una formazione e un orientamento continuo e di aver reso gli studenti protagonisti attivi, a seconda degli indirizzi di studio, tenendo conto anche delle loro inclinazioni, scelte progettuali e vocazioni. Infine, sono state predisposte delle Linee guida¹⁴ per tutti coloro che vivono nell'ambiente scolastico e che siano interessati ai processi di apprendimento e alle sfide educative: gli studenti coinvolti nei percorsi, i loro genitori, il personale scolastico, le strutture ospitanti e erogatrici dei percorsi e per chiunque sia interessato ai processi di apprendimento e alla formazione. Dall'ultimo report del Ministero dell'istruzione, purtroppo non troppo recente, sono stati 937.976 gli studenti occupati nell'alternanza-scuola lavoro nel 2017¹⁵.

I PCTO sono percorsi curriculari integrati che possono essere realizzati durante lo svolgimento delle lezioni o in momenti differenti (sospensione attività didattiche) all'interno o all'esterno degli ambienti scolastici¹⁶.

L'acquisizione di competenze trasversali permette allo studente di arricchire le proprie conoscenze e sviluppare nuovi saperi in contesti formali, informali e non formali, potenziando la crescita personale e culturale. Tali competenze sono trasversali e trasferibili in ambiti differenti e ciò consente di individuare risultati che possono essere descritti con obiettivi e misurati in termini di apprendimento¹⁷.

I PCTO non si collocano pertanto come esperienze isolate ma sono inseriti all'interno di un **progetto pluriennale previsto nel PTOF** della scuola stessa. La scelta dei percorsi è deliberata dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Classe che individuano le competenze trasversali attese e possono essere attivati percorsi di co-progettazione, attivando apposite convenzioni, in collaborazione con enti privati, pubblici, del terzo settore e essere arricchiti con molteplici esperienze: incontri con esperti, visite aziendali, project work, tirocini in azienda, simulazione d'impresa.

Come detto i PCTO nascono all'interno dell'autonomia scolastica e la loro elaborazione deve essere coerente con quanto previsto nel PTOF. In questo contesto assumono importanza anche due documenti: il Patto educativo di corresponsabilità (sottoscritto dallo studente e la sua famiglia al momento dell'iscrizione), un Patto Formativo dello Studente e la Carta dei diritti e dei doveri dello studente che svolge un PCTO.

Un ruolo centrale nella riuscita del progetto è dato dall'interazione tra due figure di riferimento: un **tutor docente interno** designato dall'istituzione scolastica e un **tutor formativo esterno** selezionato

¹⁴ Si vedano le **“Linee Guida dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento” ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145.**

¹⁵ Focus **“Alternanza scuola-lavoro, anno Scolastico 2016/2017”** – Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Statistica e studi, anno 2018.

¹⁶ Fermo restando il vincolo del monte ore minimo di 90 ore nel triennio finale per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali, l'istituzione scolastica nella sua autonomia può realizzare i PCTO anche per un periodo superiore.

¹⁷ L'esperienza di PCTO, percorsi trasversali per l'orientamento, è obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori ed è oggetto di colloquio di maturità (Articolo 19 dell'Ordinanza Ministeriale 205 del 11 marzo 2019) e il completamento delle ore di alternanza scuola-lavoro rappresenta anche un requisito d'ammissione all'esame di Stato. Fonte: www.studenti.it, 27 luglio 2022.

dalla struttura ospitante che devono cooperare insieme per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti nel percorso formativo.

Infine, nel processo, un ruolo importante è attribuito alla **valutazione degli apprendimenti e alla certificazione delle competenze** (art. 1 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62). La valutazione finale degli apprendimenti, a conclusione dell'anno scolastico, viene attuata dai docenti del Consiglio di classe che tiene conto degli esiti delle attività del PCTO e valuta il comportamento tenuto dallo studente anche sulla base della relazione fornita dal tutor esterno.

Le scuole si impegnano a verificare in via preliminare all'avvio del percorso che la struttura ospitante sia idonea a garantire la salvaguardia e la sicurezza della salute dei partecipanti.

6.2 PCTO e sicurezza degli studenti

Gli studenti sono **assicurati**, a carico dello Stato, dall'Inail contro gli infortuni e coperti da una assicurazione per la responsabilità civile verso terzi.

Gli studenti che fanno uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici e apparecchiature fornite di videoterminali durante le normali attività didattiche, ai sensi l'articolo 2, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 8124 sono equiparati allo status di lavoratori. Per gli studenti frequentanti i PCTO è prevista una formazione di differente livello, in ragione delle modalità realizzative dei percorsi¹⁸.

Quanto agli incidenti, solamente nel 2022 il numero di incidenti è salito a tre. Le studentesse e gli studenti chiedono a gran voce maggiore sicurezza. “Che Lorenzo non sia morto invano” è il grido che il 5 febbraio si è levato dall'assemblea degli studenti a Roma per ricordare il giovane che ha perso la vita proprio svolgendo l'alternanza scuola lavoro. “Chiediamo la sospensione dei progetti di PCTO che hanno mostrato apertamente il loro volto di sfruttamento e la subalternità delle scuole alle aziende”.

Ma quanti sono i giovani che sono deceduti o sono rimasti feriti durante il percorso di alternanza scuola lavoro?¹⁹

Merano, 21 maggio 2022 - Un ragazzo di 17 anni, impiegato in una carrozzeria a Merano, in provincia di Bolzano, è rimasto gravemente ferito a causa di un ritorno di fiamma.

Fermo, 14 febbraio 2022 - Giuseppe Lenoci, 16 anni, è morto durante uno stage in una ditta di termoidraulica del Fermano. Era a bordo di un furgone dell'azienda quando a un tratto il furgoncino è sbandato finendo contro un albero.

¹⁸ Tale formazione, certificata e riconosciuta agli studenti a tutti gli effetti, ha durata minima non inferiore a 4 ore per tutti i settori, è dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro - avendo come contenuto il concetto di rischio, danno, prevenzione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza – e, a determinate condizioni, può essere erogata in modalità e-learning.

¹⁹ Articolo: “Alternanza scuola lavoro, la lunga scia di sangue: dal 17enne di Merano agli altri studenti morti feriti in Italia” di Remy Morandi - 21 Maggio 2022.

Udine, 21 gennaio 2022 - Lorenzo Parelli è morto a 18 anni in un incidente avvenuto in un'azienda di Lauzacco, in provincia di Udine. Una putrella è caduta addosso al giovane. Era il suo ultimo giorno di tirocinio.

Rovato, 16 giugno 2021 - Uno studente di 16 anni è caduto da un'altezza di cinque metri riportando gravi ferite mentre si trovava su una piattaforma installata per montare uno striscione a Rovato, in provincia di Brescia. Fortunatamente è riuscito a sopravvivere.

Cuneo, 4 febbraio 2020 - Alle Emmeti Mondino Trattori di Genola (Cuneo) un ragazzo di 17 anni è finito in terapia intensiva dopo essere stato travolto da una cancellata in ferro. Il giovane stava svolgendo uno stage in azienda e compiendo il suo percorso scolastico.

Montemurlo, 13 giugno 2018 - Un ragazzo di 17 anni, iscritto a un istituto tecnico di Pistoia, è rimasto ferito mentre stava svolgendo uno stage in un'officina meccanica di Montemurlo, in provincia di Prato. Stava usando il trapano quando si è amputato una falange dell'anulare sinistro.

Udine, 9 maggio 2018 - A Pavia di Udine un ragazzo di 16 anni è rimasto ferito mentre si trovava in servizio in una ditta specializzata nella finitura dell'alluminio. Il giovane stagista si è infortunato al braccio destro colpito da un macchinario tagliente riportando una semi amputazione del polso e della mano.

Non si può perdere la vita nell'adempimento dell'obbligo di formazione previsto dal PCTO. Occorre selezionare le aziende con cura, tenendo conto della loro qualità. È indispensabile una specifica formazione, diversa per ogni professione e, soprattutto, bisogna evitare che lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro sia una esperienza di sfruttamento di manodopera degli studenti mascherato in un rapporto di lavoro non retribuito per i giovani.

6.3 I risultati della Survey

Il questionario è stato redatto dalla rete Scuola di Cittadinanzattiva e somministrato **tra marzo e giugno 2022**. Ha visto la partecipazione di **2.849 studenti e studentesse** della scuola secondaria di II grado tra i 13 e i 20 anni sull'educazione civica e sui PCTO. In questo Rapporto riportiamo solo i dati relativi al PCTO.

I dati raccolti permettono di avere una visione nazionale in riferimento ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, forniscono informazioni su modalità di scelta e avvio di un PCTO, livello di conoscenza dei giovani in riferimento agli strumenti messi a disposizione per la loro tutela (Carta dei diritti e dei doveri, una piattaforma dove segnalare criticità) e, infine, offrono una valutazione dei diretti interessati circa il percorso svolto attraverso le esperienze più significative realizzate.

Le domande

L'indagine è stata condotta online garantendo l'anonimato degli intervistati; non è basata su un campione statistico ma rispecchia una rappresentatività geografica e anagrafica significative.

Sono state poste undici domande con risposta chiusa e una con risposta aperta, riguardanti: la possibilità data o preclusa agli studenti di scegliere il proprio percorso PCTO; il luogo ed il soggetto con cui sono stati svolti i percorsi di alternanza (aziende, imprese, associazioni sportive o di volontariato, enti culturali, ordini professionali, presso istituzioni come Ministeri, Comuni, Asl, ecc.); la fascia oraria in cui si è svolto; in orario scolastico o extra; nel periodo estivo, ecc.

Riguardo alla valutazione del percorso è stato chiesto ai ragazzi cosa ne pensassero della quantità di ore dedicate al PCTO; se il percorso ha riguardato tutti i compagni di classe, o, in caso di esclusione, se ne conoscessero i motivi.

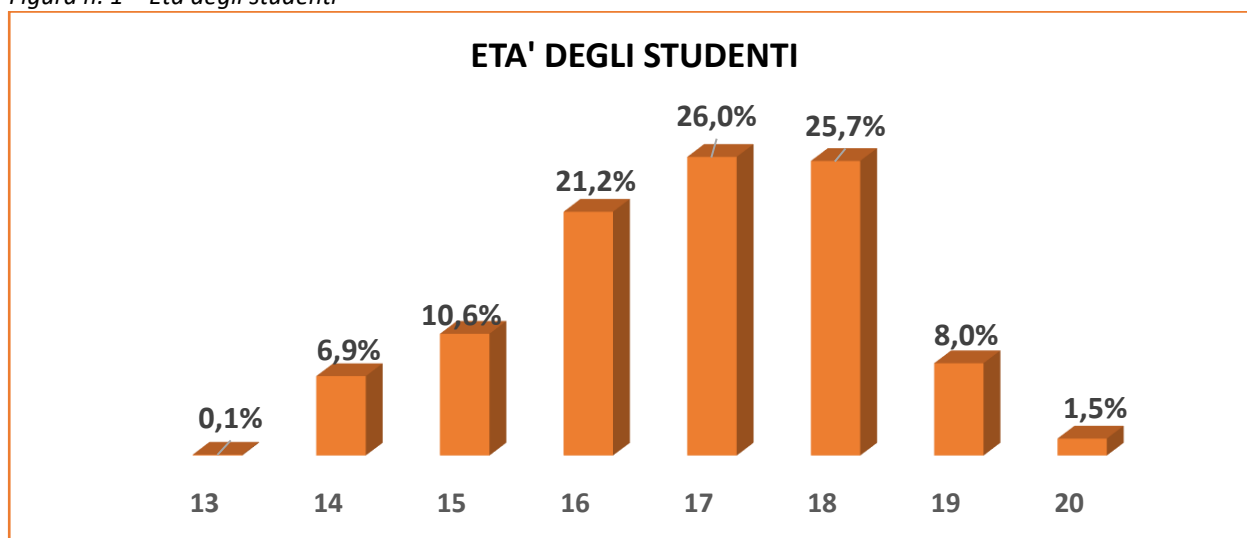
Alcune domande miravano a misurare la conoscenza o meno da parte dei ragazzi riguardo agli strumenti offerti a loro tutela durante il percorso: la Carta di Diritti e dei Doveri degli studenti e delle studentesse in alternanza scuola-lavoro; la piattaforma dedicata ai percorsi PCTO in cui esprimere dei feedback segnalando eventuali situazioni di sfruttamento o discrepanze.

È stato chiesto di indicare il livello di soddisfazione dei percorsi PCTO proposti nei loro istituti e, in caso di risposta negativa, di indicare gli aspetti che andrebbero migliorati come orari, metodologie, tematiche, ecc.: cosa hanno apprezzato maggiormente oppure no; se i percorsi si siano rivelati utili alla loro formazione e crescita personali; il racconto di una delle esperienze più apprezzate.

Alcuni dati anagrafici degli studenti

Il target per età degli intervistati è così composto: 13 anni (0,1%); 14 anni (6,9%); 15 anni (10,6%); 16 anni (21,2%); 17 anni (26,0%); 18 anni (25,7%), 19 anni (8,0%), 20 anni (1,5%). Riguardo al genere prevale quello femminile (51,6%) su quello maschile (46,2%), con una piccola percentuale (2,1%) di chi preferisce non indicare alcun genere.

Figura n. 1 – Età degli studenti

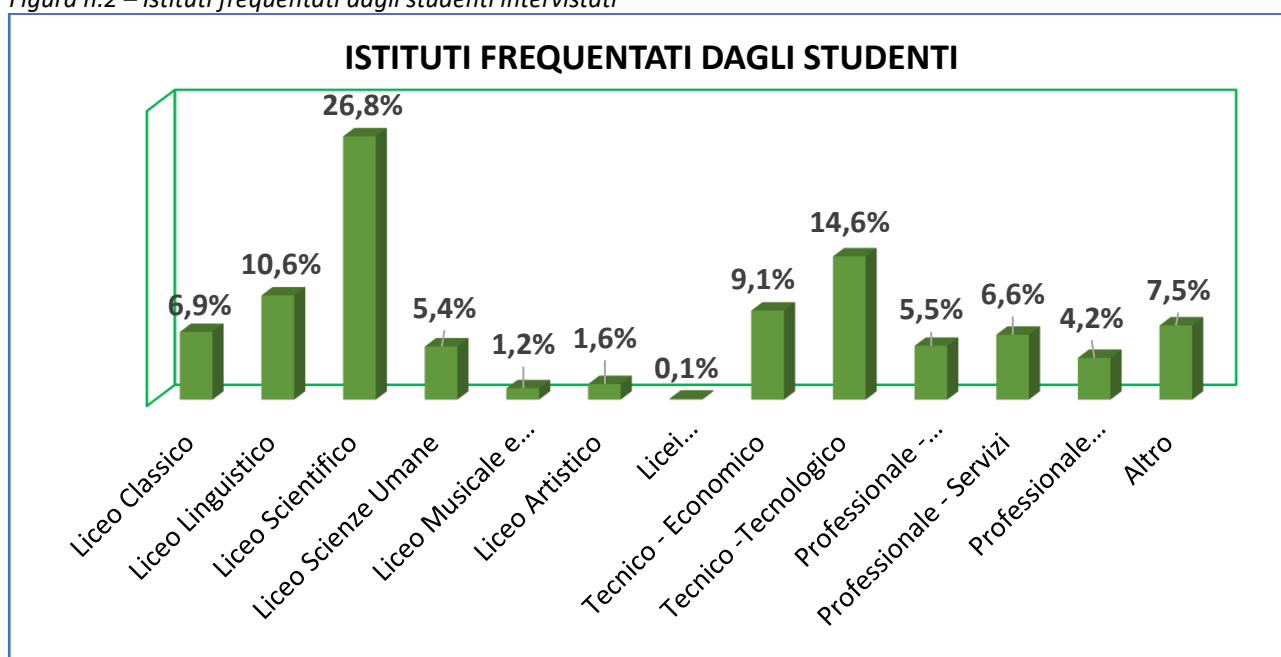


Le Regioni²⁰ e gli istituti frequentati

Le Regioni in cui i ragazzi risiedono sono: Umbria (23,3%), Campania (11,6%), Marche (11,3%), Sicilia (10,5%), Puglia (9,9%), Valle d'Aosta (8,5%), Molise (8,2%), Sardegna (3,3%), Veneto (3%), Lazio (2,9%), Piemonte (2,1%), Toscana (1,9%), Abruzzo (1,4%), Lombardia (1,1%), Emilia Romagna (0,6%), Calabria (0,3), Liguria (0,1%).

Quanto agli istituti frequentati dagli studenti è presente una variegata rappresentazione: liceo scientifico (26,8%), tecnico-tecnologico (14,6%), liceo linguistico (10,6%), tecnico-economico (9,1%), liceo classico (6,9%), professionale-servizi (6,6%), professionale - industria e artigianato (5,5%), liceo delle scienze umane (5,4%), professionale enogastronomico (4,2%), liceo artistico (1,6%), liceo musicale e coreutico (1,2%), licei europeo/internazionale (0,1%) e altro (7,5%).

Figura n.2 – Istituti frequentati dagli studenti intervistati

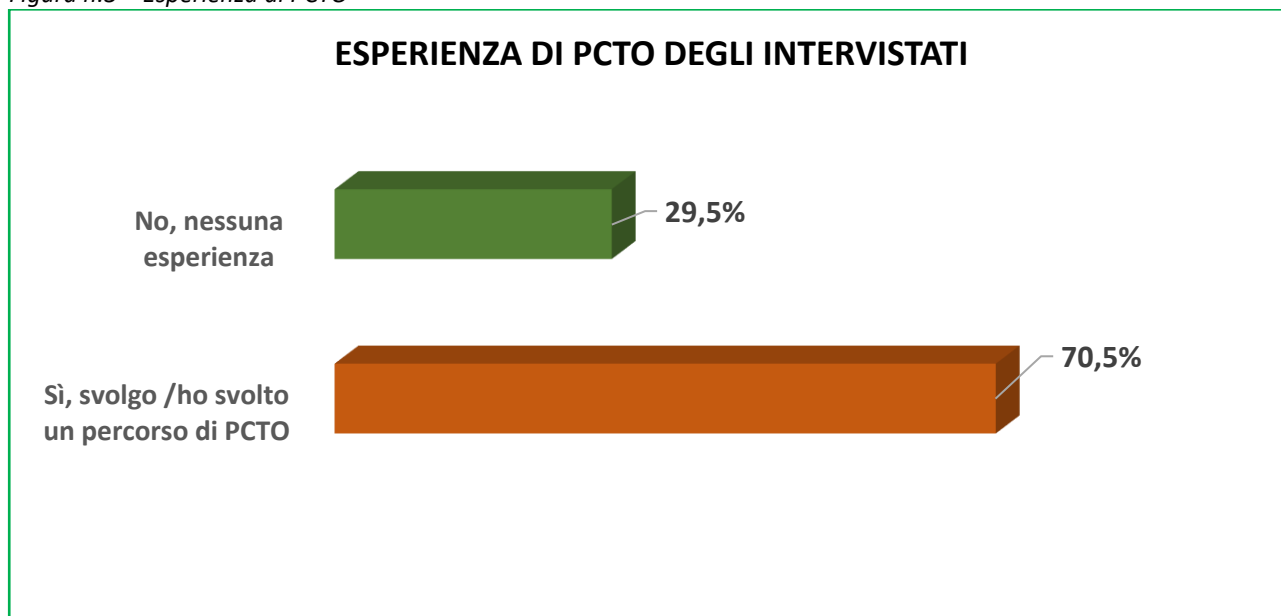


Come si sceglie un percorso PCTO, dove si svolge, quanto dura

La maggior parte degli studenti (70,5%) dichiara di svolgere o di aver svolto un percorso di PCTO, mentre il restante (29,5%) indica di non avere avuto ancora nessun tipo di esperienza, in quanto ad esempio, frequentanti il biennio.

²⁰ Numero studenti e studentesse nel dettaglio: Valle d'Aosta: 242, Veneto: 85, Puglia: 281, Sardegna: 94, Sicilia: 300, Toscana: 52, Umbria: 665, Piemonte: 58, Lazio: 86, Liguria: 2, Lombardia: 32, Marche: 323, Molise: 234, Abruzzo: 39, Basilicata: 1, Calabria: 9, Campania: 330, Emilia Romagna: 16. Totale: 2849.

Figura n.3 – Esperienza di PCTO



Normalmente lo studente e il tutor, un insegnante interno all'istituto scolastico e che lo seguirà durante tutta la fase del PCTO, si incontrano per valutare e riflettere insieme sulle attitudini e competenze del ragazzo o della ragazza e scelgono l'azienda o la struttura ospitante.

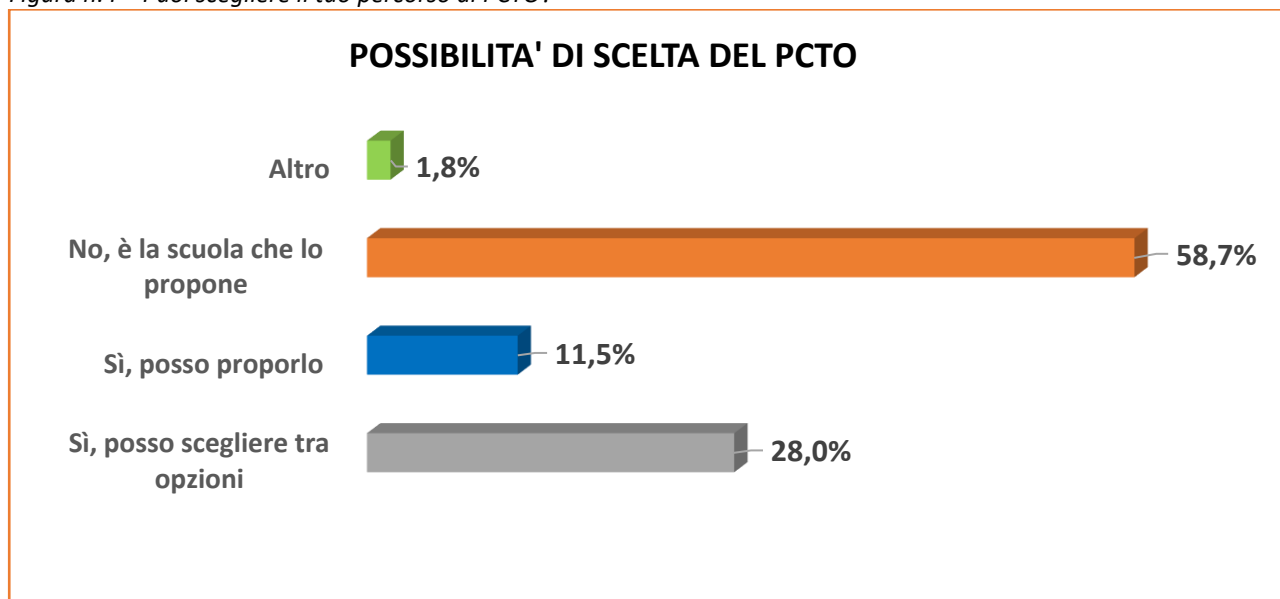
Prima di accedere al luogo, lo studente frequenta un **corso di formazione** sui rischi, sulle norme di salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro organizzato dall'istituzione scolastica e riceve le informazioni necessarie per affrontare il suo percorso.

Tuttavia, quanto alla **possibilità di scegliere un percorso** di alternanza scuola-lavoro in base alle proprie attitudini, interessi o opportunità, dai dati emerge chiaramente come oltre la metà degli intervistati **non possa scegliere autonomamente il proprio percorso (58,7%)** essendo la scuola stessa a proporlo in base ad accordi e decisioni interne.

Nonostante ciò, tuttavia, il 28% indica la possibilità di scegliere il proprio percorso tra una serie di opzioni presentate dall'istituto scolastico e l'11,5% dichiara di poterlo proporre personalmente alla scuola. L'1,8% indica un generico "altro".

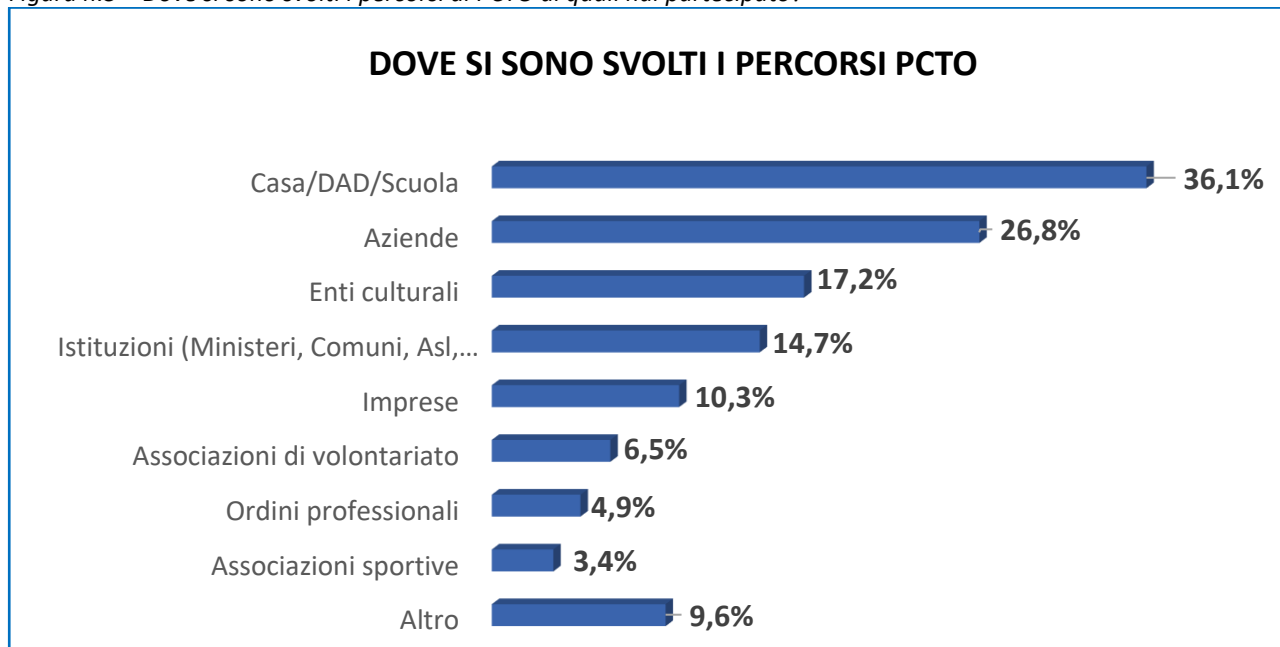
Questi dati meritano una breve riflessione: i territori che presentano istituti scolastici maggiormente organizzati e con contatti sul territorio avranno certamente un ampio ventaglio di opzioni da offrire ai ragazzi, mentre una scuola inserita in un contesto di dimensioni ridotte, geograficamente ed economicamente ma anche con poche proposte formative, proporrà alle studentesse e agli studenti opzioni in misura largamente minore, standardizzate e spesso impossibilitate a tenere conto dei desiderata dei giovani.

Figura n.4 – Puoi scegliere il tuo percorso di PCTO?



Riguardo al **luogo di svolgimento del percorso** ben il 36,1% indica che il luogo in cui è stato svolto è stato la **casa/DAD/scuola**. A seguire, i luoghi indicati sono: le aziende (26,8%), gli enti culturali (17,2%), le istituzioni (Ministeri, Comuni, Asl, etc.). Seguono poi le attività svolte nelle imprese (10,3%), presso associazioni di volontariato (6,5%), ordini professionali (4,9%), associazioni sportive (3,4%). Un dato non trascurabile riguarda un generico “altro” (9,6%).

Figura n.5 – Dove si sono svolti i percorsi di PCTO ai quali hai partecipato?



Le risposte risentono del particolare periodo a cui si riferiscono: con l’arrivo della pandemia l’anno scolastico 2019/2020 aveva visto le scuole arrancare alla scoperta dell’inedita didattica a distanza (DAD) in un contesto di insegnamento digitale in cui non erano preparate, per poi guadagnare una maggiore consapevolezza nell’uso della didattica da remoto con l’anno successivo 2020/2021.

L'anno scolastico conclusosi a giugno del 2022 ha invece visto una netta inversione di tendenza con il **ritorno alla didattica in presenza**. Ciò premesso, occorre considerare che anche nei contesti lavorativi negli ultimi tre anni sono mutate le condizioni e le modalità di lavoro, luoghi e tempistiche: una buona percentuale di aziende ha adottato la modalità dello smartworking o della presenza alternata nei luoghi di lavoro oltre al perdurare delle misure restrittive dovute al Covid 19. Alla luce di ciò, si comprende maggiormente il dato dello **svolgimento in casa/DAD/scuola**, non potendo alcune aziende consentire agli studenti un accesso diretto alle aziende, imprese o altri luoghi di lavoro indicati.

Quanto alla **fascia oraria**, il target di riferimento racconta di svolgere il proprio percorso di pomeriggio in orario extrascolastico (64%), di mattina in orario scolastico (54,2%) o di svolgerlo nel periodo estivo e, più precisamente, durante la mattina (9,2%) o nelle ore pomeridiane (7,2%). Infine, il 6,8% indica come fascia/periodo un generico "altro".

Riguardo alla **quantità di ore dedicata ai PCTO** poco più della metà, il 51,2%, riferisce che sono adeguate al percorso formativo, mentre il 18,5% indica che le ore svolte sono poche. All'opposto una parte di studenti (15,1%) ritiene che le ore dedicate all'alternanza scuola-lavoro siano eccessive e un 15,2% ammette di non avere gli strumenti per potersi esprimere in merito.

Figura n.6 – Adeguatezza quantità di ore dei PCTO al proprio percorso formativo



Dall'indagine emerge che **non tutti i ragazzi** che frequentano la stessa classe **sono impegnati nello svolgimento di un PCTO**: sebbene l'88,9% degli studenti riferisca che tutti i compagni della classe stiano svolgendo un percorso, tuttavia alcuni compagni (**11,1%**) per differenti motivi (ad esempio essendo studenti con disabilità, studenti che abitano in altri Comuni, mancanza di supporti tecnologici), non partecipano attivamente all'esperienza del PCTO.

Figura n.7 – Partecipazione ai PCTO di tutta la classe



Alcune testimonianze in merito: “Le ore vengono fatte online con corsi o collegamenti, gli studenti si assentano nei giorni a loro dedicati o prestano poca attenzione”, “mancanza di apparecchi tecnologici per potervi partecipare”, “non tutti hanno voglia”, “hanno disabilità”, “abitano in Comuni lontani”, “l’orario extrascolastico spesso non mi permette di partecipare perché faccio sport a livello agonistico”.

La Carta dei diritti e dei doveri in alternanza, la piattaforma ministeriale

La conoscenza degli strumenti messi a disposizione per la tutela dei ragazzi che svolgono un percorso di alternanza scuola-lavoro è fondamentale in prima analisi per garantire loro la sicurezza nello svolgimento di compiti e mansioni a loro assegnate ma, allo stesso tempo, per essere pienamente consapevoli degli obblighi da rispettare e dei diritti che non possono essere in alcun modo compromessi o ridotti, con la possibilità, ad esempio, di ricorrere al c.d. “bottono rosso” presente nella piattaforma ministeriale dedicata ai PCTO.

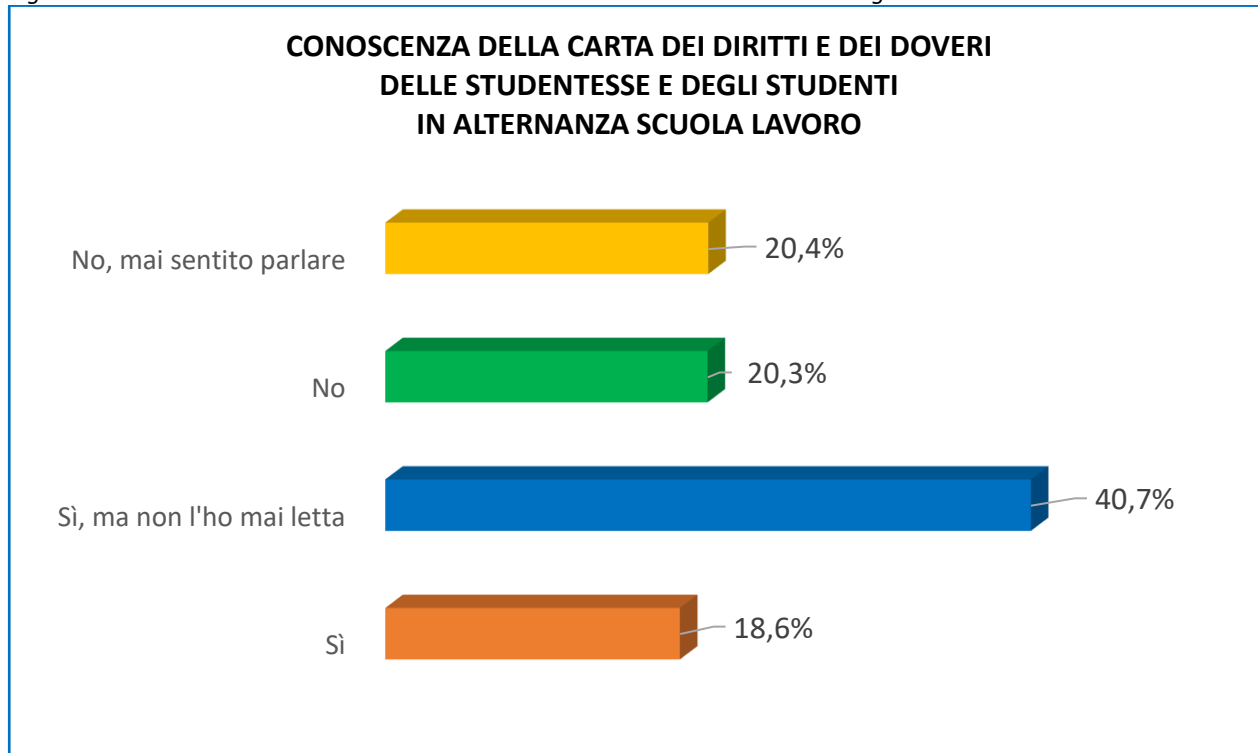
Rispetto alla conoscenza della **Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro** la maggior parte degli intervistati riferisce di averne sentito parlare ma di non averla mai letta (40,7%), altri indicano di conoscerla (18,6%), altri di non conoscerla (20,4%) o di non averla mai sentita nominare (20,3%).

È importante chiedersi come mai gli studenti siano all’oscuro, in buona parte, dei contenuti della Carta, che indica in soli sette articoli diritti (tra cui formazione qualificata, informazione, rapporto con i tutor referenti, ambiente sicuro e qualità dei percorsi) e doveri (tra cui: rispetto dei comportamenti, indicazioni dei tutor, riservatezza, frequenza dei corsi e relazione sull’esperienza svolta). Eventuali infrazioni degli obblighi possono comportare provvedimenti disciplinari per gli studenti.

La Carta dovrebbe essere letta e conosciuta da tutti gli attori coinvolti (tutor interno, tutor esterno, studenti, genitori). I ragazzi che intraprendono un percorso PCTO firmano il Patto formativo, un documento nel quale sono indicate le norme antinfortunistiche, comportamentali e di rispetto della privacy e della sicurezza sul lavoro che lo studente è chiamato a rispettare.

Il ripetersi di “eventi sentinella” come sopra indicato, negli ultimi anni impone una verifica accurata e approfondita per tutti gli istituti scolastici e su tutti i territori in merito alle condizioni di ingaggio, di svolgimento, di controllo di tutti i percorsi i PCTO.

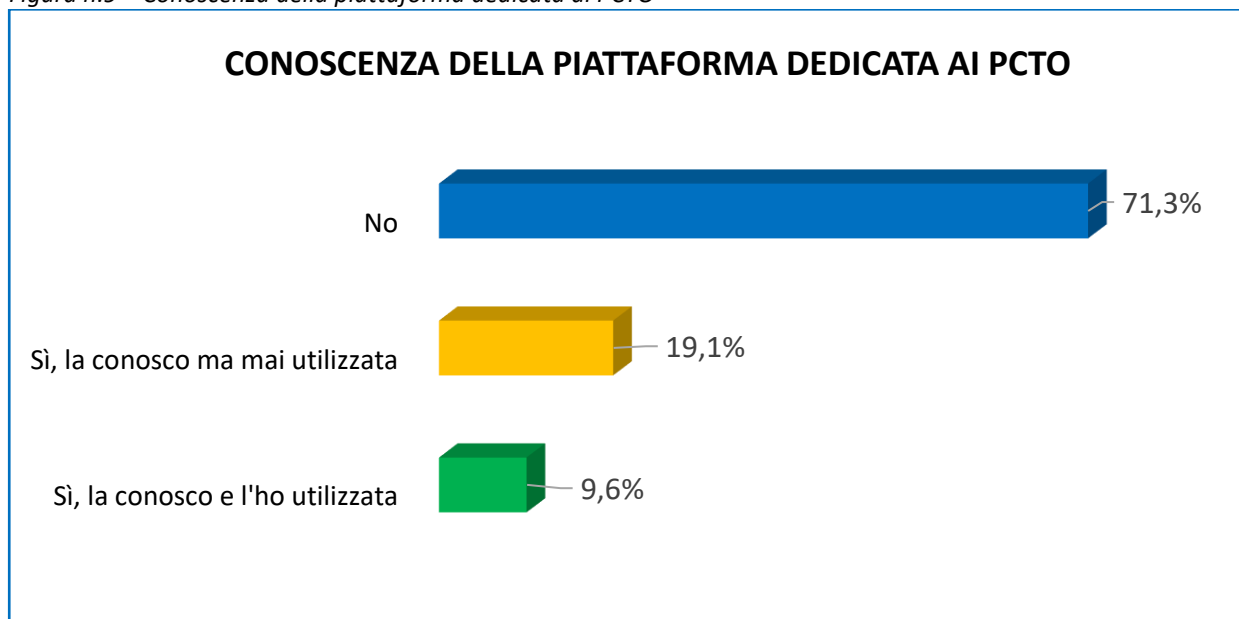
Figura n.8 – Conoscenza della Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro



In merito alla **conoscenza della piattaforma del Ministero dell’Istruzione dedicata ai PCTO** e pensata per far incontrare domanda e offerta, raccogliere i feedback dei giovani e segnalare criticità con il c.d. “bottone rosso”²¹, la grandissima maggioranza degli intervistati (**71,3%**) **risponde di non conoscere la piattaforma**, mentre il 19,1% riferisce di conoscerla ma di non averla utilizzata e un residuale 9,6% dichiara di conoscerla e di averla utilizzata. Le risposte a questa domanda come alla precedente, mostrano quanto sia necessario porre una maggiore attenzione nell’offrire ai giovani non solo garanzie effettive di sicurezza relative ai luoghi e alle condizioni in cui svolgono tali percorsi di alternanza ma anche tutti gli strumenti per una loro tutela e protezione, a partire dal ripensamento delle modalità di formazione dei ragazzi stessi.

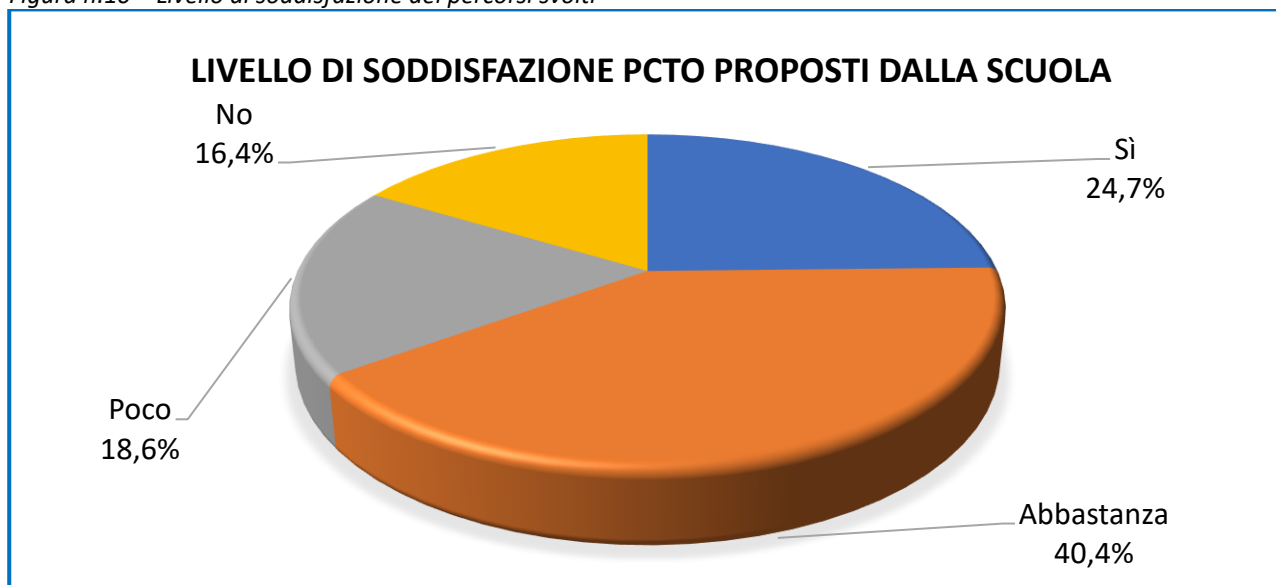
²¹ Nel 2017 la piattaforma dell’alternanza scuola-lavoro elaborata dal MI presenta la funzionalità del “bottone rosso” uno strumento pensato per presentare una segnalazione, monitorare lo stato di una richiesta presentata, accettare o rifiutare la risoluzione dell’Ufficio Scolastico Regionale. È possibile scegliere tra specifiche segnalazioni da una lista creata sulla base di una casistica o, alternativamente, è possibile rivolgersi alla Segreteria della Scuola per situazioni non presenti in elenco. Per inoltrare la richiesta è necessario informare il Tutor Scolastico e/o il Dirigente Scolastico. Lo studente può allegare dei materiali e la sua segnalazione all’Ufficio Scolastico Regionale corrispondente riceverà una risposta entro sette giorni. A quel punto lo studente può confermare o rifiutare la risoluzione dell’Ufficio Scolastico Regionale. Se rifiuta indica la motivazione e la segnalazione passa al MIUR che provvederà a risolverla entro cinque giorni. Fonte: <https://www.istruzione.it/alternanza/allegati/tutorial/Guida%2003%20-%20Alternanza%20-%20Studente%20-%20Bottone%20Rosso%20v1.1.pdf>

Figura n.9 – Conoscenza della piattaforma dedicata ai PCTO



Quanto al **gradimento dei percorsi svolti**, abbiamo chiesto alle studentesse e agli studenti di indicare il loro livello di soddisfazione: il 40,4% afferma di essere “abbastanza soddisfatto”, il 24,7% si ritiene “soddisfatto”, il 18,6% indica di essere “poco soddisfatto” e, infine, un 16,4% risponde di “non essere soddisfatto del PCTO proposto”.

Figura n.10 – Livello di soddisfazione dei percorsi svolti

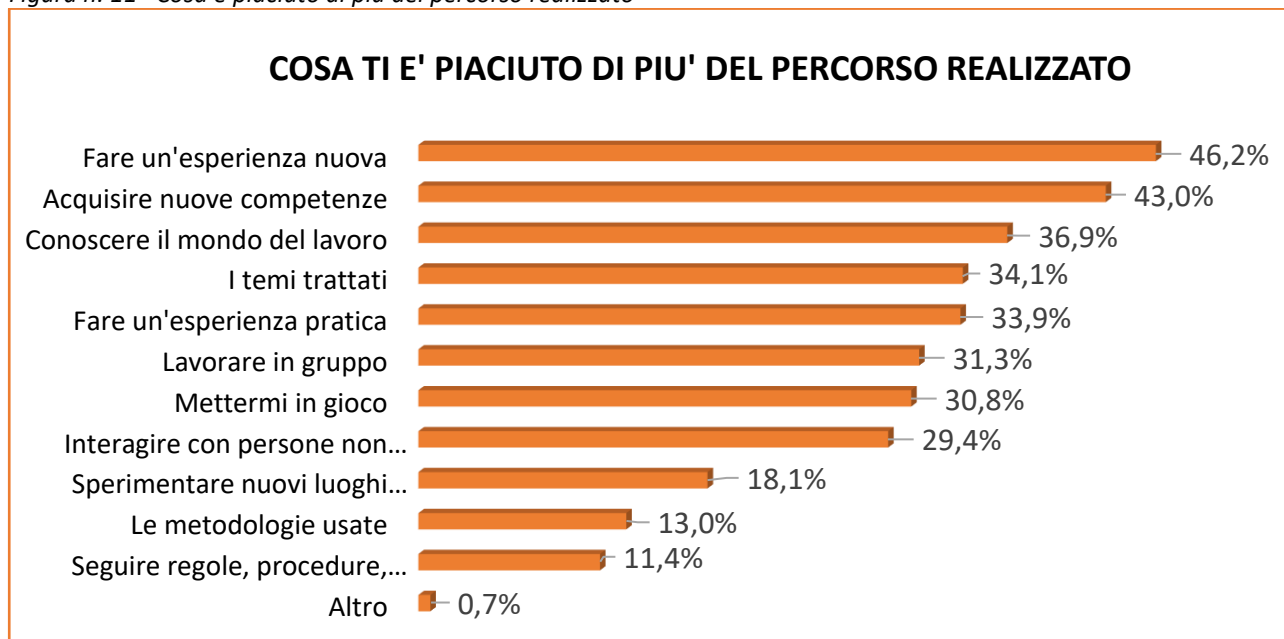


Ci sembra di poter dire, in base alle risposte pervenute, che gli istituti professionali propongano percorsi più in linea con le aspettative dei ragazzi nello svolgimento di attività pratiche e concretamente spendibili con l’indirizzo di studi prescelto.

Rispetto alla domanda in merito a cosa abbiano **maggiormente apprezzato** durante le ore di alternanza scuola-lavoro, il 46,2% afferma che è stato un modo per “fare un’esperienza nuova”, seguito dal 43% dalla possibilità per “acquisire nuove competenze” e, per il 36,9%, per “conoscere il mondo del lavoro”. Altri elementi che sono piaciuti agli studenti e alle studentesse sono stati: i temi trattati (34,1%), la possibilità di fare un’esperienza pratica (33,9%), lavorare in gruppo (31,3%),

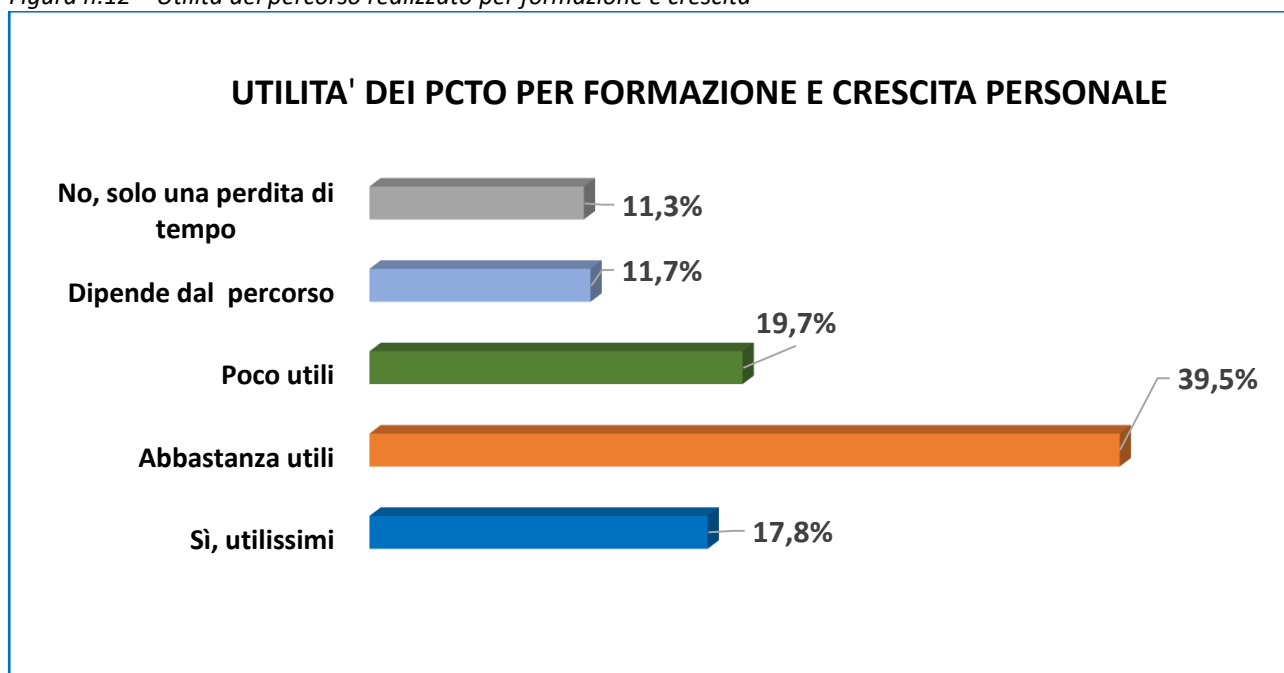
mettersi concretamente in gioco (30,8%), interagire con persone diverse (29,4%) e sperimentare nuovi luoghi (18,1%). Infine, ulteriori risposte hanno riguardato l'apprezzamento per le metodologie usate (13%), il seguire le regole, procedure e orari (11,4%).

Figura n. 11– Cosa è piaciuto di più del percorso realizzato



È stato chiesto agli studenti quanto i PCTO si siano rivelati **effettivamente utili** per il percorso formativo e la crescita personali. Per il 39,5% sono stati “abbastanza utili”, per il 19,7% si sono rivelati “poco utili”, per il 17,8% sono stati “utilissimi”, per l’11,7% occorre valutare in base al tipo di percorso realizzato e per l’11,3% i percorsi sono stati “una perdita di tempo”.

Figura n.12 – Utilità del percorso realizzato per formazione e crescita



Poco meno della metà degli studenti (43%), quindi, li ritiene **poco utili**.

Anche in questo caso, osservando le regioni e gli istituti di provenienza si può individuare un andamento che presenta una stretta correlazione tra grado di soddisfacimento nelle regioni più grandi e quelle più piccole: minori occasioni infatti comportano necessariamente un ventaglio di opzioni ridotto che porta i giovani a scegliere PCTO lontani dalle loro reali aspettative e interessi a favore di percorsi standardizzati offerti dagli istituti in modo unilaterale per ovvie necessità organizzative o per mancanza di opportunità rispetto ad aziende, imprese o altri luoghi di lavoro.

6.4 L'esperienza sul campo

L'ultima domanda raccoglie i pensieri, le speranze, le valutazioni e i suggerimenti dei ragazzi stessi, oltre che il racconto dell'esperienza di alternanza maggiormente apprezzata.

La maggior parte ha dato un giudizio positivo sulle esperienze fatte. Su 1.834 risposte, 1.568 (85%) hanno espresso un giudizio positivo mentre 266 (14%) hanno dato un giudizio negativo.

Tra i giudizi negativi

“Non mi è piaciuto perché si è svolto on line, avrei preferito farlo in presenza” (17, M, Campobasso); “i temi non erano per me interessanti” (18, M, Gallipoli - LE); “nessuna esperienza mi è piaciuta perché tutte noiose, poco interessanti ed inutili” (17, F, Bari); “non ci sono esperienze di pcto che mi hanno formato e né che mi sono rimaste impresse” (18, F, Oristano); “non mi è piaciuta nessuna esperienza, i percorsi andrebbero scelti insieme agli studenti e non solo dai docenti o dalla scuola” (17, M, Oristano); “nulla di interessante visto che non abbiamo fatto niente id pratico abbiamo visto solo conferenze” (17, M, Uras - OR).

Nell'85% delle risposte con giudizio positivo i ragazzi hanno fatto riferimento ad esperienze concrete realizzate, di cui riportiamo quelle più significative.

ABRUZZO: “L'esperienza vissuta con delle persone che venivano dall'estero, fare pratica con l'inglese è stato utile!” (16, F, San Vincenzo Valle Roveto Capoluogo - AQ); “stage al Comune, incentrata nella realizzazione di pagine web” (18, F, Martinsicuro - TE); “la Giornata della memoria” (18, M, Colonnella - TE); “in un centro per disabili” (18, F, Colledara - TE); “l'esperienza di PCTO che mi è piaciuta di più è stato il soggiorno all'ANFASS, esperienza che mi ha toccato nel profondo” (18, F, Colledara - TE); “l'incontro con il SAI” (16, F, Teramo); “gli incontri con persone immigrate che ci hanno raccontato come sono arrivati in Italia. Storie molto emozionanti!” (17, F, Canzano - TE); “corso per guida turistica” (18, F, Guardiagrele - CH); “l'attività di guide ai musei del comune” (17, F, Casacanditella - CH); “al distretto sanitario: reparto e visite specialistiche” (19, F, Guardiagrele - CH); “é stata molto interessante l'esperienza in farmacia” (18, F, Guardiagrele - CH); “l'attività in ospedale” (19, M, Guardiagrele - CH); “l'esperienza in farmacia in quanto è stata formativa perché sono stata a contatto con altre persone e con il mondo del lavoro” (19, F, Guardiagrele - CH); “l'esperienza nella clinica veterinaria mi ha permesso di interagire con gli animali, e di assistere alle pratiche laboratoriali delle analisi. Anche l'esperienza presso il PTA di Guardiagrele mi ha permesso di interfacciarmi con altre persone” (18, F, Guardiagrele - CH);

CAMPANIA: "Abbiamo fatto un'esperienza PCTO in DAD con la banca Unicredit "(17, M, Piedimonte Matese – CE); "creare una start-up" (18, M, Letino – CE); "l'ultima esperienza fatta è stata la creazione di un videogioco. È stato veramente bello e interessante" (18, F, Pietramelara – CE); "progettare degli appartamenti" (16, M, Piedimonte Matese – CE); "l'esperienza che mi è piaciuta di più è stata quando, insieme ad alcuni miei compagni di classe, abbiamo realizzato un cortometraggio con un esperto" (17, F, Salerno); "il pcto che ho preferito è stato un pon di fotografia valido come pcto svolto a luglio 2021 perché mi ha dato l'occasione di passare del tempo all'aria aperta e scoprire aree particolari della città che non conoscevo" (17, F, Montecorvino Pugliano – SA); "ho avuto un'esperienza di Pcto con il Teatro San Carlo. Purtroppo è stata svolta in Dad per i problemi legati al Covid però è stata molto interessante" (17, F, Roccadaspide - SA); "la redazione di un articolo per una rivista che tratta del mondo del cinema" (17, F, Salerno); "clown terapia con i bambini" (18, F, Salerno); "presso l'orchestra regionale" (17, M, Baronissi – SA); "un PCTO con una commercialista" (17, F, Eboli – SA); "la cosa che mi è piaciuta di più è quando abbiamo sottotitolato un film in lingua straniera e lo abbiamo dovuto tradurre in italiano" (16, F, Salerno); "presso l'istituto zooprofilattico" (17, F, Pontecagnano Faiano – SA); "Pcto statistics and data journalism" (17, F, Salerno) "insegnamento della lingua francese ai bambini dell'asilo" (18, M, Salerno); "lavorato come guide in una mostra d'arte" (17, F, Salerno); "entrare a far parte di un coro con linguaggio lis" (17, F, Salerno); "Ciceroni col FAI" (18, F, Ercolano – NA); "un'intervista fatta al sindaco" (16, F, Salerno); "l'esperienza più istruttiva è stata al teatro Verdi" (20, M, Salerno); "durante l'estate ho frequentato un lido nel quale ho fatto l'animatrice. Ho collaborato con un team di ragazzi della mia scuola che non conoscevo, ho fatto nuove amicizie che ho coltivato anche dopo la fine dell'esperienza. Ho conosciuto persone nuove e mi sono rapportata con persone caratterialmente e culturalmente diverse da me, cercando di "rubare" il meglio da ognuno di loro" (18, F, Salerno); "insegnare la lingua francese in un asilo, collaborare con "Emergency"" (18, F, Salerno); "corso di giornalismo" (16, F, Salerno); "progetto sul primo soccorso" (17, F, Salerno); "esperienza con i ragazzi della casa famiglia" (16, F, Napoli); "abbiamo imparato a rilegare e restaurare un libro e a utilizzare programmi nuovi come figma" (16, M, Napoli); "l'esperienza che mi è piaciuta di più è stata la visita allo stabilimento Tea Impianti, dove ci hanno spiegato il funzionamento dei vari robot e la loro vita lavorativa, inoltre abbiamo potuto fare una prova pratica" (17, F, Sant'Angelo d'Alife – CE); "potatura delle viti" (17, M, Alife – CE); "lavorare in un gruppo per la realizzazione di un chatbot utile per cittadini e turisti di Campobasso" (18, M, Morcone – BN); "l'esperienza più bella è stata il teatro dei piccoli" (18, F, Napoli); "mi è piaciuta molto l'esperienza, fatta l'anno scorso in una ludoteca, nella quale abbiamo visto come creare giochi e attività per bambini" (18, F, Napoli); "Pcto con l'Unitalsi, un'associazione di volontariato per persone con disabilità" (18, F, Napoli).

LAZIO: "l'esperienza nell'azienda Coca Cola" (16, M, Sora – FR); "presso la comunità Sant'Egidio, volontariato scuola per la pace" (16, F, Roma).

MARCHE: "lavorare in impresa e registrare le fatture" (19, M, Urbania – PU); "l'esperienza che mi è piaciuta di più è stata il secondo Pcto che ho svolto in azienda. Sono stata a contatto con tutto quello che riguarda il processo di filiera, ho lavorato in gruppo e scoperto tante nuove metodologie" (19, F, Urbania – PU); "esperienza Pcto a Valencia, in Spagna. Ho lavorato come commessa in un negozio di abbigliamento, durante la mattinata. Bella esperienza, contatto con nuova cultura, ambiente e persone. Aumento della conoscenza della lingua e approfondimento di tradizioni e costumi del Paese" (17, F, San Benedetto del Tronto – AP); "nell'officina meccanica" (18, M, Petriolo - MC); "l'esperienza che mi è piaciuta di più è quando abbiamo realizzato la birra nell'azienda della scuola"

(19, F, Fermignano – PU); “in un’azienda che sviluppa app per cellulari” (18, M, Corridonia – MC) “; “in un’azienda informatica dove ho realizzato in autonomia dei siti web” (18, F, Tolentino – MC).

MOLISE: “lavorare in un caseificio” (19, M, Bojano – CB); PCTO “in Banca d’Italia” (18, F, Bojano – CB); “lavorare in una palestra” (18, M, Bojano – CB); “al Museo di Fisica” (17, M, Bojano – CB); “monitoraggio della qualità dell’aria” (17, M, San Giuliano del Sannio – CB); “biomonitoraggio dei licheni su alberi diversi in diversi luoghi” (17, F, Bojano – CB); “un corso su Intelligenza Artificiale” (17, M, Campobasso); “l’esperienza che mi è piaciuta di più è stata quella relativa all’uso di Arduino” (18, M, Vinchiaturo – CB); “il pcto con Johnson&Johnson” (17, F, Trivento – CB).

PIEMONTE: “fare il volontario per Special Olympics” (15, M, Torino); “il progetto in collaborazione con lo IED” (17, F, Torino); “io e la mia classe abbiamo preso parte al progetto O.R.A. realizzato da Cittadinanzattiva, riguardante la sicurezza stradale, l’inquinamento portato dai veicoli, ecc.” (18, M, Torino).

PUGLIA: “creare un itinerario turistico” (17, F, Gallipoli – LE); “l’esperienza che più mi è sembrata utile è quella di EIPASS, un percorso online al termine del quale viene rilasciata una certificazione informatica” (17, F, Gallipoli – LE); “mi è piaciuto lavorare a un project work per Bosch in gruppo con i miei compagni di classe e presentare la nostra proposta innovativa di un prodotto in particolare” (17, F, Bari); “fare la “maschera” a teatro per un festival” (17, F, Gioia del Colle – BA).

SARDEGNA: “percorso di biomedicina” (17, F, Cagliari); “gita al museo etnografico, MAN e casa museo di Grazia Deledda presso Nuoro” (19, F, Cabras – OR).

SICILIA: “abbiamo analizzato l’acqua di fiume” (20, M, Licata – AG); “progetto Enel” (18, M, Palermo); “corso di formazione RSPP” (18, M, Palermo);

TOSCANA: “suonare in banda, l’ho proposto io alla mia scuola” (19, F, Pisa); “ho fatto volontariato con Legambiente e abbiamo sistemato insieme delle aree protette, poi in un secondo incontro abbiamo fatto un giro della città facendo particolare attenzione a la poca quantità e poca biodiversità di alberi e l’importanza del verde nelle città” (17, F, Pisa).

UMBRIA: “il progetto della radio scolastica” (17, F, Perugia); “l’esperienza con l’Università Tor Vergata, molto bella e coinvolgente” (17, M, Terni); “il progetto -la farmacia in tavola- è stato molto interessante e coinvolgente, il tema trattato ha tenuto alta la mia attenzione” (17, F, Terni); “la creazione di una cover per cellulari eco sostenibili” (18, F, Terni); “orientamento per l’università” (17, F, Terni).

VALLE D’AOSTA: “fare lo stage in una casa di riposo” (20, F, Champagne - AO); “l’esperienza più significativa per me è stata lo stage presso l’asilo nido Brucaliffo di Morgex” (18, F, Morgex – AO); “abbiamo messo in ordine e catalogato sul sito della scuola i libri della nostra biblioteca scolastica” (17, M, Aosta); “l’esperienza fatta durante barca a vela” (18, F, Aosta).

VENETO: “ho lavorato in una associazione sportiva, per educare ed insegnare ai bambini le regole e cosa è lo sport. Inoltre, ho lavorato nell’ amministrazione per gestire le questioni amministrative” (18, F, Venezia); “l’attività di tirocinio come istruttore sportivo presso un’associazione” (18, F, Mirano – VE).

Alcuni studenti hanno messo in evidenza quanto il PCTO sia stato utile in termini di acquisizione di competenze e abilità trasversali.

ABRUZZO: “Ho imparato a lavorare in gruppo e come organizzare in modo coeso le attività da realizzare” (16, F, Guardiagrele – CH).

CAMPANIA: “tramite le esperienze di PCTO ho potuto conoscere nuove persone e mettermi in gioco per imparare nuove cose” (17, M, Telesse Terme); “scambio di competenze con modalità molto interessanti” (16, M, Alife – CE).

MARCHE: “l’esperienza di PCTO mi ha permesso di immaginare il mio futuro e di riflettere su cosa avrei voluto fare da grande e di poter indirizzare al meglio il mio percorso di studi” (17, F, San Benedetto del Tronto – AP); “mi ha consentito di conoscere nuovi strumenti che non conoscevo” (19, M, Treia – MC); “la possibilità di essere affiancati ed interagire con professionisti del settore è stata una bellissima esperienza” (18, M, Treia – MC); “l’esperienza del pcto che ho realizzato con la mia classe mi ha consentito di capire come funziona il mondo del lavoro” (19, M, Matelica – MC).

VENETO: “avere l’opportunità di partecipare ad un progetto complessivo e concreto e crescere a livello professionale” (17, M, Cittadella – PD).

7 I FONDI DEL PNRR E GLI INTERVENTI PREVISTI

Le risorse destinate dal PNRR all’edilizia scolastica ammontano complessivamente a **€12,66 miliardi**. Di seguito il prospetto riepilogativo, aggiornato ad agosto 2022, relativo agli interventi di edilizia scolastica e servizi 0-6.

Tab.1 – Quadro degli investimenti/tempistica previsti dal PNRR su edilizia e servizi prima infanzia

MISSIONI E INVESTIMENTI	TIMING					
	€	N. interventi	2021	2022-23	2024-25	2026
Missione 2C3 COSTRUZIONE NUOVE SCUOLE	800 mln + 389 mln	195+ 18	Individuazione Interventi enti locali da programmazione . triennale	Concorso Progettazione; aggiudicazione	Esecuzioni e Lavori e Monitor.	Conclusioni e lavori
Missione 4C1 ASILI NIDO E SCUOLE INFANZIA	4,6 mld	1.800 Strutture; 264.480 posti	Avviso pubblico Enti locali+ proroga	Aggiudicazioni e e avvio lavori	Esecuzioni e lavori	Conclusioni e lavori
Missione 4C1 POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURE SPORTIVE A SCUOLA	300 mln	400 strutture	Avviso pubblico Enti locali	Aggiudicazioni e e avvio lavori	Esecuzioni e lavori	Conclusioni e lavori
Missione 4C1 MENSE	400 mln + 200 mln	1.000	Avviso pubblico Enti locali+ proroga	Aggiudicazioni e e avvio lavori	Esecuzioni e lavori	Conclusioni e lavori
Missione 4C1 MESSA IN SICUREZZA E RIQUALIFICAZIONE E SCUOLE	3,9 mld	2.158 interventi	Individuazione Interventi enti locali da programmazione . triennale	Aggiudicazioni e e avvio lavori	Esecuzioni e lavori	Conclusioni e lavori
Missione 4C1 SCUOLE 4.0: INNOVATIVE E LABORATORI	2,1 mld	100.000 Aule, ambienti, laboratori per professionisti digitali	2020: potenziamento dispositivi individuali; 2021: avvisi, decreti, acquisti	Allestimenti ambienti, laboratori, segreterie digitali 2025: rendicontazione e certificazione	/	/
TOTALE RISORSE	12.689.000.000					

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva XX Rapporto su dati “Futura, la scuola per l’Italia di domani”, 2022

A nostro parere, investire sulle scuole e sugli spazi didattici ad esse correlati significa **ripensare le scuole** e gli spazi ed incidere sulle condizioni di apprendimento e di benessere dei suoi occupanti. Investire sulle strutture scolastiche significa dunque contribuire a migliorare la qualità dell'istruzione nel nostro Paese dal 2023 ai prossimi 50 anni.

Il PNRR può essere l'occasione per un **cambiamento di paradigma** o almeno per dare avvio ad un processo che vada oltre il PNRR e provochi un grande salto di qualità nel modo di concepire e costruire gli edifici scolastici, nel recuperare "il terreno perduto con la crisi pandemica, voltare pagina rispetto al passato e portare l'Italia sulla frontiera dello sviluppo europeo e mondiale"²² Tutto ciò al fine di garantire a milioni di studenti, insegnanti e cittadini di disporre finalmente di scuole sicure e sostenibili, ma anche di scuole e spazi adeguati a nuove idee pedagogiche e pratiche didattiche, che ne consentano un utilizzo "pieno", anche di tipo sociale, culturale, ricreativo da parte di tutti coloro che vivono in quei territori ma soprattutto dei più giovani.

Purtroppo sappiamo che la frammentazione delle diverse azioni su più missioni che caratterizza il PNRR non aiuta ad avere una prospettiva integrata, di insieme mentre è sempre più chiaro che gli interventi di edilizia scolastica debbano essere sì caratterizzati dalla sicurezza interna e delle strutture, ma anche dalla sostenibilità energetica; debbano essere frutto di scelte di progettazione partecipata, adatte ad un determinato territorio ed utenza; debbano consentire di innovare la didattica avendo a disposizione strumenti tecnologici e spazi flessibili.

7.1 Le nuove scuole e le linee di indirizzo per costruirle

"Questa linea di investimento mira a realizzare nuove scuole del primo e secondo ciclo di istruzione sicure, inclusive, innovative e altamente sostenibili, abbassando del 20% i parametri energetici NZEB nazionali.

Nella consapevolezza che gli ambienti scolastici sono fondamentali per poter garantire una didattica di qualità e innovativa, gli interventi sono inoltre finalizzati a realizzare spazi che possano garantire una didattica basata su metodologie innovative, in grado di stimolare la creatività ponendo le studentesse e gli studenti e la loro crescita al centro di una prospettiva educativa orientata al futuro" (da Futura-La scuola per l'Italia di domani).

Sono 216 (attualmente 213 quelle approvate, le altre tre in corso di verifica per completamento della documentazione) le nuove scuole, innovative e sostenibili, da finanziare con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un numero più elevato rispetto alle 195 inizialmente previste, grazie ad un aumento dei fondi che ha portato lo stanziamento da 800 milioni a un miliardo di euro. Sono state pubblicate il 6 maggio 2022 sul sito del Ministero dell'Istruzione le graduatorie delle aree, regione per regione, in cui sorgeranno i nuovi istituti scolastici, all'esito dell'avviso pubblico rivolto agli enti locali pubblicato all'inizio del mese di dicembre.

Al Mezzogiorno il 42,4% dei fondi: una percentuale superiore rispetto al 40% inizialmente prefissato, cresciuta grazie all'incremento di risorse.

Come si può osservare, **189 sono le scuole costruite presso Comuni, e 27 in aree provinciali.**

Colpisce molto anche la numerosità dei progetti inviati (543), rispetto a quelli ammessi.

²²Fondazione Agnelli, Audizione VII Commissione Senato della Repubblica, 9 marzo 2021.

Dove sorgeranno le nuove scuole²³

Saranno 6 i nuovi istituti scolastici in Abruzzo, 6 in Basilicata, 16 in Calabria, 35 in Campania, 23 in Emilia-Romagna, 9 in Friuli-Venezia-Giulia, 12 nel Lazio, 3 in Liguria, 15 in Lombardia, 9 nelle Marche, 2 in Molise, 9 in Piemonte, 12 in Puglia, 7 in Sardegna, 14 in Sicilia, 16 in Toscana, 2 in Trentino-Alto Adige, 6 in Umbria, 2 in Valle d'Aosta e 12 in Veneto.

Ventisette Enti locali riceveranno un finanziamento sopra i 10 milioni di euro; l'intervento più consistente è quello del Comune di Castel Volturno (CE), che otterrà circa 29,6 milioni di euro.

Gli interventi sono stati selezionati sulla base di criteri che riguardavano le caratteristiche dell'edificio pubblico preesistente che andrà sostituito (come, ad esempio, la vetustà della struttura, la sua classe energetica, l'indice di vulnerabilità sismica) e quelle dell'area in cui si trovava e che andrà a ospitare la nuova scuola (rischio idrogeologico, appartenenza ad aree interne, montane, isolate).

Le domande pervenute alla scadenza dell'avviso sono state **543, più del doppio di quelle finanziate**. Le cinque regioni che hanno inoltrato più candidature sono state: Campania (95), Lombardia (61), Veneto (47), Emilia-Romagna (45), Toscana (42). Il dato più sorprendente rispetto alle candidature è rappresentata dalla grande proattività della Campania in questo come in altri bandi.

Tab.2 – Dove sorgeranno le nuove scuole

REGIONE	COMUNI	PROVINCE	TOTALEI
ABRUZZO	6 (Villalfonsina, Vasto, Fara San Martino, L'Aquila, Montesilvano, Roseto degli Abruzzi)	0	6
BASILICATA	4 (Pignola, Lagonegro, Vietri di Potenza, Rionero In Vulture)	2 (Matera, Potenza)	6
CALABRIA	14 (Villapiana, Belvedere Marittima, Grisolia, Cropani, Santa Maria del Cedro, Santa Sofia D'Epiro, Mileto, Cassano allo Ionio, Soveria Mannelli, Motta San Giovanni, Corigliano-Rossano, Falerna, Spezzano Albanese, Lamezia Terme)	2 (Catanzaro, Cosenza)	16
CAMPANIA	31 (Castel Volturno, Bellosguardo, Cervinara, Capriati a Volturno, Gioia Sannitica, Nocera Inferiore, Somma Vesuviana, Formicola, Letino, Cervino, Agerola, Rutino, Cuccaro Vetere, Sant'Arpino, Santa Maria a Vico, Oliveto Citra, San Giorgio del Sannio, Pontecagnano Faiano, Napoli, Mercogliano, Villa di Briano, San Gennaro Vesuviano, Vallo della Lucania, Melito Irpino, Battipaglia, Casal Velino, Casavatore, Marigliano, Mignano Monte Lungo, Olevano sul Tusciano, Benevento)	4 (Avellino, Salerno, Caserta, Napoli)	35

²³ Le graduatorie: <https://pnrr.istruzione.it/avviso/nuove-scuole/>.

EMILIA R.	21 (Lugagnano Val D'Arda, Bologna, Alfonsine, Cesena, Correggio, Monterenzio, Castel Maggiore, Goro, Ferrara, Scandiano, Quattro Castella, Ravenna, San Polo D'Enza, Bellaria Igea Marina, Pavullo nel Frignano, Sasso Marconi, Fornovo di Taro, Toano, Cento, Reggio Emilia, Fidenza)	2 (Ravenna, Parma)	23
FRIULI V.G.	9 (Gemona del Friuli, Pordenone, Gradisca d'Isonzo, Campoformido, Azzano Decimo, Roveredo In Piano, Monfalcone, Bordano, Staranzano)	0	9
LAZIO	11 (Valmontone, Fara In Sabina, Tuscania, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Monte San Giovanni Campano, Pomezia, ROMA CAPITALE, Marino, Ardea, Nettuno)	1 (Città Metropolitana Roma)	12
LIGURIA	3 (Vado Ligure, Spotorno, La Spezia)	0	3
LOMBARDIA	13 (Milano, Erbusco, Rho, Parabiago, Brescia, Caravaggio, Bovisio Masciago, Telgate, Bergamo, Gallarate, Somma Lombardo, Vedano al Lambro, Fino Mornasco)	2 (Lodi, Città Metropolitana Milano)	15
MARCHE	7 (Piobbico, Sant'Elpidio a Mare, Carpegna, Macerata, Matelica, Ascoli Piceno, Pesaro)	2 (Ancona, Fermo)	9
MOLISE	1 (Venafro)	1 (Isernia)	2
PIEMONTE	7 (Dronero, Vinovo, Gravellona Toce, Beinasco, Torino, Novara, Cuneo)	2 (Cuneo, Città Metropolitana Torino)	9
PUGLIA	9 (Ruvo di Puglia, Nardo', Bari, Bitritto, Ascoli Satriano, Trani, San Severo, Acquaviva delle Fonti, Bitonto)	3 (Foggia, Lecce, Città Metropolitana di Bari)	12
SARDEGNA	6 (Tertenia, Sassari, Castiadas, Villaputzu, Sinnai, Capoterra)	1 (Sud Sardegna)	7
SICILIA	13 (Palma di Montechiaro, Ribera, Comiso, Adrano, Siracusa, Capo D'Orlando, Santa Flavia, Favara, Motta Sant'Anastasia, Aci Sant'Antonio, Taormina, Acireale, Marsala)	1 (Messina)	14
TOSCANA	15 (Borgo San Lorenzo, Barberino Tavarnelle, Carrara, Firenze, Chianciano Terme, Follonica, San Marcello Piteglio, Arezzo, Pomarance, Grosseto, Cecina, Pisa, Reggello, Pelago, Asciano)	1 (Massa Carrara)	16
TRENTINO AA	2 (Campo Tures, Mezzocorona)	0	2
UMBRIA	5 (Alviano, Amelia, San Gemini, Perugia, Città di Castello)	1 (Perugia)	6
VALLE D'A.	2 (Donnas, Valtournenche)	0	2
VENETO	10 (Longarone, Conegliano, Albaredo D'Adige, Pieve di Sacco, Campolongo Maggiore, Cinto Caomaggiore, Conselve, Zugliano, Spinea, Zanè).	2 (Treviso, Belluno)	12
TOTALI	189	27	216

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XX Rapporto Sicurezza 2022 su dati Futura, La scuola di domani.

Le nuove scuole dovrebbero essere concepite come spazi aperti e inclusivi, costruite in modo sostenibile, a partire dai principi contenuti nel documento **“Progettare, costruire e abitare la scuola”**, elaborato da un gruppo di lavoro, composto da grandi architetti, pedagogisti ed esperti della scuola, voluto e istituito dal Ministro Bianchi.

Gli interventi previsti riguarderanno scuole dei diversi ordini e saranno realizzati sia nelle grandi città che nei piccoli Comuni, con l’obiettivo di dotare tutte le Regioni, sulla base delle richieste avanzate, di una nuova architettura scolastica che sia poi di ispirazione per tutte le nuove costruzioni.

Le Linee guida per progettare, costruire e abitare le scuole del futuro.

Il decalogo, è pensato per fornire un nuovo orizzonte culturale sulla scuola e dare indicazioni utili ai progettisti che si occuperanno della realizzazione degli istituti scolastici del futuro.

Le Linee si articolano in un decalogo: definiscono **le dieci caratteristiche principali** che una scuola per il futuro dovrebbe avere per essere non solo luogo di formazione, ma anche centro di socialità e presidio per il territorio di riferimento.

Una scuola di qualità, con un’architettura che consenta a tutti di riconoscere il suo ruolo civico nel territorio.

Una scuola a basso consumo, concepita con il più basso impatto ambientale possibile e con contenute necessità di manutenzione.

Una scuola sostenibile, costruita con materiali eco-compatibili, di provenienza locale o riciclati. **Una scuola aperta**, un luogo permeabile con spazi accoglienti per la comunità anche oltre l’orario scolastico.

Una scuola fra dentro e fuori, in cui gli spazi esterni, come cortili, terrazze, giardini pensili, siano anch’essi ambienti di formazione.

Una scuola per apprendere meglio, in cui l’aula sia il fulcro di un sistema flessibile in grado di ospitare diverse configurazioni e allargarsi agli spazi limitrofi, a seconda delle esigenze della didattica.

Una scuola per chi ci lavora, in cui gli ambienti per il personale siano ripensati come risorse dell’azione educativa e favoriscano la co-progettazione.

Una scuola per i cinque sensi, per favorire un apprendimento che coinvolga intenzionalmente corporeità e movimento, efficace e inclusivo.

Una scuola attrezzata, in cui gli arredi possano essere resi funzionali in base alle esigenze di volta in volta diverse.

Una scuola connessa, con nuove tecnologie in tutti gli ambienti, stabili, veloci, sicure, protette e capillari.

Il gruppo di lavoro che ha elaborato il documento è formato da: Arch. Massimo Alvisi; Arch. Sandy Attia; Arch. Stefano Boeri; Arch. Mario Cucinella; Dott. Andrea Gavosto; Arch. Luisa Ingaramo; Prof. Franco Lorenzoni; Dott.ssa Carla Morogallo; Arch. Renzo Piano; Dott.ssa Raffaella Valente, Arch. Cino Zucchi.

L'importanza degli arredi: la buona pratica del Comune di Milano

Spazi scolastici innovativi ideati attraverso progetti proposti direttamente dalle scuole, con l'obiettivo di migliorare gli ambienti di apprendimento e implementare la qualità dell'offerta educativa e didattica. Si rinnova per il terzo anno il finanziamento di 500mila euro che il Comune di Milano offre alle scuole del primo ciclo di istruzione per la realizzazione di nuovi spazi educativi utili a promuovere progetti didattici e pedagogici mirati. Lo stanziamento deliberato dalla Giunta prevede un bando che sarà indetto a settembre rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano che vorranno candidarsi con progetti da loro stesse ideati.

Non solo il ruolo dello spazio e dell'ambiente circostante ma anche quello degli arredi è fondamentale nell'esperienza educativa e didattica, così come il coinvolgimento delle scuole nella progettazione di questi spazi. Il Comune di Milano prosegue nell'impegno assunto nel 2020 con il 'Manifesto di Milano', insieme a Ufficio Scolastico Regionale, Indire e Assodidattica nel dare attuazione a percorsi di innovazione con l'allestimento di nuovi spazi educativi.

Lo scorso anno sono state 16 le scuole afferenti a nove istituti comprensivi che si sono viste assegnare i fondi messi a bando grazie ai loro progetti, 11 scuole primarie e 5 scuole secondarie di primo grado. Una buona pratica certamente da imitare.

7.2 Le scuole dell'infanzia e gli asili nido

Come è noto, a fine febbraio è scaduto il termine per le candidature, da parte degli Enti locali, per ottenere i fondi Pnrr destinati a mense, palestre, scuole nuove, asili nido e scuole dell'infanzia. **L'adesione è stata massiccia** e le richieste di finanziamento molto superiori ai fondi disponibili per tutti gli ambiti, **tranne che per i nidi**, dove le richieste di finanziamento hanno riguardato solo la metà dei fondi disponibili: 1,2 miliardi rispetto ai 2,4 miliardi stanziati.

Il Ministero ha dovuto riaprire il Bando fino al 1° aprile 2022. Alla chiusura del bando asili, lo scorso 1° aprile, risultavano **1.676 le candidature presentate per la fascia da 0 a 2 anni**, a fronte delle 953 arrivate il 28 febbraio, alla prima scadenza (+76% a livello nazionale). Hanno certamente contribuito a ciò gli altri Ministeri coinvolti, l'Anci, l'Agenzia di Coesione Territoriale ecc. arrivando così ai 2 miliardi. I 400 milioni residui andranno ricollocati per l'incremento dei poli dell'infanzia per la fascia 0-6 anni. Circa 70 milioni rimanenti saranno oggetto di un nuovo bando con scadenza fine maggio per gli asili nido destinato ai Comuni delle Regioni del Mezzogiorno, con priorità a Basilicata, Molise, Sicilia, che hanno presentato meno candidature rispetto alle risorse per loro disponibili nel PNRR, per arrivare alla quota complessiva del 55,29% nel Mezzogiorno.

“Con questa linea di investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia si intende aumentare l'offerta educativa nella fascia 0-6 su tutto il territorio nazionale, attraverso la costruzione di nuovi asili nido e nuove scuole dell'infanzia o la messa in sicurezza di quelli esistenti, in modo da migliorare la qualità del servizio, facilitare le famiglie e quindi il lavoro femminile, incrementare il tasso di natalità. Il fine è raggiungere l'obiettivo europeo del **33%** relativo ai servizi per la prima infanzia, colmando il divario oggi esistente sia per la fascia 0-3 che per la fascia 3-6 anni, riconoscendo a bambine e bambini il diritto all'educazione fin dalla nascita e garantendo un percorso educativo unitario e adeguato alle caratteristiche e ai bisogni formativi di quella fascia d'età, anche grazie a spazi e ambienti di apprendimento innovativi.

Rispetto al totale dell'investimento 3mld sono stanziati grazie all'avviso pubblico dedicato (**2,4 mld per asili nido e 600 mln per scuole dell'infanzia**), 700 mln sono relativi al bando già in corso e 900 mln sono in conto corrente per la gestione".²⁴

Dopo il Ferragosto sono state pubblicate le graduatorie relative ad asili nido e scuole dell'infanzia con i progetti che verranno finanziati con le risorse *Next Generation EU*.

Ai 3 miliardi di risorse PNRR si aggiungono ulteriori oltre 108 milioni integrati dal Ministero dell'Istruzione, per un totale di **3.108.496.490,50 euro** che andranno a finanziare **2.190** interventi: **333 per scuole dell'infanzia e 1.857 per asili nido e poli dell'infanzia** per l'intera fascia di età 0-6 anni.

"Alle regioni del Mezzogiorno andrà il 54,98% delle risorse per gli asili nido e il 40,85% di quelle per le scuole dell'infanzia. Lo stanziamento aggiuntivo del Ministero ha permesso di finanziare 19 interventi in più con punteggio pari merito nella graduatoria degli asili nido, 18 interventi in più con punteggio pari merito nella graduatoria delle scuole dell'infanzia e, nella stessa graduatoria, ulteriori 18 interventi negli istituti del Mezzogiorno. È stato possibile finanziare inoltre anche ulteriori 11 progetti di asili nido nelle regioni del Mezzogiorno, candidati a seguito della riapertura dei termini. Contestualmente, è stato disposto anche lo scorrimento delle graduatorie dell'avviso pubblico del 2021, da 700 milioni, su asili nido e centri polifunzionali per la famiglia che prevede l'autorizzazione di 234 nuovi interventi per un importo di 381 milioni. Questo avviso pubblico contribuisce al raggiungimento dei target del PNRR relativi all'attivazione di nuovi posti per servizi educativi nella fascia 0-6 anni e rientra tra i c.d. "progetti in essere" del PNRR"²⁵.

Tab. 3– Ripartizione regionale fondi per scuole dell'infanzia, poli, asili nido

REGIONE	INVESTIMENTI POLI e INFANZIA	
Lombardia	86.398.979,52 €	240.783.909,81 €
Campania	67.124.314,69 €	327.828.489,88 €
Sicilia	55.357.453,38 €	276.497.798,61 €
Lazio	45.523.863,86 €	129.194.837,62 €
Veneto	41.918.150,44 €	143.491.921,73 €
Puglia	41.230.638,70 €	189.895.098,24 €
Emilia Romagna	37.232.007,82 €	71.284.653,23 €
Trentino Alto Adige	33.052.813,05 €	76.308.281,67 €
Piemonte	33.051.256,10 €	128.547.522,39 €
Toscana	28.844.354,44 €	73.913.236,98 €
Liguria	25.000.527,71 €	66.371.372,66 €
Calabria	20.564.037,42 €	180.607.539,98 €
Abruzzo	17.719.098,60 €	99.334.399,32 €
Sardegna	16.089.870,46 €	74.604.016,81 €
Basilicata	11.765.232,38 €	96.305.012,53 €
Marche	11.754.866,62 €	74.416.187,62 €
Molise	10.149.354,37 €	81.999.406,29 €
Friuli Venezia Giulia	9.501.716,75 €	56.238.092,84 €
Umbria	6.740.450,31 €	11.132.554,62 €
Valle d'Aosta	981.013,38 €	1.245.667,17 €

²⁴ Da "Futura-La scuola per l'Italia di domani", <https://pnrr.istruzione.it/avviso/asili/>.

²⁵ Da "Futura-La scuola per l'Italia di domani", <https://pnrr.istruzione.it/avviso/asili/>.

ITALIA	600.000.000,00 €	2.400.000.000,00
--------	------------------	------------------

Fonte: Futura, la scuola per l'Italia di Domani, 2021

Di seguito le graduatorie per numero di progetti/interventi approvati per regione e tipo di servizio 0-6.

Tab.4 – Ripartizione regionale fondi per asili nido con pari merito (Allegato 1)

REGIONE	Nidi pari merito Avviso 48047 2/12/2021 Allegato 1	Poli infanzia- quota riparto DMI 343 2/12/21 Allegato 2	Infanzia e poli- quota riparto DMI 343 2/12/21 Allegato 3	Nidi e Infanzia riapertura Bando Mezzogiorno Allegato 4	Totali regionali
Abruzzo	81	20	15	9	125
Basilicata	39	10	13	9	71
Calabria	137	20	19	7	183
Campania	195	38	41	10	284
Emilia R.	64	/	21	/	85
Friuli V. G.	33	5	12	/	50
Lazio	120	/	17	/	137
Liguria	37	9	13	/	59
Lombardia	157	28	36	/	221
Marche	63	/	6	/	69
Molise	30	6	11	9	56
Piemonte	94	12	12	/	118
Puglia	111	26	24	4	165
Sardegna	72	6	12	4	94
Sicilia	109	10	34	22	175
Toscana	74	/	14	/	88
Trentino A.A.	46	8	17	/	71
Umbria	19	/	3	/	22
Valle d'Aosta	2	/	1	/	3
Veneto	98	4	12	/	114
ITALIA	1.581	202	333	74	2.190

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XX Rapporto Sicurezza 2022 su dati Futura, La scuola di domani

Perché tante **difficoltà sul bando nidi**? Forse per **motivi organizzativi** (difficoltà a dover rispondere a bandi diversi contemporaneamente) ma anche **amministrativi** (timore di non coprire i costi di gestione con le nuove strutture) ma probabilmente anche **culturali** di chi non crede che il nido rappresenti una risorsa educativa per combattere le disuguaglianze di partenza dei bambini e delle bambine, oltre che un servizio per favorire la conciliazione vita familiare e lavorativa, sostenendo soprattutto le donne, un incentivo alla natalità.

Riguardo ai costi di gestione delle nuove strutture il ministero dell'Istruzione, a sostegno degli enti locali, mette a disposizione **900 milioni di euro**.

“Considerando una media di 30 mila euro annui a singola risorsa umana nelle scuole (che è anche la **cifra media indicata dal Ministero dell'Istruzione per l'assunzione dell'organico Covid**) il risultato è un totale di **30 mila persone assunte**, nuovi **educatori** che dovranno occuparsi dei **264 mila nuovi piccoli alunni** previsti dal Pnrr, almeno per il primo anno, ovvero nel 2027, dato che, quanto alle

tempistiche, i lavori dovranno chiudersi nel 2026, dunque i nuovi asili non entreranno in funzione prima dell'anno successivo. A partire dal 2027 questi 900 milioni dovrebbero essere previsti nella legge di bilancio. Ma con un nuovo Governo cosa accadrà?

A ciò si aggiunge il problema della **selezione e della formazione di questi 30.000 educatori**. L'intera operazione andrebbe avviata già con il nuovo anno scolastico per garantire una effettiva operatività delle nuove strutture a partire dal 2026-2027.

7.3 Le nuove mense

“L'obiettivo di questa linea di investimento è garantire un potenziamento degli spazi per le mense, con la costruzione di nuove mense o la riqualificazione di quelle esistenti, in modo da superare uno storico divario esistente tra nord e sud del Paese.

L'investimento è sinergico rispetto all'**estensione del tempo pieno**: per aumentare l'offerta di istruzione a tempo pieno occorre infatti partire proprio dalla maggiore disponibilità di strutture, ad iniziare dalle mense (oggi **non presenti nel 26.2%** delle scuole del primo ciclo) e poi dalle strutture per lo sport”. (da “Futura-La scuola per l'Italia di domani”).

Alla chiusura dei termini, lo scorso 28 febbraio, sono pervenute **1.088 candidature**, per un totale di richieste di finanziamento pari a 581.398.294,06 euro. L'avviso era rivolto esclusivamente **ai Comuni per le scuole di primo ciclo e alle Province per i convitti**. Ogni ente locale partecipante poteva presentare massimo due proposte, di cui ognuna riferita ad un singolo edificio scolastico.

I capoluoghi di Provincia, anche costituiti da più enti locali, potevano presentare massimo quattro proposte riferite ad altrettanti edifici scolastici.

Per consentire il raggiungimento del target previsto di **1.000 mense** è necessario utilizzare un'ulteriore quota di risorse comunitarie del PNRR per la messa in sicurezza e/o realizzazione di mense scolastiche per un importo aggiuntivo di euro 200.000.000,00, da individuare sempre nell'ambito del medesimo Investimento 1.2, che verrà ripartito, su base regionale, nel rispetto dei criteri definiti inizialmente dall'Avviso.

Riapertura del bando

Lo scorso 15 luglio il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato la comunicazione di riapertura dei termini dell'Avviso pubblico per la messa in sicurezza e/o realizzazione di mense scolastiche da finanziare nell'ambito del PNRR (prot. n. 48038 del 2 dicembre 2021).

Al fine di poter individuare ulteriori interventi, anche in considerazione delle esclusioni effettuate rispetto ai requisiti minimi richiesti, i termini per l'inoltro delle candidature sono riaperti dal 15 luglio 2022 al 22 agosto 2022.

I primi interventi ammessi sono **600** e così distribuiti a livello regionale.

Tab.5 – Le prime 600 mense divise per Regioni

REGIONE	NUOVE MENSE (AMMESSI)	IMPORTO ²⁶
ABRUZZO	38	5.575.396,37 €
BASILICATA	20	15.715.609,65 €
CALABRIA	40	17.288.011,56 €
CAMPANIA	51	83.915.797,21 €
EMILIA ROMAGNA	55	16.685.597,43 €
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	4.365.735,62 €
LAZIO	34	39.876.043,83 €
LIGURIA	5	5.026.556,98 €
LOMBARDIA	85	37.259.126,58 €
MARCHE	19	6.638.728,34 €
MOLISE	6	1.126.774,22 €
PIEMONTE	47	16.670.978,75 €
PUGLIA	47	20.560.681,83 €
SARDEGNA	15	5.963.430,22 €
SICILIA	21	80.577.198,37 €
TOSCANA	26	14.686.740,55 €
TRENTINO A.A.	9	6.153.118,31 €
UMBRIA	16	3.744.583,41 €
VALLE D'AOSTA	1	626.687,44 €
VENETO	58	17.543.203,33 €
TOTALE	600	400.000.000,00

Fonte: "Futura, La scuola di domani", 2022

Il PNRR contribuirà in modo significativo, anche se non ancora sufficiente a coprire l'intero fabbisogno in termini di strutture necessarie a garantire il servizio di ristorazione nelle scuole dell'infanzia e primaria. Oltre alle strutture è di fondamentale importanza occuparsi dei **costi di tale servizio** sia dal punto di vista degli utenti (le famiglie) che dell'ente gestore (il Comune). Come è noto in Italia la mensa scolastica è un servizio a domanda individuale, a carico dell'utente. Ogni Comune stabilisce le tariffe, come mostra la [V indagine su tariffe e qualità delle mense scolastiche](#) realizzata da Cittadinanzattiva nel 2021 in tutti i capoluoghi di provincia, nella quale la spesa media per una famiglia per la mensa scolastica di un figlio che frequenta la scuola primaria o dell'infanzia è di 80 euro. Non si può più accettare l'eccessiva disparità delle tariffe da Comune a Comune, anche nella stessa Regione, a parità di ISEE, l'eccessiva differenza qualitativa delle materie prime, il rispetto o meno dei CAM e dei menù da zona a zona del Paese.

Occorre, quindi, **sostenere anche la spesa per la gestione ordinaria** di tale servizio e le attività di accompagnamento, sociali e culturali, nei confronti delle famiglie per far comprendere l'importanza del pasto insieme a scuola come strumento di condivisione, di inclusione, di crescita dei propri bambini. e non solo come possibilità di usufruire un pasto sano al giorno.

La mensa può garantire ad un numero considerevole di bambini e ragazzi, in condizioni di povertà (1.400.000), almeno un **pasto completo e nutriente al giorno** oltre che rappresentare un prezioso

²⁶ Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento alla prima ripartizione, su base regionale, approvata nell'ottobre del 2021 dei fondi destinati alla costruzione o ristrutturazione delle mense scolastiche. Tali importi potrebbero aver subito modifiche e aggiustamenti ma nella graduatoria di recente pubblicazione degli interventi ammessi sono indicati i Comuni beneficiari ma non i relativi importi.

strumento di **lotta all'obesità attraverso** l'educazione alla salute e alla corretta alimentazione e, ove possibile, anche un volano per l'occupazione e la produzione alimentare locale. Nella primaria, 4 bambini su 10 usufruiscono del tempo pieno e della mensa, con enormi disparità geografiche (5,6% Molise, 55,7% Lazio). L'Italia rimane uno dei paesi d'Europa con il più alto tasso di obesità infantile (il 20,4% è in sovrappeso, il 9,4% obeso e il 2,4% gravemente obeso).

7.4 I fondi per la messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole

“L'obiettivo è rendere gli edifici pubblici adibiti a scuole del primo e secondo ciclo di istruzione innovativi, sostenibili, sicuri e inclusivi, con interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico e sostituzione edilizia. L'edilizia scolastica costituisce una priorità assoluta non solo per garantire la sicurezza degli edifici scolastici, ma anche per assicurare una reale ed effettiva fruibilità degli ambienti didattici, essi stessi risorse educative che contribuiscono alla crescita dei giovani.

L'investimento si concentrerà sulla ristrutturazione, messa in sicurezza e riqualificazione energetica degli edifici, puntando a ridurre le emissioni e migliorare le classi energetiche degli edifici, aumentare la sicurezza sismica, digitalizzare gli ambienti di apprendimento. Complessivamente le risorse ammontano a **3,2 miliardi di euro**, in gran parte già autorizzate.

Di seguito si riporta la ripartizione del fondo di € 500.000.000,00 ripartito su base regionale. Il 40% di queste risorse è destinato alle regioni del Mezzogiorno e il 30% è destinato alle province, alle città metropolitane e agli enti di decentramento regionale per le scuole del secondo ciclo di istruzione.

L'individuazione degli interventi è effettuata dalle Regioni nell'ambito della programmazione triennale nazionale vigente in materia di edilizia scolastica, redatta sulla base dei piani regionali, e/o di altra programmazione regionale.

Gli edifici pubblici oggetto di sostituzione edilizia non devono aver ricevuto finanziamenti europei, nazionali o regionali per interventi di miglioramento e di adeguamento sismico o di efficientamento energetico negli ultimi 5 anni.

Tab.6 – La ripartizione dei fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici previsti dal PNRR

REGIONI	IMPORTO
Lombardia	68.839.045,80 €
Campania	53.525.700,84 €
Sicilia	47.875.325,58 €
Lazio	39.801.890,51 €
Veneto	37.946.708,00 €
Puglia	34.988.125,88 €
Piemonte	34.500.097,33 €
Emilia Romagna	32.044.670,66 €
Toscana	29.937.612,86 €
Calabria	23.123.651,75 €
Sardegna	17.023.939,05 €
Marche	14.164.150,00 €
Abruzzo	13.596.803,50 €
Trentino Alto Adige	12.287.071,35 €
Liguria	10.484.091,22 €
Friuli Venezia Giulia	10.431.092,81 €
Umbria	8.185.157,18 €

Basilicata	6.365.452,87 €
Molise	3.501.000,53 €
Valle d'Aosta	1.378.412,28 €
ITALIA	500.000.000,00 €

Fonte: "Futura, La scuola di domani", 2022

7.5 Le palestre da costruire e da ristrutturare

Il 15 luglio 2022 sono uscite le due graduatorie relative agli interventi ammessi e non, rispetto alla ristrutturazione di palestre e alla costruzione di nuove palestre.

Le graduatorie sono relative all'avviso pubblico prot. 48040 del 2 dicembre 2021 – Missione 4: Istruzione e Ricerca – Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università. 1.3: Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole – Next Generation EU. Con questi fondi e con ulteriori 31 milioni stanziati con decreto del Ministro dell'Istruzione, saranno finanziati a livello nazionale **444 interventi, 298 su strutture già esistenti e 146 per le nuove costruzioni**. Le quattro Regioni con il numero più alto di interventi finanziati sono del Mezzogiorno: **Campania (70), Sicilia (54), Basilicata (48), Calabria (42)**. Le risorse sono ripartite su base regionale e rispettando il criterio che prevede almeno il 40% dello stanziamento destinato alle regioni del Mezzogiorno: le Regioni del Sud hanno ottenuto oltre il 52% dei fondi, per un totale di 174.747.786,12 euro.

Le domande pervenute alla scadenza dell'Avviso erano **2.859, per un totale di finanziamenti richiesti oltre i 2,8 miliardi sui 300 milioni disponibili**.

Abbiamo ricostruito nella tabella sottostante la situazione dei progetti presentati e di quelli ammessi al 15 luglio 2022.

Tab.7 – Elenco finanziamenti ammessi e non per la costruzione e la ristrutturazione delle palestre

REGIONE	PALESTRE DA RISTRUTTURARE				PALESTRE NUOVE COSTRUZIONI			
	COMUNI AMMESSI	COMUNI NON AMMESSI	PROVINC E AMMESSI	PROVINC E NON AMMESSI	COMUNI AMMESSI	COMUNI NON AMMESSI	PROVINC E AMMESSI	PROVINC E NON AMMESSI
ABRUZZO	3	27	2 (PE, TE)	3	1	44	1 (TE)	5
BASILICATA	21	0	3 (MT)	0	19	4	5 (PZ, MT)	0
CALABRIA	20	41	8 (KR, VV, RC)	0	11	75	3 (CZ, CS)	3
CAMPANIA	41	65	4 (SA, AV, NA)	0	21	109	4 (SA, NA, AV)	10
EMILIA R.	13	74	5 (FE, PC, MO)	3	4	82	1	8
FRIULI V.G.	2	13	2 (UD)	0	0	22	0	0
LAZIO	18	34	4 (VT, RM, LT)	0	6	70	3 (FR, VT, RM)	3
LIGURIA	3	23	1 (SV)	3	0	14	1 (GE)	0
LOMBARDIA	19	146	6 (VA, MI, LO)	2	6	170	5 (CR, PV, BG)	18
MARCHE	5	26	2 (FM, AN)	10	3	43	1 (PU)	5
MOLISE	2	11	1 (IS)	4	0	16	0	0
PIEMONTE	6	76	3 (VB, AS)	8	4	76	1 (CN)	11

PUGLIA	15	93	3 (TA, BR)	2	5	70	1 (LE)	11
SARDEGNA	13	52	3 (OR, CA)	7	1	26	2 (Sud)	2
SICILIA	28	37	8	12	14	35	4 (ME, CT, RA)	3
TOSCANA	10	55	3 (PO, PT, SI)	10	7	74	2 (MA, LI)	11
TRENTINO A.A.	3	6	5 (BZ)	0	2	9	2 (BZ)	4
UMBRIA	4	17	1 (TR)	1	2	17	1 (PG)	4
VENETO	5	83	3 (BL, TV, VI)	7	2	107	1 (VR)	5
TOTALI	231	879	67	72	108	1.063	38	103

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XX Rapporto 2022, su dati Futura, la scuola per l'Italia di domani

Anche nel caso di questo bando colpisce la **numerosità dei progetti presentati rispetto a quelli finanziati**, in base alle risorse disponibili ed ai criteri previsti.

Infatti, i Comuni hanno presentato complessivamente **2.281** progetti per palestre da ristrutturare o nuove e ne hanno visti finanziati **339**, pari al **15%**; analoga situazione, anche se con percentuali più significative, quella relativa alle richieste pervenute da Province e Città Metropolitane che hanno presentato complessivamente **280** progetti, dei quali ammessi al finanziamento **105**, pari al **38%**.

Il soddisfacimento della richiesta di costruzione o ricostruzione di palestre da parte dei Comuni, è stata pari al 15%. Risultano escluse, dunque, l'85% delle richieste avanzate dai Comuni.

Sono dati che parlano da soli e che sottolineano l'urgenza di colmare un gap relativo alla mancanza o inadeguatezza di strutture per lo sport e le attività motorie di cui tutti i tipi di scuola necessitano.

7.6 I fondi contro la dispersione scolastica

L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso ed articolato causato da una serie di fattori. Un indicatore molto diffuso e riconosciuto a livello internazionale per "misurare" la dispersione scolastica è l'**abbandono scolastico precoce**. Lo si misura sulla base della quota di 18-24enni che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione (Early Leavers from Education and Training, **ELET** l'acronimo).

In Italia, nel 2020 la quota di ELET era stimata al 13,1%, pari a 543 mila giovani, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nonostante l'Italia abbia registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici, la quota di ELET resta tra le più alte dell'Ue27.

L'abbandono scolastico coinvolge maggiormente i **giovani uomini** (15,6%) rispetto alle coetanee (10,4%).

²⁷ [Istat, Audizione Dispersione scolastica 2021](#)

Gli squilibri regionali appaiono marcati: diverse regioni hanno valori inferiori al 10% mentre Sicilia, Campania, Calabria e Puglia hanno le maggiori incidenze di abbandoni (19,4%, 17,3%, 16,6% e 15,6% rispettivamente).

Tra i **giovani con cittadinanza non italiana**, il tasso di abbandono precoce degli studi è oltre tre volte superiore a quello degli italiani: nel 2020, 35,4% contro 11,0%.

È noto che la condizione socio-economica della famiglia di origine è un fattore determinante dell'abbandono scolastico precoce. Incidenze molto elevate di abbandoni precoci si riscontrano laddove il livello d'istruzione e/o quello professionale dei genitori è più basso. L'abbandono degli studi prima del diploma riguarda il 22,7% dei giovani i cui genitori hanno al massimo la licenza media; incidenze molto contenute di abbandoni, pari al 5,9% e al 2,3%, si riscontrano, invece, per i giovani rispettivamente con genitori con un titolo secondario superiore e genitori con un titolo terziario.

L'INVALSI dal 2019 ha provato a misurare il numero di studenti che terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali ed in questo caso si parla di **dispersione implicita**. Secondo i dati forniti da questo Istituto, si stima che la dispersione scolastica totale, **implicita ed esplicita, superi il 20%** a livello nazionale e che il 14,4% degli allievi esca dalla terza media con livelli di competenze inadeguati in matematica, italiano e inglese. La dispersione scolastica è direttamente collegata anche con il fenomeno dei NEET, ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione.

Per la scuola superiore, in particolare, il fenomeno **si differenzia tra i vari percorsi di studio**. Il tasso di dispersione scolastica più contenuto si registra nei licei (1,8%), seguiti dagli istituti tecnici (4,3%) e dagli istituti professionali (7,7%).

PNRR e dispersione scolastica

Questo intervento straordinario del PNRR è finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e mette a disposizione 1,5 miliardi di euro.

La misura ha un triplice obiettivo: misurare e monitorare i divari territoriali, anche attraverso il consolidamento e la generalizzazione dei test PISA/INVALSI; ridurre i divari territoriali in Italia per quanto concerne il livello delle competenze di base (italiano, matematica e inglese), inferiore alla media OCSE, in particolare, nel Mezzogiorno; sviluppare una strategia per contrastare in modo strutturale l'abbandono scolastico.

Coinvolte in questa prima fase di attuazione del Piano **3.198 scuole secondarie di primo e secondo grado** con studentesse e studenti nella fascia 12-18 anni, selezionate sulla base di indicatori relativi alla dispersione e al contesto socio-economico, alle quali le risorse saranno assegnate direttamente. I progetti pluriennali dovranno partire con il prossimo anno scolastico.

Questa la ripartizione della prima tranche di **500 milioni** di euro su base regionale e provinciale.

Tab.8 – Ripartizione su base regionale della prima tranche dei fondi destinati alle scuole per la dispersione scolastica

Regione	N. Scuole	Scuole per provincia	Importo €
ABRUZZO	84	26 (CH), 25 (AQ), 16 (PE), 17 (TE)	8.763.076,76
BASILICATA	54	19 (MT), 35 (PZ)	5.339.515,61
CALABRIA	227	34 (CZ), 27 (KR), 23 (VV), 84 (CS), 59 (RC)	25.587.293,13
CAMPANIA	443	33 (AV), 77 (CE), 29 (BN), 217 (NA), 87 (SA)	79.322.182,06
EMILIA ROMAGNA	215	34 (BO), 24 (FE), 19 (FC), 42 (MO), 27 (PR), 37 (RV), 23 (RE), 8 (RN).	30.894.200,38
FRIULI V. G.	41	6 (GO), 12 (PN), 8 (TS), 15 (UD)	5.924.666,42
LAZIO	240	32 (FR), 26 (LT), 13 (RI), 150 (RM), 19 (VT)	33.815.021,77
LIGURIA	76	38 (GE), 16 (IM), 9 (SP), 13 (SV).	11.653.148,13
LOMBARDIA	384	52 (BG), 64 (BS), 10 (CO), 23 (CR), 6 (LC), 16 (LO), 19 (MN), 121 (MI), 18 (MB), 21 (PV), 6 (SO), 28 (VA).	57.661.517,85
MARCHE	68	20 (AN), 13 (AP), 18 (MC), 17 (PU).	8.582.308,22
MOLISE	24	20 (CB), 4 (IS).	2.997.634,01
PIEMONTE	180	20 (AL), 8 (AT), 6 (BI), 21 (CN), 13 (NO), 92 (TO), 9 (VB), 10 (VC).	27.097.043,01
PUGLIA	212	68 (BA), 24 (BR), 49 (FG), 36 (LE), 35 (TA).	43.131.439,89
SARDEGNA	122	53 (CA), 23 (NU), 10 (OR), 36 (SS).	16.253.251,95
SICILIA	373	36 (AG), 22 (CL), 76 (CT), 16 (EN), 42 (ME), 86 (PA), 25 (RG), 37 (SR), 33 (TP).	74.407.923,74
TOSCANA	173	17 (AR), 36 (FI), 16 (GR), 13 (LI), 23 (LU), 12 (MA), 17 (PI), 11 (PT), 15 (PO), 13 (SI).	27.811.307,91
TRENTINO A.A.	28	10 (BZ), 18 (TN).	4.470.540,26
UMBRIA	41	29 (PG), 12 (TR).	7.275.054,99
VALLE d'A.	19	19 (AO)	2.949.777,43
VENETO	193	11 (BL), 28 (PD), 13 (RO), 30 (TV), 36 (VE), 36 (VR), 30 (VI).	26.063.096,48
ITALIA	3.198		500.000.000,00€

Fonte: "Futura, La scuola di domani", 2022

Per aree geografiche l'investimento sulle scuole delle regioni del Centro-Nord è di 244.197.682,85 € pari al 48,84% del totale, mentre in quelle del Mezzogiorno ammonta a 255.802.317,15 € pari al 51,16% del totale.

A marzo 2022 Il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha istituito un **Gruppo di lavoro** allo scopo di definire le indicazioni e le linee guida generali da mettere a disposizione delle istituzioni scolastiche per il contrasto della dispersione e il superamento dei divari territoriali, nell'ambito dell'attuazione del PNRR.

Questi i componenti del Gruppo: Ludovico Albert, Franco Lorenzoni, Massimiliano Morelli, Andrea Morniroli, Massimo Nutini, Vanessa Pallucchi, Don Marco Pagnello, Marco Rossi Doria, Chiara Saraceno, Valentina Scavone.

Al Ministro in tempi rapidissimi è stato consegnato un documento dettagliato di 36 pagine, di cui 20 con puntuali indicazioni e raccomandazioni operative. Il Gruppo riteneva che per usare l'investimento 1.4 per invertire la tendenza all'aumento dei divari tra minori, territori, scuole e per avviare una ampia azione di sistema per contrastare il fallimento formativo fosse urgente e possibile:

- **rafforzare l’offerta delle scuole** con l’accompagnamento competente nell’elaborazione e gestione degli interventi, potenziandone l’organico;
- **creare aree di educazione prioritaria** dedicate a interventi sistematici e di lungo periodo in territori particolarmente difficili e puntualmente individuati con criteri inoppugnabili;
- **stabilire target di interventi differenziati** per età, situazioni e bisogni, in modo flessibile secondo i contesti e mirati sia alla prevenzione, a scuola e fuori scuola, sia ad azioni di riparazione e riconquista piena al diritto allo studio e alla formazione, anche attivando percorsi di seconda opportunità;
- **ridare forza all’autonomia scolastica** e al protagonismo dei docenti grazie a investimenti capaci di rimotivare e supportare i processi di apprendimento di ciascun alunno/a in situazione di esclusione, fragilità, difficoltà, anche con azioni di tutoring e presa in carico personalizzati;
- **favorire, intorno alle scuole, alleanze territoriali** coese e permanenti tra le scuole stesse, gli enti locali, ed il terzo settore su base cooperativa e paritaria curando la costituzione e la manutenzione nel tempo delle comunità educanti sull’esempio delle migliori pratiche già all’opera in ogni parte di Italia;
- **coinvolgere le famiglie** e sostenere e **promuovere il protagonismo di bambini e ragazzi** in ogni azione educativa messa in campo;
- **curare una visione lungimirante** che preveda scambio e confronto permanente tra scuole, continuità nelle fasi di transizione ed orientamento, comune capacity building di tutte le professionalità coinvolte tra scuola e fuori scuola.”²⁸.

Nel mese di giugno 2022, all’uscita del Decreto 170 di riparto dei primi 500 milioni previsti dal Pnrr, il Gruppo di lavoro si è rivolto al Ministro con una Lettera perché **il decreto non corrispondeva alle documentate indicazioni raccolte sulla base delle linee di indirizzo condivise con il Ministro**. “Riscontriamo nel provvedimento un’eccessiva semplificazione dei criteri per l’assegnazione dei fondi alle scuole, che non tiene conto, ad esempio, dei risultati dei test Invalsi, dell’incidenza di alunni con Bisogni educativi speciali (Bes) o della presenza di giovani Neet. Il decreto, inoltre, assegna le risorse scuola per scuola ma rimanda ogni indicazione su come realizzare concretamente il potenziamento dell’azione sui territori”. Riguardo a “come favorire alleanze territoriali coese tra scuole, enti locali e Terzo settore” (...) “si rimanda al futuro, quando invece è urgente chiarire le modalità di alleanza, l’organizzazione e le procedure necessarie all’uso delle risorse”. “Vi è ancora l’occasione di evitare il rischio, gravissimo, che la mancanza di indicazioni possa tradire le stesse finalità del PNRR, reiterando interventi ‘a pioggia’ anziché avviare un’azione strutturale di lungo termine come la Ue ci chiede”.

Sembrerebbe che il Ministro abbia tentato di correggere il tiro a metà del mese di luglio 2022 scrivendo una lettera ai dirigenti scolastici degli Istituti beneficiari dei primi 500 milioni stanziati che accompagna gli [Orientamenti](#) per l’attuazione degli interventi nelle scuole, documento per guidare le scuole nell’utilizzo strategico delle risorse a disposizione.

Ci auguriamo vivamente nell’interesse dei ragazzi e delle ragazze coinvolti, che queste risorse siano utilizzate al meglio; che le scuole, sulla base della loro autonomia, scelgano di avere **partenariati forti** per poter dar vita ad un reticolo di azioni durature nel tempo, rivolte a vari target e secondo una **visione sistemica** che preveda il coinvolgimento sostanziale della **comunità educante** a partire dalle famiglie, ed estesa a Comuni, Terzo Settore, altri soggetti del territorio.

²⁸ [Gruppo di lavoro sulla dispersione scolastica](#), sintesi del documento consegnato al Ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi.

7.7 Le scuole 4.0²⁹

“Il Piano [Scuola 4.0](#) prevede il finanziamento della realizzazione degli ambienti di apprendimento. Sono previste due azioni: Next Generation Classrooms e Next Generation Labs

L’azione “Next Generation Class rooms” ha l’obiettivo di trasformare almeno 100.000 aule delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, in ambienti innovativi di apprendimento. Ciascuna istituzione scolastica ha la possibilità di trasformare la metà delle attuali classi/aule grazie ai finanziamenti del PNRR.

Il Piano fornisce precise indicazioni sulle modalità di progettazione e di trasformazione delle aule esistenti. In particolare:

- Il dirigente scolastico, in collaborazione con l’animatore digitale, il team per l’innovazione e le altre figure strumentali, costituisce un gruppo di progettazione, coinvolgendo i docenti e gli studenti;
- la progettazione riguarda almeno 3 aspetti fondamentali: il disegno (design) degli ambienti di apprendimento fisici e virtuali; la progettazione didattica e l’aggiornamento degli strumenti di pianificazione; la previsione delle misure di accompagnamento per l’utilizzo efficace dei nuovi spazi didattici.

Nella fase di progettazione occorre stabilire, se la scuola intenda adottare un sistema basato su **aule “fisse”** assegnate a ciascuna classe per l’intera durata dell’anno scolastico, oppure su **ambienti di apprendimento dedicati per disciplina**, facendo ruotare le classi in tali ambienti durante la giornata di scuola e nel passaggio da una disciplina all’altra; oppure un **sistema ibrido** che comprende entrambe le soluzioni.

Le nuove classi, oltre ad avere uno schermo digitale, dispositivi per la fruizione delle lezioni che vi si possono svolgere anche in videoconferenza e dispositivi digitali individuali o di gruppo (notebook, tablet, etc.), dovranno avere a disposizione, anche in rete fra più aule, dispositivi: per la comunicazione digitale; per la promozione della scrittura e della lettura con le tecnologie digitali; per lo studio delle STEM; per la creatività digitale; per l’apprendimento del pensiero computazionale, dell’intelligenza artificiale e della robotica; per la fruizione di contenuti attraverso la realtà virtuale e aumentata.

Le classi ricomprese nel progetto di trasformazione dovranno essere connesse in modalità cablata e/o wireless.

L’azione “Next Generation Labs” ha la finalità di realizzare laboratori per le professioni digitali del futuro nelle scuole secondarie di secondo grado, dotandole di spazi e di attrezzature digitali avanzate per l’apprendimento di competenze sulla base degli indirizzi di studio presenti nella scuola e nei seguenti, non esaustivi, ambiti tecnologici: robotica e automazione; intelligenza artificiale; cloud computing; cybersicurezza; Internet delle cose; making e modellazione e stampa 3D/4D; creazione di prodotti e servizi digitali; creazione e fruizione di servizi in realtà virtuale e aumentata; comunicazione digitale; elaborazione, analisi e studio dei big data; economia digitale, e-commerce e blockchain.

²⁹ <https://www.flcgil.it/attualita/piano-nazionale-ripresa-resilienza/pnrr-adottato-il-piano-scuola-4-0-risorse-pari-2-1-miliardi-per-le-scuole-statali.flc>.

I licei e gli istituti tecnici e professionali possono realizzare nuovi spazi laboratoriali sulle professioni digitali del futuro oppure trasformare, aggiornare e adeguare i laboratori già esistenti dotandoli delle tecnologie più avanzate, consentendo anche la gestione di curricula flessibili orientati alle nuove professionalità che necessitano di competenze digitali più avanzate.

Le risorse complessivamente disponibili sono pari a 2,1 miliardi di euro.

La quota destinata alla trasformazione delle aule in ambienti innovativi di apprendimento nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado è di euro **1.296.000.000,00 di progetti nuovi ed euro 379.200.000,00 di progetti già in essere.**

Le risorse saranno ripartite fra **tutte le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo** in misura proporzionale al numero di classi attive nell'anno scolastico 2021-2022 e tenendo conto di una riserva del **40%** delle risorse a favore delle scuole delle regioni del **Mezzogiorno**.

La quota destinata per l'azione Next Generation Labs per la realizzazione di laboratori per le professioni digitali nelle scuole secondarie di secondo grado è di **euro 424.800.000,00** e viene ripartita tra le istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione, tenendo conto di una riserva di almeno il 40% delle risorse a favore delle scuole delle regioni del Mezzogiorno.

Di seguito la ripartizione per Regioni.

Tab.9 – La ripartizione delle risorse su base regionale per le scuole 4.0

Regione	Risorse Azione 1- Next Generation Class rooms	Risorse Azione 2 - Next Generation Labs	Totale
ABRUZZO	29.998.328,68 €	10.595.795,10 €	40.594.123,78€
BASILICATA	14.415.097,45 €	6.757.150,20 €	21.172.247,65€
CALABRIA	51.908.952,46 €	20.605.230,24 €	72.514.182,70€
CAMPANIA	153.792.135,19 €	48.269.773,02 €	202.061.908,21€
EMILIA ROMAGNA	85.254.104,84 €	26.288.824,56 €	111.542.929,40€
FRIULI VENEZIA GIULIA	24.705.881,04 €	8.656.172,82 €	33.362.053,86€
LAZIO	115.086.707,68 €	38.052.852,21 €	153.139.559,89€
LIGURIA	27.340.032,37 €	9.729.728,70 €	37.069.761,07€
LOMBARDIA	187.028.474,57 €	53.240.717,22 €	240.269.191,79€
MARCHE	31.982.398,19 €	12.323.436,72 €	44.305.834,91€
MOLISE	7.114.260,23 €	3.710.109,15 €	10.824.369,38€
PIEMONTE	84.087.924,73 €	25.839.982,71 €	109.927.907,44€
PUGLIA	97.226.871,08 €	33.054.957,12 €	130.281.828,20€
SARDEGNA	38.808.005,58 €	14.344.258,32 €	53.152.263,90€
SICILIA	125.136.349,06 €	38.244.618,75 €	163.380.967,81€
TOSCANA	72.698.107,42 €	24.358.184,64 €	97.056.292,06€
TRENTINO A. A.	30.533.056,07 €	12.154.301,31 €	42.687.357,38€
UMBRIA	18.725.947,50 €	7.830.706,08 €	26.556.653,58€
VALLE D'AOSTA	3.159.491,34 €	866.066,40 €	4.025.557,74€
VENETO	96.997.874,52 €	29.877.134,73 €	126.875.009,25€
TOTALE	1.296.000.000,00 €	424.800.000,00 €	1.720.800.000,00€

Fonte: "Futura, La scuola di domani", 2022

Riguardo all’Azione 1 sono state finanziate **8.253 istituzioni scolastiche**. Il finanziamento più elevato lo ha ottenuto l’I.P.S.S.E.O.A. "Pietro Piazza" di Palermo con € 490.778,36.

Riguardo all’Azione 2, sono state finanziate 2.821 scuole secondaria di II grado. Agli istituti tecnici e agli istituti professionale è stata assegnata la cifra di € 164.644,23. Ai licei è stata assegnata la cifra di € 124.044,57. Solo l’istituto statale di istruzione specializzata per sordi “A. Magaratto” risulta assegnatario di € 493.936,50.

Le scuole che riceveranno le risorse più elevate sono: l’istituto statale di istruzione specializzata per sordi “A. Magaratto” di Roma con € 672.775,63, l’I.P.S.S.E.O.A. "Pietro Piazza" di Palermo con € 655.422,59, l’ISIS "A. Malignani" di Udine con 604.290,43, l’I.I.S. Aldini Valeriani di Bologna con € 600.564,62, l’ITI Enrico Medi di S. Giorgio a Cremano (Na) con € 586.470,38, il POLO SC. TEC. PROF.LE "Fermi - Giorgi" di Lucca con € 581.935,54.

Le istituzioni scolastiche beneficiarie in qualità di soggetti attuatori seguiranno, di massima, le seguenti **tappe**:

Dicembre 2022: sottoscrizione atto, indicazione CUP, progettazione esecutiva ambienti/laboratori

Marzo 2023: Adozione strategia Scuola 4.0

Giugno 2023: Individuazione soggetti affidatari forniture e servizi (procedura selettiva)

Giugno 2024: Realizzazione ambienti e laboratori e loro collaudo

2024-2025: entrata in funzione dei nuovi ambienti e laboratori.

8 I SEGGI ELETTORALI DENTRO/FUORI LE SCUOLE

Come reso noto dal Ministero dell'Interno, sul territorio nazionale l'88% dei 61.562 seggi elettorali si trova all'interno di edifici scolastici. In particolare, il 75% circa dei fabbricati che ospitano uno o più seggi sono edifici destinati alla didattica.

“Già per il turno di consultazioni elettorali amministrative del **20 e 21 settembre 2020** è stata avviata una iniziativa per il reperimento di sedi diverse dagli edifici scolastici, riguardanti, in quell'occasione 1.464 sezioni elettorali distribuite in 471 Comuni, poste le difficoltà di svolgimento dell'anno scolastico causate dalla vicenda epidemica da Covid-19.

Un gruppo di lavoro istituito presso il Ministero dell'Interno, composto da rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Associazione nazionale Comuni Italiani – Anci e dall'Unione delle province italiane -Upi, ha redatto un documento allegato alla [Circolare n.4 2021 del Ministero dell'Interno](#) – Dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale per i servizi elettorali. Esso riporta alcuni requisiti per la costituzione della “sala delle elezioni” ossia i locali all'interno dei quali sono costituiti i seggi e per l'individuazione dei fabbricati che ospitano i seggi, allo scopo di assicurare un agevole accesso e deflusso degli elettori, l'adeguato allestimento delle cabine, la vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine.

Vi è elencata, in via esemplificativa, una tipologia di edifici che potrebbero ospitare sezioni elettorali, rispetto ai quali i Comuni interessati verifichino l'idoneità e il rispetto dei requisiti indicati.

Esempi di tali edifici sono: uffici comunali e sale consiliari; biblioteche e sale di lettura; palestre e impianti sportivi, comprese le palestre scolastiche, se il loro uso come seggio non impedisca l'attività didattica; centri e impianti polifunzionali; circoli ricreativi e sportivi; locali dopolavoristici; spazi espositivi e fieristici; ludoteche; ambulatori e altre strutture non più a uso sanitario; spazi non più adibiti a mercati coperti (non sono invece ritenuti indicati, per motivi di opportunità, edifici come sedi di partiti politici od organizzazioni sindacali, edifici di culto, caserme)”. “Un novero di disposizioni disciplina la “sala delle elezioni” (come la definisce l'art. 42 del DPR n. 361 del 1957, Testo unico delle elezioni della Camera dei Deputati; cfr. anche l'articolo 37 del DPR n. 570 del 1960, Testo unico per la composizione e l'elezione degli organi delle Amministrazioni comunali)³⁰.

L'emendamento che ha consentito un primo stanziamento di fondi a questo scopo è stato promosso dagli On. Giuseppe Brescia, Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, e Vittoria Casa, Presidente della Commissione Cultura. Con esso è stato istituito il fondo da 2 milioni di euro (ne erano stati chiesti di più) per erogare contributi in favore dei Comuni che entro il 15 luglio 2021 avessero individuato sedi alternative agli edifici scolastici da destinare a seggio elettorale.

Sono stati **117 i Comuni** che per le elezioni amministrative del **3 e 4 ottobre 2021** hanno comunicato alla Prefettura l'interesse a spostare i seggi elettorali dagli edifici scolastici al fine di evitare la sospensione delle attività didattiche, chiedendo il contributo previsto (2 milioni di euro)

³⁰ Articolo 23-bis decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, poi convertito nella legge 21 maggio 2021, n. 69.

per reperire e attrezzare altri spazi da destinare a seggi elettorali. 117 su oltre 1.300 Comuni per le Amministrative, tutti i Comuni della Calabria per le Regionali e alcuni Comuni in provincia di Siena e Arezzo per le Suppletive sono davvero pochi e, come non bastasse, non tutte le loro richieste sono state accolte, forse perché le risorse stanziare superavano quelle richieste (2,6 milioni di euro).

8.1 L'indagine civica sui Comuni interessati dalle Amministrative 2022

L'universo di riferimento del sondaggio realizzato tra il 2 febbraio e il 30 marzo 2022 è rappresentato dall'insieme dei Comuni che hanno avuto le elezioni amministrative lo scorso 12 giugno 2022.

Cittadinanzattiva ha provveduto ad inviare alcune domande, tramite PEC, ai **1.005 Comuni**, di cui 25 comuni capoluogo, 161 con più di 15.000 abitanti, 844 con meno di 15.000 abitanti, 10.616.621 di abitanti di cui 9.200.386 elettori coinvolti dalle elezioni amministrative del 2017. La richiesta mirava a sapere se l'Amministrazione comunale alla quale ci rivolgevamo avesse valutato la possibilità o avesse già preso la decisione, in occasione della tornata elettorale delle Amministrative del 2022, di individuare sedi alternative agli istituti scolastici da adibire a seggi elettorali, utilizzando altre sedi pubbliche o private o da adeguare in modo temporaneo a questo scopo. In caso contrario, di spiegare quali fossero le difficoltà che avevano impedito tale decisione.

Hanno risposto al sondaggio **191 Comuni (19%) di 17 regioni**.

Tra le regioni i cui Comuni hanno risposto in misura maggiore fornendo informazioni, al primo posto il Friuli Venezia Giulia ((37%), seguita da Marche al 33,3%, Lombardia, Veneto, Piemonte, Molise con il 28%; Liguria al 26% ed Emilia Romagna al 25%. Tra le Regioni i cui Comuni non hanno risposto o lo hanno fatto in pochi casi: Umbria (0); Campania e Sardegna (5% circa); Basilicata e Sicilia (13%), Calabria e Puglia (14%).

Figura 1 – Comuni che hanno previsto lo spostamento nelle Amministrative del 2022



Rispetto ai **191 Comuni** che hanno risposto all'indagine, hanno previsto lo spostamento di tutte o di una parte delle sezioni elettorali 16 Comuni (8%); hanno già realizzato lo spostamento 62 Comuni (33%); non hanno effettuato lo spostamento 113 Comuni (59%).

Questo l'elenco dei **Comuni che hanno deciso di spostare i seggi nella tornata elettorale di giugno 2022**: Piacenza, Gorizia, Preone (UD, Calizzano (SV), Bozzolo (MN), Castellucchio (MN), Giussago (PV), Rosora (AN), Tolentino (MC), Morano sul Po' (AL), Bastia Mondovì (CN); Frabosa Soprana (CN), Valgioie (TO), Feltre (BL), Possagno (TV), Noventa di Piave (VE).

Questo l'elenco dei Comuni, del nostro campione, che hanno **effettuato lo spostamento in precedenza**: Monreale (AQ), Prata d'Ansidonia (AQ), Rocca di Mezzo (AQ), Montelapiano (CH), Roio del Sangro (CH), Centrache (CZ), Azzano Decimo (PN), Cimolais (PN), Clauzetto (PN), Maniago (PN), Arta Terme (UD), Lignano Sabbiadoro (UD), Preone (UD), Nespolo (RI), Cicogna (GE), Bojardo (IM), Calusco d'Adda (BG), Carona (BG), Curno (BG), Leffe (BG), Solto Collina (BG), Odolo (BS), Briennio (CO), Torricella del Pizzo (CR), Moglia (MN), Bussero (MI), Sulbiate (MB), Calvignano (PV), Mezzana Rabattone (PV), Aprica (SO), Valdidentro (SO), Bardello/Bregano/Malgesso (VA), Brissago Valtravaglia (VA), Chianche (AN), Castellino del Biferno (CB), Montemitro (CB), San Felice del Molise (CB), Pomaro Monferrato (AL), Tonco (AT), Montegrosso D'Asti (AT), Viale (AT), Vallanzengo (BI), Sambuco (CN), Claviere (TO), Val della Torre (TO), Brovello (VB), Formazza (VB), Gurro (VB), Varallo (VC), Celenza Valfortore (FG), Siamanna (OR), Sagama (OR), Falcade (BL), Pozzonovo (PD), Porto Viro (RO), Castelcucco (TV), Fontanelle (TV), Marano Vicentino (VI), Sandrigo (VI), Thiene (VI), Villaverla (VI).

Le sedi maggiormente individuate per lo spostamento dei seggi dalle scuole sono le sale municipali, le palestre comunali, le palestre e altri spazi didattici all'interno delle scuole ma che non interferiscono con le attività didattiche in quanto sono dotate di ingressi e percorsi indipendenti.

Alcuni Comuni hanno investito autonomamente risorse proprie per effettuare tali spostamenti che hanno richiesto, per lo più, interventi di edilizia “leggera” (tramezzi, pannelli, ecc.) per rendere permanenti tali spostamenti.

Di seguito riassumiamo i **motivi principali addotti dai 113 Comuni che non hanno effettuato lo spostamento** dei seggi a causa di:

- assenza di altri luoghi pubblici o privati aventi le caratteristiche richieste (senza barriere architettoniche con servizi igienici e spazi per alloggiare le Forze dell’Ordine, ecc.), e in prossimità dell’elettorato residente;
- costi per la realizzazione e la manutenzione di altre soluzioni o l’affitto di esse o per l’utilizzo di strutture mobili da allestire per ogni consultazione elettorale;
- aspetti burocratici, come la modifica della toponomastica delle sedi elettorali, la stampa delle tessere elettorali, ecc.).

8.2 I provvedimenti necessari

Votare utilizzando le scuole come sede di seggi elettorali è una tradizione quasi solo italiana e che, dunque, può essere modificabile. Da più parti provengono richieste che la pandemia ha contribuito a rafforzare in merito al fatto di non poter e non dover sospendere le attività didattiche a motivo delle consultazioni elettorali perché ledono il diritto all’istruzione di quasi 8 milioni di giovani cittadini e perché la scuola è un servizio pubblico che non si può interrompere se non in casi di grave emergenza.

Le sperimentazioni già realizzate in autonomia da alcuni Comuni negli anni scorsi o quelle sostenute grazie al contributo pubblico stanziato per la prima volta nel 2021, stanno a dimostrare che ci sia una crescente attenzione da parte dei cittadini ed anche da parte dei Comuni rispettivamente nel richiedere e nel cercare soluzioni alternative alle scuole da adibire a seggi elettorali, anche se il numero complessivo dei Comuni che non l’hanno fatto rimane elevato.

Se il Governo non avesse rinviato la sperimentazione del decreto legge 41/2022 in materia di elezioni al 2023, sarebbe già stato possibile utilizzare **il voto elettronico** per le elezioni politiche del 25 settembre 2022. Il voto elettronico potrebbe, nel tempo, rappresentare sia un alleggerimento e dunque una diminuzione dei seggi elettorali “stanziali”, sia un incentivo alla partecipazione al voto soprattutto per persone con disabilità, anziani, o cittadini lontani dalle proprie sedi per motivi di lavoro, di salute, ecc.

La Commissione Europea negli indirizzi contenuti ne “La trasformazione digitale dell’Europa entro il 2030” tra gli obiettivi ha previsto di garantire che entro il 2030 la vita democratica e i servizi pubblici on line siano completamente accessibili a tutti, compreso il voto elettronico che incoraggerebbe una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita democratica.

Spostare i seggi elettorali dalle scuole in altri ambienti, possibilmente in modo permanente, richiede la messa in moto di un processo articolato, che comporta oneri economici sia di reperimento, allestimento, ristrutturazione degli spazi che di riorganizzazione della macchina elettorale (es. nuova toponomastica delle sezioni, nuove tessere elettorali, ecc.).

Per le città di medie e grandi dimensioni il problema è particolarmente complesso (come sottolineano nel nostro report gli uffici elettorali dei Comuni di Lucca e Verona) anche solo considerando l’elevato numero di seggi elettorali e la loro dislocazione che deve comunque essere garantita in prossimità della residenza degli elettori.

Lo stanziamento previsto nel 2021 di due milioni di euro a questo scopo ha potuto accogliere solo le richieste di un limitato numero di Comuni (117) e di questi non tutti hanno poi potuto effettivamente averne accesso.

È indispensabile, quindi, che lo Stato si faccia carico di ciò, prevedendo una programmazione quinquennale che preveda stanziamenti annuali ad hoc e relative operazioni (come sopra indicate) per risolvere in modo definitivo questo problema a partire soprattutto dai Comuni di medie e grandi dimensioni che dispongono di un elevato numero di seggi elettorali.

Pur nel rispetto delle norme di sicurezza, di privacy e di accessibilità, crediamo sia importante istituire un gruppo di lavoro ad hoc in cui però siano presenti anche rappresentanti degli uffici tecnici di Comuni e Province affinché si possano trovare soluzioni innovative che vadano nella direzione di **semplificare e rendere più agevole l'utilizzo di altri ambienti diversi dagli istituti scolastici, da adibire a seggi elettorali**. Alcuni Comuni propongono soluzioni multifunzionali, ambienti cioè che nel corso dell'anno possano essere utilizzati per svolgere attività ludiche, ricreative, culturali e all'occorrenza essere adibiti a seggi elettorali.

Le esperienze delle Amministrazioni che sono riuscite, con modalità differenti, a trovare per le elezioni spazi alternativi agli edifici scolastici, andrebbero diffuse e messe a disposizione per facilitarne la realizzazione in un numero sempre più ampio di Amministrazioni locali, con il supporto ed il coordinamento dell'ANCI.

9 CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

1 SEGGI ELETTORALI FUORI DALLE SCUOLE: IO VOTO SCUOLA

Nel dibattito elettorale i temi della scuola sembrano essere marginali. Non sembra neanche percepito il disagio provocato dal fatto che a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, moltissime scuole richiuderanno i battenti per tre giorni a causa dei seggi elettorali.

Se il Governo non avesse rinviato al 2023 la sperimentazione prevista dal decreto legge 41/2022, **sarebbe già stato possibile utilizzare il voto elettronico** per le elezioni politiche del 25 settembre. Così come se si fosse incentivato il sostegno anche economico ai Comuni per soluzioni alternative ai seggi nelle scuole, oltre che prevista una semplificazione delle norme esistenti, già con le amministrative di giugno sarebbe oggi maggiore il numero di sezioni elettorali fuori dalle scuole. Su questo continueremo a batterci perché il nuovo Governo si muova in questa direzione.

Intanto avanziamo una proposta per non danneggiare i soggetti più deboli, gli studenti. **Proponiamo ai Dirigenti e agli insegnanti delle scuole sedi di seggio elettorale** di prevedere da subito, per le mattine di sabato 24 settembre (per quelle aperte) e di lunedì 26 settembre, **attività culturali all'esterno o all'aperto** e di rendere noto ciò che faranno attraverso i siti delle scuole e/o inviandole anche a Cittadinanzattiva (scuola@cittadinanzattiva.it). Sarebbe un buon modo per tenere alta l'attenzione su questo problema irrisolto, affermando concretamente che **la scuola non si interrompe e non deve essere interrotta** perché è un servizio pubblico essenziale per i ragazzi e i bambini.

2 INNOVAZIONE DEGLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Gli interventi di messa in sicurezza e sostenibilità ambientale devono andare di pari passo con la creazione di **ambienti di apprendimento moderni e inclusivi**, raccogliendo la forte domanda di rinnovamento della didattica. Occorre recuperare e ripensare tutti gli spazi utili all'innovazione didattica, soprattutto quelli condivisi, rendendoli pienamente inclusivi cioè non solo privi di barriere architettoniche, ma garantendone fruibilità e partecipazione a tutti, bambini/e, ragazzi/e.

Non solo occorre dare massima centralità alla **creazione nei nuovi edifici scolastici** di ambienti di apprendimento ispirati da una moderna visione pedagogica ma diventa essenziale e ancora più sfidante **recuperare, reinventare, ripensare tutti gli spazi** interni, esterni, digitali delle **scuole preesistenti**, a partire da quelle che saranno oggetto di interventi di messa in sicurezza o efficientamento energetico con il PNRR e successivi ad esso. Altrimenti gran parte delle scuole italiane resteranno escluse da questo rinnovamento di prospettiva e di cambiamento. **Recuperare le buone pratiche esistenti** (es. [Fare spazio](#), Fondazione Agnelli e Politecnico di Torino), coinvolgere le Università, i soggetti del territorio e le comunità scolastiche per riprogettare insieme e in modo creativo il patrimonio scolastico esistente.

3 MIGLIORARE L'ARIA NELLE SCUOLE

Per garantire il benessere e la salute negli ambienti scolastici, soprattutto con il persistere dell'emergenza Covid 19, sono molteplici i fattori di cui tenere conto e le azioni da realizzare. La **qualità dell'aria** è uno di questi. Occuparsene significa innanzitutto prestare attenzione a inquinanti chimici e patogeni interni ed esterni, tempo di permanenza, tipo di attività, numero degli occupanti, ecc. **I sistemi di aerazione/ventilazione** rappresentano uno strumento utile su cui investire anche se non sono la panacea soprattutto in relazione alla prevenzione delle infezioni, Covid 19 compreso. Occorre sia una valutazione adeguata circa la tipologia di sistemi appropriati in funzione dell'ambiente, sia investimenti da parte degli enti proprietari degli edifici scolastici (Comuni e

Province) comprensivi di una corretta e periodica manutenzione/pulizia/sanificazione degli stessi. È illusorio pensare a **soluzioni universali** applicabili a qualunque contesto scolastico. Chiediamo di verificare che negli **interventi del PNRR** siano previste o sollecitate, ove non presenti, eventuali installazioni di sistemi di aerazione/ventilazione nei progetti di scuole nuove o da ristrutturare; tra le misure preventive di misurazione, **dotare tutte le aule**, su richiesta dei Consigli di Istituto, di **strumenti di misurazione del livello di CO2** che avrebbero il duplice vantaggio di costi molto contenuti affrontabili dalle scuole stesse e di fornire indicazioni immediate sulla necessità di un ricambio di aria; invitare i **Dirigenti scolastici** a richiedere alle “*Autorità competenti (Dipartimenti di prevenzione delle ASL e ARPA) di effettuare le attività preliminari di monitoraggio della qualità dell’aria e di individuazione delle soluzioni più efficaci da adottare*”, come indicato nelle Linee Guida e per valutare, per il nuovo anno scolastico, gli interventi più urgenti sulla base dei dati certificati.

4 MENSE SCOLASTICHE: VERSO IL SERVIZIO UNIVERSALE

Child Guarantee e V Piano nazionale Infanzia e Adolescenza 2022-2023 riconoscono il diritto al cibo e al cibo sano, arrivando a proporre, all’azione 13, l’impegno per una “*progressiva estensione del servizio di refezione scolastica nelle scuole dell’infanzia e primaria, a tendere verso l’accesso universale, partendo dai territori dove si concentra la povertà educativa, attraverso una norma che lo inquadri quale livello essenziale delle prestazioni sociali (LEP), superando la logica di servizio a domanda individuale*”. Chiediamo al Governo che verrà di avviare un **programma graduale** che consenta, in un quinquennio, grazie ad un aumento programmato delle classi di tempo pieno e alle 600 nuove mense, di trasformare la refezione scolastica in servizio gratuito e universale, a partire dalle fasce di popolazione più deboli.

Visto che le **linee guida per la ristorazione scolastica** sono spesso disattese, proponiamo il rilancio di una proposta di legge sulla ristorazione collettiva per tentare di uniformare almeno per aree geografiche tariffe calmierate e menù di qualità.

Le famiglie sono molto sensibili al tema del cibo e della ristorazione scolastica e nei nidi. Fino al 2019 erano presenti **Comitati mensa** nel 50% delle mense. Chiediamo alle scuole e ai Comuni che sia **favorita** e non ostacolata la ripresa delle attività di controllo da parte dei Comitati mensa esistenti e la nascita di nuovi ove non presenti, in attuazione dell’articolo 118 u.c. della nostra Costituzione.

5 COMPLETAMENTO ED AGGIORNAMENTO DELL’ANAGRAFE DELL’EDILIZIA SCOLASTICA E RIPRESA DELL’OSSERVATORIO NAZIONALE

Dai dati ufficiali dell’Anagrafe nazionale dell’edilizia scolastica, coordinata dal Ministero dell’Istruzione, emerge ancora **l’assenza**, in percentuali preoccupanti, **di dati fondamentali** (età degli edifici, certificazioni, interventi in sicurezza sismica, ecc.). Di chi la responsabilità? Di alcuni enti locali che non forniscono i dati o che non sono in grado di raccogliergli per mancanza di risorse tecniche e/o umane? Di alcune Regioni che non aggiornano e/o non immettono dati come dovrebbero delle Anagrafi regionali in quella nazionale? Dello staff del Ministero dell’Istruzione non ancora a regime dopo i numerosi cambiamenti interni?

Torniamo a chiedere che: l’Anagrafe nazionale venga **aggiornata in tempo reale** e sia resa **accessibile** a tutti; si inseriscano progressivamente all’interno dell’Anagrafe tutti gli **asili nido pubblici e convenzionati**, a partire da quelli di nuova costruzione, in quanto parte integrante del sistema scolastico e oggetto di rilevanti interventi pubblici.

Dopo la mancata convocazione e consultazione dell’**Osservatorio nazionale** all’avvio del PNRR, chiediamo al nuovo Ministro dell’Istruzione la **ripresa degli incontri periodici** di questo organismo collegiale affinché eserciti pienamente tutte le sue funzioni istituzionali in materia di indirizzo e coordinamento nell’edilizia scolastica e nella diffusione della cultura della sicurezza.

6 SERVIZI 0-6 E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Come incentivo alla crescita demografica, per superare le forti disuguaglianze di partenza dei bambini, oltre che per garantire politiche lavorative, di istruzione, di sostegno economico soprattutto alle donne e servizi di qualità per l'infanzia gratuiti o a costi accessibili è indispensabile sia garantire politiche di welfare come l'Assegno unico Universale, l'ampliamento del congedo parentale per entrambi i genitori, ma anche servizi per l'infanzia, di qualità possibilmente gratuiti, come gli asili nido e le mense.

Nel nostro Paese mancano da decenni interventi strutturati e **programmi di sostegno alla genitorialità responsabile**, a cui anche il PNRR si richiama genericamente senza prevedere nulla in termini di investimento. Eppure è indispensabile occuparsi della famiglia anche per far comprendere la portata educativa dei servizi 0-6 a chi non li ha mai conosciuti o considerati; contrastare la denatalità affrontando le difficoltà delle giovani coppie; far crescere nella comunità educante la componente "famiglia"; prevenire e contrastare la dispersione scolastica. Si dovrebbero utilizzare i Poli 0-6 e collocare al loro interno i **Centri per le famiglie**, oltre a sostenere e potenziare i Consultori già presenti sul territorio così come i progetti del Terzo Settore che si rivolgono alle famiglie più lontane dalla scuola e più difficili da intercettare.

7 COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITA' LOCALI A PARTIRE DAGLI INTERVENTI DEL PNRR

È convinzione comune di quanto sia importante ed imprescindibile il legame fra la scuola e il territorio con tutti i soggetti collettivi che vi operano, perché la scuola può essere motore di sviluppo non solo per chi la frequenta, ma per la tutta comunità in cui è inserita a condizione, però, che si lasci attraversare da quel territorio, che si apra. Di comunità educanti si parla da tanto. Mentre è assodato che l'educazione implica l'intervento di più agenti educativi, come questi soggetti si debbano e possano rapportare tra loro non è cosa facile né da comprendere né, soprattutto, da mettere in pratica. Cominciano ad esserci esperienze significative, ma ancora poche, dei cosiddetti **patti educativi di comunità**. Più in generale riteniamo che ci siano degli ambiti, delle occasioni che possano favorire il **coinvolgimento di diversi soggetti attorno alla scuola in modo cooperativo** come per esempio quando si tratta di costruire o ricostruire una scuola. Il PNRR, che pure nelle fasi di avvio non ha previsto il coinvolgimento della comunità locale nei suoi interventi sulle strutture educative (salvo che per le 213 nuove scuole), può ora essere favorito dai Comuni a beneficio di una piena riuscita degli stessi. Chiediamo alle singole amministrazioni locali la convocazione di **incontri pubblici per informare e coinvolgere** (non solo consultare) le comunità scolastiche e locali su caratteristiche e tempi di realizzazione dei progetti approvati in ambito scolastico ed educativo. Almeno nelle fasi di implementazione dei progetti, ci sia un pieno coinvolgimento delle comunità locali in quanto portatrici di punto di vista, istanze ed esigenze ineludibili di chi vive e utilizza quotidianamente tali spazi educativi.

8 RIPENSARE IN MODO CONDIVISO I PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO

Acquisire quanti più dati ufficiali possibile e avviare una **consultazione pubblica** coordinata dal Ministero dell'Istruzione, rivolta agli studenti ma anche alle diverse categorie di soggetti ospitanti, agli insegnanti referenti, ai tutor per individuare punti di forza, criticità, modifiche su cui un Gruppo di lavoro con i target suddetti ed altri esperti, possa lavorare.

Nel frattempo proponiamo di: potenziare ove presenti, garantire la istallazione ove assenti, o la fruizione per quelli "sacrificati" al Covid, di **laboratori all'interno delle scuole**, adeguati ai diversi indirizzi di studio. Ciò per garantire a tutti gli studenti, particolarmente delle aree interne e periferiche del Paese, di avere l'opportunità di sperimentare praticamente le conoscenze e le competenze acquisite.

Occorre che **le scuole garantiscano da subito**, attraverso i docenti referenti del PCTO ed i tutor interni, una preparazione adeguata degli studenti che partecipano a tali percorsi attraverso una **conoscenza approfondita della normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e degli strumenti a loro tutela** come la Carta dei diritti in PCTO e la piattaforma del MI; occorre verificare che **i soggetti ospitanti** rispettino le condizioni previste, anche sottoscrivendo una sorta di **Codice Etico**, come proposto dal Movimento studentesco.

9 DARE SPAZIO E POTERE AGLI STUDENTI

Da 20 anni rinnoviamo il nostro impegno perché i ragazzi e le ragazze siano **promotori di sicurezza** per poter vivere in ambienti scolastici sicuri, salubri, belli ed adeguati alle loro esigenze, perché siano i primi informatori presso le famiglie e i loro coetanei rispetto ai corretti comportamenti da attuare di fronte ai rischi del territorio in cui vivono. Così come il loro coinvolgimento attivo è richiesto nel ripensare i percorsi di alternanza scuola – lavoro e l'utilizzo delle ore destinate all'educazione civica. **Alle scuole chiediamo di favorire questo protagonismo a partire dall'ascolto dei ragazzi** anche avvalendosi del contributo di soggetti esterni specializzati ma anche del contributo di organizzazioni del Terzo Settore di comprovata esperienza nei diversi ambiti da trattare. È urgente ripensare radicalmente **gli organismi e le pratiche di democrazia rappresentativa** all'interno delle scuole, soprattutto quelli **studenteschi**, che risalgono a quasi 50 anni, non più rispondenti ai tanti cambiamenti in atto. Occorre farlo chiamando a raccolta tutta la comunità scolastica, a partire dagli studenti, dai docenti e dai genitori, per ridare dignità e centralità alla scuola anche sotto il profilo della governance. Così come avvenne per lo Statuto degli Studenti, occorre avviare un percorso condiviso e dal basso che riequilibri i poteri tra le diverse componenti, che incida sulla qualità, sul funzionamento, sulla valutazione della scuola, che ricrei un clima di fiducia, soprattutto tra gli studenti e gli adulti.

10 PROCEDURE E COMPORTAMENTI PER PREVENIRE I RISCHI

La sicurezza delle strutture scolastiche, pur fondamentale, da sola non basta. Occorre adottare **procedure e comportamenti a scuola** affinché tutti siano in grado di fronteggiare eventuali emergenze sia rispetto ai rischi naturali quali terremoto, alluvione, cambiamento climatico sia rispetto ad altri presenti sui diversi territori. Le scuole per prime devono impegnarsi a non derogare, come avvenuto in molti casi a causa del Covid, alle misure di prevenzione "salvavita" previste, a cominciare dall'esecuzione periodica delle prove di emergenza a scuola.

Alle istituzioni locali chiediamo di non abbassare la guardia di fronte alla necessità di aggiornare i **Piani comunali di protezione civile** tenendo alta l'attenzione sulla prevenzione dei rischi naturali e non, oltre che sulla manutenzione costante del proprio territorio, anche oltre gli investimenti del PNRR.

RINGRAZIAMENTI

Questo XX Rapporto è stato redatto da Adriana Bizzarri, coordinatrice della Scuola di Cittadinanzattiva grazie ai preziosi contributi e consigli di colleghi ed amici della sede nazionale di Cittadinanzattiva e delle sedi regionali.

Innanzitutto il ringraziamento va all'equipe della Scuola, Marilù Pacetta e Fabio Cruccu per la condivisione del lavoro nelle diverse fasi e per il prezioso supporto; a Maria Eugenia Morreale per l'elaborazione dei dati nazionali e dei report regionali relativi all'indagine sul PCTO; alla Segretaria Generale, Anna Lisa Mandorino, che, insieme ad Aurora Avenoso, Capo Ufficio Stampa e Valentina Condò, Responsabile delle Relazioni Istituzionali hanno accompagnato l'intero percorso del Rapporto condividendone impostazione, chiavi di lettura, indicazioni politiche. Insieme a loro i colleghi Alessandro Cossu, Elisa Blasucci, Lorenzo Blasina, Cristiano Tempesta per il preziosissimo supporto operativo.

Un sentito ringraziamento ai Segretari regionali, ai coordinatori della rete Scuola e ai volontari della nostra organizzazione che in molte Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia, Molise, Sicilia, Sardegna) si sono attivati per realizzare l'indagine civica sul PCTO rivolta a ragazze/i delle scuole secondarie di II grado.

Un grazie speciale ad Eduardo Accetta, AD di Soluxioni, per aver fornito dati aggiornati contenuti nell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica, con particolare riguardo a quelli relativi alle condizioni di sicurezza degli istituti scolastici in generale e di quelli ospitanti gli istituti secondari di II grado.